



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
DEI SERVIZI PER IL LAVORO

**fse** per il tuo futuro  
Programmi operativi nazionali  
per la formazione e l'occupazione

169  
I LIBRI DEL  
FONDO SOCIALE EUROPEO

# LAUREE AMBIENTALI TRIENNALI: INSERIMENTO LAVORATIVO E PROSECUZIONE DEGLI STUDI

**ISFOL**  
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA  
FORMAZIONE PROFESSIONALE  
DEI LAVORATORI





169  
I LIBRI DEL  
FONDO SOCIALE EUROPEO

ISSN: 1590-0002

L'ISFOL, ente nazionale di ricerca, opera nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. L'ISFOL svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione fornendo un supporto tecnico-scientifico al Parlamento, al Ministero del Lavoro e ad altri Dicasteri, alle Regioni, agli Enti locali ed alle Istituzioni sulle politiche e sui sistemi della formazione ed apprendimento lungo tutto l'arco della vita, del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale. Fa parte del Sistema Statistico Nazionale, e collabora con le Istituzioni comunitarie. Svolge inoltre il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo, è Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme - Programma settoriale Leonardo da Vinci.

Commissario Straordinario: Matilde Mancini  
Direttore Generale: Aviana Bulgarelli

Riferimenti  
Corso d'Italia, 33  
00198 Roma  
Tel. + 39 06854471  
Web: [www.isfol.it](http://www.isfol.it)

La Collana  
I Libri del Fondo sociale europeo  
raccolge e valorizza i risultati tecnico-scientifici conseguiti nei Piani di attività Isfol per la programmazione di FSE 2007-2013 Obiettivo Convergenza PON "Governance e Azioni di sistema" e Obiettivo Competitività regionale e occupazione PON "Azioni di sistema"

I testi pubblicati in Collana sono valutati dal Comitato tecnico scientifico interno ISFOL

La Collana I Libri del Fondo sociale europeo è curata da Isabella Pitoni responsabile del Servizio per la comunicazione e la divulgazione scientifica Isfol. Coordinamento editoriale: Valeria Cioccolo, Paola Piras



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
DEI SERVIZI PER IL LAVORO



Programmi operativi nazionali  
per la formazione e l'occupazione

# ISFOL LAUREE AMBIENTALI TRIENNALI: INSERIMENTO LAVORATIVO E PROSECUZIONE DEGLI STUDI

**ISFOL**  
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA  
FORMAZIONE PROFESSIONALE  
DEI LAVORATORI

Il volume è stato finanziato dal Fondo sociale europeo nell'ambito dei programmi operativi nazionali a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali "Azioni di sistema" (ob. Competitività regionale e Occupazione) e Governance e Azioni di sistema" (ob. Convergenza), asse Capitale umano, obiettivo specifico 3.1 "Analisi e anticipazione dei fabbisogni professionali", Attività 5 "Settori strategici per lo sviluppo sostenibile e implicazioni occupazionali e formative" in attuazione dei Piani Isfol 2012 di competenza della Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro.

Responsabili del Gruppo di ricerca Isfol "Sviluppo sostenibile" (ex Progetto Ambiente – Ifolamb): *Rita Ammassari e Maria Teresa Palleschi*.

Gruppo di lavoro: *Rita Ammassari e Maria Teresa Palleschi* (ideazione e coordinamento della ricerca), *Gianfranco Coronas e Elena Caramelli* (elaborazione del questionario), *Ludovico Fioravanti, Emanuela Mencarelli, Luigi Milone e Gabriele Montironi* (raccolta delle informazioni per le interviste, elaborazione del questionario e del piano di campionamento).

Le interviste e l'elaborazione informatica dei dati sono state effettuate dalla Pragma srl.

Il volume è a cura di *Rita Ammassari e Maria Teresa Palleschi*.

Sono autori dei testi:

*Rita Ammassari e Maria Teresa Palleschi* (Introduzione), *Elena Caramelli* (parr. 2.2, 3.2.6 – 3.2.9, cap. 5), *Ludovico Fioravanti* (par. 2.1, cap. 5), *Emanuela Mencarelli* (cap. 1, par. 3.1, 3.2.1 – 3.2.5, cap. 5), *Luigi Milone* (parr. 3.3, 3.4, cap. 5), *Gabriele Montironi* (capp. 4 e 5).

Un ringraziamento particolare va indirizzato ai direttori dei corsi di laurea, alle segreterie amministrative delle università e a quanti hanno reso possibile la realizzazione delle ricerche, fornendo generosamente le informazioni richieste.

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di peer review interna curato dal Comitato tecnico scientifico interno ISFOL.

Testo chiuso: dicembre 2010.

Copyright (C) [2012] [ISFOL]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo stesso modo 3.0 Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/deed.it>)



ISBN: 978-88-543-0075-0

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>7</b>
<b>Cap. 1 Impianto metodologico dell'indagine</b>	<b>11</b>
1.1 Obiettivi e finalità	11
1.2 Il campo di analisi	13
1.3 La rilevazione	20
<b>Cap. 2 Aspetti generali</b>	<b>27</b>
2.1 Dati strutturali	27
2.2 Il percorso formativo	33
<b>Cap. 3 Condizione occupazionale e formativa</b>	<b>41</b>
3.1 Elementi di quadro	41
3.2 Occupati	59
3.2.1 <i>Alcune note introduttive</i>	59
3.2.2 <i>Dati generali</i>	60
3.2.3 <i>La posizione contrattuale</i>	69
3.2.4 <i>La professione</i>	81
3.2.5 <i>Il settore economico</i>	88
3.2.6 <i>Le modalità di ingresso nel mercato del lavoro</i>	90
3.2.7 <i>La retribuzione</i>	92
3.2.8 <i>L'efficacia occupazionale del corso di laurea</i>	98
3.2.9 <i>La soddisfazione lavorativa</i>	100
3.3 Studenti	101
3.4 In cerca di lavoro	111
<b>Cap. 4 Atteggiamenti e comportamenti</b>	<b>115</b>
4.1 Individuazione dei problemi più gravi	115
4.2 Il cambiamento climatico: consapevolezza e percezione del fenomeno	120
4.3 Fattori ritenuti importanti nella lotta al cambiamento climatico	125

4.4	Comportamenti sostenibili adottati	128
4.5	Impatto del percorso di laurea sui comportamenti	132
<b>Cap. 5</b>	<b>Aspetti emergenti</b>	<b>135</b>
	<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>143</b>



# Introduzione

La ricerca "Lauree ambientali triennali: inserimento lavorativo e prosecuzione degli studi" si inserisce nel quadro di una pluriennale attività di studi e ricerche condotte dal Progetto Ambiente-Ifolamb dell'Isfol volta a indagare il rapporto formazione-lavoro in riferimento a diversi segmenti formativi, quali i master ambientali, gli IFTS, le qualifiche ambientali, i diplomi universitari ambientali e le lauree ambientali del vecchio ordinamento pre-riforma.

Queste ricerche, realizzate attraverso un comune impianto metodologico, hanno come finalità quella di analizzare il processo di transizione dalla formazione al lavoro, rendendo disponibili dati e informazioni che consentano di verificare la capacità della formazione ambientale di confrontarsi con il mondo del lavoro.

Più in particolare la ricerca sulle lauree triennali permette di ricostruire:

- l'iter formativo e lavorativo;
- i percorsi individuali nel mercato del lavoro e, quindi, le diverse condizioni degli intervistati colte al momento della rilevazione, cioè a tre anni dalla laurea (lavora, studia e lavora, studia e cerca lavoro, cerca lavoro, studia) e confrontate con la condizione rilevata ad un anno dalla conclusione del percorso formativo;
- aspetti di tipo più soggettivo (valori, atteggiamenti e comportamenti) che hanno determinato la scelta formativa di tipo ambientale, verificando come il percorso formativo abbia influito e/o modificato la scala dei valori, gli atteggiamenti e i comportamenti dei laureati in relazione a problematiche ambientali emergenti.

La ricerca, pertanto, permette di cogliere i cambiamenti intervenuti nel tempo su un doppio versante, quello occupazionale - che deve tener conto dell'alta percentuale di laureati triennali che proseguono gli studi con una laurea specialistica e che intrecciano lavoro e studio differenziando le scelte possibili - e quello più soggettivo, legato alla dimensione valoriale che è il risultato dell'interazione di diversi fattori che entrano in gioco nel determinare comportamenti, atteggiamenti e la consapevolezza delle problematiche connesse alla questione ambientale.

Si è cercato in questa ricerca, come per le altre già realizzate, di mettere in rapporto aspetti oggettivamente rilevabili con altri di natura soggettiva relativi sia alle motiva-

zioni e alle scelte che investono la quotidianità degli stili di vita sia alle opinioni e alle considerazioni su temi ambientali di portata globale.

In questa sede, più che richiamare i dati emergenti illustrati nella presente pubblicazione, a cui si rimanda il lettore interessato, si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti significativi. Il primo, attiene all'impatto occupazionale delle lauree ambientali triennali che evidenzia una loro sostanziale tenuta sul mercato del lavoro, considerando che il 43,5% e il 53,4% degli intervistati risulta essere occupato rispettivamente ad un anno e a tre anni dal conseguimento della laurea, nonostante l'alta percentuale di laureati che continua il percorso formativo volto al conseguimento della laurea specialistica. Gli stessi vivono una condizione di studio e lavoro che non sempre si realizza in modo lineare e la cui complessità è data dalla varietà delle strategie messe in atto rispetto al mercato del lavoro. Il dato occupazionale - in linea con analoghe indagini condotte a livello nazionale, sulla condizione dei laureati - si uniforma ai risultati delle ricerche già realizzate dal Progetto Ambiente-Ifolamb su altri segmenti formativi ambientali che evidenziano nel tempo una buona spendibilità occupazionale della formazione ambientale. Positivo è anche il rapporto tra la formazione conseguita e l'attività lavorativa svolta che risulta coerente, a tre anni dalla laurea, in quanto il 50,2% degli occupati è impegnato in attività lavorative in campo ambientale.

Quanto alla posizione professionale si conferma anche per questa ricerca la connotazione medio-alta delle professioni ambientali che evidenzia una sostanziale parità tra i due sessi a livello apicale (M: 11,8%; F: 11,5%), differenziandosi nei livelli intermedi, dove si registra una maggiore propensione maschile per le professioni tecniche (39%), mentre quelle impiegatizie sono privilegiate dalla componente femminile (40,7%). Questi risultati supportano la tesi che riconosce l'ambiente come risorsa per l'occupazione, pur in presenza di una difficile crisi economica e occupazionale.

In questo contesto, l'investimento formativo è incoraggiato dalla tenuta delle professioni ambientali sul mercato del lavoro, ma non sembrano essere valorizzate le potenzialità che le problematiche ambientali, e in particolare quelle energetiche, hanno in termini di apertura di spazi occupazionali innovativi. I vincoli europei, imposti dal Pacchetto clima energia 20, 20, 20 al 2020, determinati dalle preoccupazioni per la salvaguardia del pianeta, possono infatti rappresentare il motore di una nuova economia e costituire un'opportunità di cambiamento per raccogliere la sfida dell'innovazione, della competitività e dell'occupazione. Oltre al versante delle rinnovabili e dell'efficienza energetica, l'adesione ad un orizzonte di sostenibilità può dare alla nostra economia una dimensione di futuro anche in altri settori, come confermano i dati del Progetto Ambiente-Ifolamb relativi a "Le tendenze del mercato del lavoro ambientale" che evidenziano nell'arco temporale 1993-2009 un trend di sviluppo estremamente positivo. È grazie ai nuovi modi di coniugare produzione e innovazione per fronteggiare crisi ambientale e crisi occupazionale che è possibile rendere competitivo il sistema produttivo italiano e contribuire alla competitività dell'economia europea sui mercati globalizzati.

Nonostante la positività del dato occupazionale indotto dalla pervasività dell'ambiente, lo stesso sembra risentire della carenza di politiche e di un sistema di investimenti e incentivi orientati a supportare lo sviluppo sostenibile e subire gli effetti di una crisi che, quando non è agita sulle nuove frontiere della sostenibilità come avviene in altri paesi, può produrre l'accentuarsi di una situazione di precarietà e discriminazione della forza lavoro femminile, anche a parità di titoli di studio, mettendo in evidenza le criticità dell'attuale modello di sviluppo. La positività del dato occupazionale non riesce a ricomporre la dicotomia tra maschi e femmine che viene confermata dalle maggiori opportunità occupazionali offerte alla componente maschile (M: 59%; F: 47,6%) anche in termini di stabilità del lavoro. A fronte del 32% degli occupati inserito nel mercato del lavoro con un'occupazione a tempo indeterminato, si riscontra uno scarto percentuale di 15 punti a vantaggio degli uomini. Le donne sono più presenti nelle attività lavorative a tempo determinato (24,8% contro il 17,6% degli uomini), mentre un'attenuazione della discriminazione femminile si evidenzia nelle tipologie di lavoro precario e temporaneo dove tendono ad annullarsi le distanze tra i due sessi.

In estrema sintesi, le lauree triennali consentono un buon livello di inserimento nel mercato del lavoro in posizioni di elevata specializzazione, in professioni tecniche o impiegatizie e comunque mai dequalificate. Centrale è la qualità dell'occupazione conseguita a seguito di un percorso formativo coerente con le scelte operate e l'attività lavorativa svolta, ma ad essa non sempre corrisponde un'adeguata qualità contrattuale, a causa della mancanza di un sistema di garanzie.

La contestualizzazione del dato occupazionale nell'attuale fase economica sembra infine ridurre i segnali di cambiamento in grado di valorizzare la forza lavoro, soprattutto femminile, come risorsa in contesti organizzativi innovativi orientati alla sostenibilità, rilevati da altre ricerche sulla spendibilità occupazionale della formazione ambientale.



# 1 Impianto metodologico dell'indagine

## 1.1 Obiettivi e finalità

La ricerca "Lauree ambientali triennali: inserimento lavorativo e prosecuzione degli studi" è volta a verificare la spendibilità sul mercato del lavoro delle lauree brevi in campo ambientale, attraverso la ricostruzione del percorso di studi dei laureati, della condizione occupazionale e formativa raggiunta e degli aspetti più soggettivi riferibili alla sfera degli atteggiamenti e dei comportamenti<sup>1</sup>.

Le lauree di primo livello sono state introdotte nel 2001 nelle università italiane grazie alla riforma degli ordinamenti didattici, sinteticamente nota con la formula del 3+2. La riforma, basata sul decreto ministeriale n. 509 del 1999 che ha valorizzato l'autonomia formativa delle università, è parte di un processo più ampio, il cosiddetto "processo di Bologna", che si propone di armonizzare gli studi superiori in Europa in base ad alcune linee che hanno l'obiettivo comune di realizzare una società europea basata sulla conoscenza. L'architettura degli studi universitari viene suddivisa in due cicli formativi, per ridurre i tassi di abbandono, i tempi di permanenza negli studi universitari e, soprattutto, per facilitare l'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro. Nel disegno di riforma le lauree di primo livello nascono con l'obiettivo di assicurare, accanto ad un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, l'acquisizione di specifiche conoscenze e competenze professionali. Questi sono, in breve, gli elementi di cornice che appare opportuno richiamare per tenere presenti gli obiettivi della riforma e i cambiamenti radicali che ha introdotto nello spaccato formativo esaminato.

Fin dalle prime sperimentazioni le nuove lauree brevi ambientali sono state interessate da una fase di forte crescita e diversificazione dei percorsi proposti. Il rinnovato interesse per l'ambiente, di cui manca una valutazione più approfondita dell'impatto sui piani di studio e i contenuti didattici, è capillarmente diffuso a livello nazionale e molti sono gli atenei che, al di là della loro dimensione e vocazione specifica, propongono nuovi

---

1. La ricerca è stata realizzata nell'ambito delle azioni previste dal PON Convergenza (Asse Capacità istituzionale, Obiettivo specifico 5.4, Attività 11) e dal PON Competitività Regionale e Occupazione (Asse Assistenza tecnica, Obiettivo specifico 5.1, Attività 12) a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

corsi prima inesistenti, spesso contestualizzati alle specificità territoriali o orientati a valorizzare il rapporto tra innovazione e ambiente. Anche se largamente diffusa nei grandi atenei, dove è nata e si è sviluppata nella tradizione delle discipline naturalistiche e tecniche, è negli atenei di minori dimensioni che si registra la quota più alta di proposte formative ambientali. In breve tempo, il contesto dell'offerta formativa si è modificato notevolmente e, nonostante le criticità ravvisabili, molte sono le esperienze positive realizzate. Sono state avviate nuove lauree più rispondenti alle richieste del sistema economico-produttivo, in molti casi i percorsi di studio tradizionali sono stati implementati con contenuti innovativi e talora è stata proposta la formazione di specifiche figure professionali.

In un contesto radicalmente modificato, prima di assistere alla completa riformulazione dell'offerta formativa prevista dal decreto del Miur n. 270/04 che segna il definitivo passaggio ai nuovi corsi, appare importante avviare una riflessione sul primo periodo di realizzazione della riforma per disporre di elementi utili di supporto alle scelte future. L'obiettivo dell'indagine è, pertanto, quello di valutare l'impatto occupazionale di questo segmento della formazione universitaria tenendo presente le sue specifiche caratteristiche. Per molti la laurea di primo livello è una tappa di passaggio, non coincidente con la conclusione dell'esperienza di studio. Il panorama da ricomporre in sintesi è più complesso, perché le scelte dopo la laurea triennale non hanno una direzione unica, che coincide con l'ingresso nel mercato del lavoro, ma possono indirizzarsi verso modalità differenziate in rapporto allo studio ed al lavoro. Per questa ragione, l'analisi ha ricostruito, accanto alla condizione occupazionale raggiunta tra coloro che hanno concluso gli studi ambientali con la triennale, anche gli elementi distintivi della permanenza negli studi universitari e non universitari, cercando di dare conto della pluralità delle scelte possibili e dei livelli di compresenza tra studio e lavoro.

Pur nella consapevolezza di trovare una situazione in corso di definizione, nella quale i livelli occupazionali riscontrati sono rappresentativi di una fase di transizione più che dell'acquisizione di una prospettiva stabile nella posizione lavorativa, la ricerca sulle lauree brevi offre un punto di osservazione privilegiato per l'individuazione delle opportunità e della riuscita professionale di un percorso ambientale che la riforma ha indirizzato verso l'acquisizione di competenze professionalizzanti facilmente spendibili nel mondo del lavoro. Sono in gioco in questo ambito quelle competenze di livello intermedio particolarmente adatte a rispondere alla domanda di lavoro qualificato che connota i lavori verdi negli scenari occupazionali a breve ed a medio termine e che se ben formate potrebbero avere un ruolo determinante nel supportare le politiche della sostenibilità ambientale, sul fronte dell'accrescimento della competitività e dell'apertura di nuovi mercati tramite l'assunzione dei fattori della qualità e dell'innovazione dei processi e dei prodotti introdotti dal rispetto dei parametri ambientali.

Oltre alla valutazione degli esiti occupazionali, l'interesse della ricerca si è concentrato anche sulle ricadute in termini soggettivi indotte da questi percorsi formativi, analiz-

zando gli aspetti relativi agli atteggiamenti ed ai comportamenti. Ciò al fine di valutare, insieme alle biografie formative e professionali dei laureati, la percezione e la consapevolezza delle scelte individuali e degli eventuali cambiamenti indotti dalle tematiche ambientali. Questo è stato possibile non operando fratture tra la dimensione oggettiva dell'occupazione e gli aspetti cognitivi, valoriali e comportamentali. Nella ricerca, infatti, l'analisi degli aspetti strutturali del percorso formativo scelto e della condizione occupazionale raggiunta è stata intrecciata con quella riferita alla soggettività degli intervistati e relativa alle scelte, alle aspettative, ai progetti per il futuro. Ciò al fine di restituire la complessità ed il valore dell'esperienza formativa realizzata nel percorso individuale e, contemporaneamente, di osservare, attraverso la percezione individuale degli intervistati, anche il rapporto esistente nel percorso di laurea frequentato tra le conoscenze, le competenze ed i valori. L'esperienza formativa ambientale, infatti, dovrebbe essere in grado di produrre, nel processo di costruzione delle competenze professionali, cambiamenti visibili nei soggetti coinvolti, intervenendo anche sul versante valoriale, motivazionale e comportamentale.

## 1.2 Il campo di analisi

L'universo di riferimento è stato individuato attraverso le indagini censimentali realizzate annualmente sull'offerta formativa ambientale (OFA) sul versante della formazione professionale, delle università e dei master<sup>2</sup> dal Progetto Ambiente-Ifolamb dell'Isfol. Le indagini raccolgono una serie di informazioni utili a ricomporre il quadro dell'offerta formativa realizzata a livello nazionale sui temi dell'ambiente. Nel delimitare le lauree ambientali di primo livello, utilizzando la stessa metodologia degli altri versanti formativi esaminati, sono stati presi in considerazione tutti i corsi di laurea destinati a sviluppare le conoscenze di base e le competenze professionali volte a rendere praticabile la realizzazione di società sostenibili. Il campo di analisi è stato circoscritto tenendo conto della complessità e dell'estensività delle tematiche coinvolte. La trasversalità propria dell'ambiente può far incorrere nell'errore, adottando un'accezione ampia del riferimento al termine "ambiente", di includere un numero eccessivamente esteso di attività formative, in considerazione del principio che qualunque attività umana ha ripercussioni positive o negative sull'ambiente. Tenendo conto dei risultati delle ricerche realizzate, negli anni, dal Progetto Ambiente - IFOLAMB dell'ISFOL e dell'analisi dei lavori condotti sulle tematiche ambientali, è stata elaborata una griglia di classificazione che ha

---

2. Cfr. Rapporti di ricerca annuali sull'Offerta Formativa Ambientale (OFA) dal 2001 al 2009 scaricabili consultando il sistema informativo IFOLAMB (Informazione Formazione Orientamento Lavoro Ambientale) sul sito dell'ISFOL.

consentito di filtrare e selezionare le attività formative realizzate in campo ambientale e rivolte alla realizzazione di società sostenibili (fig. 1.1).

La selezione dell'universo è stata condotta utilizzando anche la banca dati OFF.F, che il Miur mette a disposizione per conoscere l'offerta formativa degli atenei, e rintracciando nei contenuti riferiti negli "obiettivi formativi specifici" e negli "sbocchi occupazionali previsti per i laureati" i corsi oggetto di indagine. Parallelamente sono stati consultati i siti internet delle università per una convalida delle informazioni raccolte. Nella rilevazione sono inclusi, accanto ai corsi di laurea breve interamente dedicati all'ambiente, i percorsi nei quali sono presenti curriculum sulle tematiche ambientali.

I risultati emersi dalle indagini censimentali OFA sul versante delle università nel quinquennio che va dal 2004 al 2008 mettono in evidenza che l'offerta di percorsi ambientali è considerevolmente aumentata (+54% rispetto all'a.a. 2003-2004) e si è ampiamente diffusa (871 corsi nell'a.a. 2007-2008), con un ventaglio molto differenziato di proposte formative (tab. 1.1).

Le lauree ambientali aumentano anche in rapporto all'offerta complessiva, rappresentando complessivamente il 16,6% dei corsi di laurea attivati nelle università nel 2007-2008. Le università del Mezzogiorno e del Centro giocano in questo contesto un ruolo di primo piano sia negli Atenei dove l'investimento è già consolidato sia nelle situazioni di recente sviluppo.

Le lauree triennali ambientali, dopo l'iniziale espansione che ha visto decollare un grande numero di sperimentazioni, vivono una fase di stabilizzazione. Le aree disciplinari coinvolte sono soprattutto quelle Geo-biologica (32-33% mediamente nel quinquennio), Agraria e Ingegneria (entrambe in media il 12-13%), Chimica-Farmaceutica (circa l'11,5%), Architettura (mediamente negli anni con il 9-10%) e quella Medica che passa dal 5,4% all'8,3%.

Le nuove attivazioni di lauree brevi riguardano in maggior misura i corsi afferenti alla classe Professioni sanitarie della prevenzione, volte a formare i Tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, ed alla classe di Biologia, mentre diminuiscono i corsi nelle classi in Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura e in Scienze e tecnologie fisiche.

Non mancano, invece, corsi e/o curricula nelle aree Politico-Sociale, Giuridica e Letteraria, in alcuni casi del tutto nuovi (ad esempio il curriculum in Cooperazione internazionale per l'energia e l'ambiente del corso di laurea in Scienze politiche della Seconda Università di Napoli).



Figura 1.1 Griglia di classificazione per la selezione delle attività formative ambientali

MACRO-AREE	DESCRIZIONE	SUB-AREE
<b>Agricoltura ecocompatibile</b>	Attività formative ambientali riferite a tecniche e modalità di produzione agricola a basso impatto ambientale, protettive dell'ambiente e della salute di produttori e consumatori.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione biologica, integrata, biodinamica, a basso impatto ambientale</li> <li>• Controllo di qualità e certificazione</li> <li>• Marketing</li> <li>• Altro</li> </ul>
<b>Disinquinamento, risparmio e controllo delle risorse</b>	Attività formative ambientali riferite a specifiche risorse o a specifiche forme di inquinamento o a processi di controllo di qualità e certificazione ambientale o più generalmente, a forme di controllo e monitoraggio per la sicurezza del lavoro e dell'ambiente.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rifiuti</li> <li>• Energie rinnovabili e risparmio delle risorse</li> <li>• Acqua</li> <li>• Aria</li> <li>• Rumore</li> <li>• Monitoraggio, sicurezza, igiene e sanità ambientale</li> <li>• Controllo di qualità e certificazione ambientale</li> <li>• Bonifica aree dismesse</li> <li>• Inquinamento elettromagnetico</li> <li>• Altro</li> </ul>
<b>Normativa ambientale</b>	Attività formative ambientali riferite, esclusivamente o prevalentemente, ad aspetti normativi e legislativi nazionali e comunitari.	
<b>Conservazione, tutela, difesa e valorizzazione dell'ambiente e del territorio</b>	Attività formative ambientali riferite ad una visione e gestione ampia e integrata del territorio. Risorse naturali, infrastrutture e territorio costituiscono attraverso la pianificazione, un sistema unitario. Tale macro-area fa propria una concezione di ambiente che considera in maniera integrata l'attività di conservazione delle risorse con quelle della loro utilizzazione, tutela e valorizzazione in chiave sostenibile.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agriturismo</li> <li>• Turismo ambientale</li> <li>• Beni culturali e ambientali</li> <li>• Difesa del suolo, risorse idriche e forestali</li> <li>• Verde urbano</li> <li>• Urbanistica</li> <li>• Gestione e pianificazione dell'ambiente e delle risorse</li> <li>• Impatto ambientale</li> <li>• Altro</li> </ul>
<b>Ricerca di base ed applicata</b>	Attività formative ambientali riferite a processi e ambiti lavorativi innovativi che presuppongono investimenti e sperimentazioni nella direzione della ricerca di base ed applicata.	<ul style="list-style-type: none"> <li>•</li> </ul>

»»

segue  
Figura 1.1

MACRO-AREE	DESCRIZIONE	SUB-AREE
<b>Informazione, educazione e formazione ambientale</b>	Attività formative ambientali che presentano un carattere prevalente di informazione, educazione e formazione, volte alla promozione e diffusione di una cultura ambientale, nonché alla formazione di formatori, finalizzata allo sviluppo di società sostenibili.	<ul style="list-style-type: none"><li>• Educazione</li><li>• Informazione, divulgazione e comunicazione</li><li>• Formazione e aggiornamento</li><li>• Altro</li></ul>

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Tabella 1.1 Corsi universitari ambientali realizzati in Italia nel quinquennio 2003-2008

	2003-2004		2004-2005		2005-2006		2006-2007		2007-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Area geografica</i>										
- Nord-Ovest	112	19,8	125	18,7	128	17,2	133	16,9	149	17,2
- Nord-Est	106	18,8	127	19,0	136	18,3	137	17,4	151	17,3
- Centro	172	30,4	202	30,1	225	30,3	246	31,3	268	30,7
- Mezzogiorno	175	31,0	216	32,2	254	34,2	270	34,4	303	34,8
TOTALE	565	100,0	670	100,0	743	100,0	786	100,0	871	100,0
<i>Tipologia formativa</i>										
- Laurea triennale	373	66,0	373	55,7	391	52,6	393	50,0	442	50,7
- Laurea specialistica	160	28,3	263	39,3	307	41,3	341	43,4	397	45,6
- Corso di perfezionamento	29	5,1	29	4,3	42	5,7	47	6,0	31	3,6
- Scuola di specializzazione	3	0,5	5	0,7	3	0,4	5	0,6	1	0,1
TOTALE	565	100,0	670	100,0	743	100,0	786	100,0	871	100,0

»»

	2003-2004		2004-2005		2005-2006		2006-2007		2007-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Aree disciplinari delle lauree</i>										
- Area Scientifica	12	3,2	10	2,7	9	2,3	8	2,0	9	2,0
- Area Chimico-Farmaceutica	47	12,6	43	11,6	45	11,5	45	11,5	52	11,7
- Area Geo-Biologica	128	34,3	129	34,7	131	33,5	127	32,3	142	32,2
- Area Medica	20	5,4	25	6,8	31	7,9	33	8,4	37	8,3
- Area Ingegneria	51	13,7	50	13,3	51	13,0	49	12,5	55	12,5
- Area Architettura	32	8,6	37	10,0	39	10,0	39	9,8	42	9,6
- Area Agraria	51	13,6	48	12,8	50	12,7	53	13,6	58	13,2
- Area Economico-Statistica	17	4,5	13	3,5	13	3,4	14	3,6	16	3,7
- Area Politico-Sociale	1	0,3	2	0,6	3	0,8	6	1,4	6	1,4
- Area Giuridica	2	0,5	1	0,3	1	0,3	1	0,3		
- Area Letteraria	10	2,7	10	2,7	15	3,8	15	3,8	19	4,3
- Area Insegnamento	4	1,1	3	0,8	3	0,8	3	0,8	4	0,8
TOTALE	373	100,0	373	100,0	391	100,0	393	100,0	442	100,0

»)

	2003-2004		2004-2005		2005-2006		2006-2007		2007-2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Are discipline delle lauree specialistiche</i>										
- Area Scientifica	20	12,5	36	13,5	38	12,4	41	12,0	45	11,3
- Area Chimico-Farmaceutica	5	3,0	9	3,4	13	4,3	15	4,4	17	4,2
- Area Geo-Biologica	61	38,2	107	40,5	119	38,6	126	36,9	141	35,6
- Area Medica	3	1,1	3	1,0	7	2,0	9	2,2		
- Area Ingegneria	23	14,3	41	15,7	44	14,3	52	15,2	60	15,2
- Area Architettura	12	7,6	23	8,6	28	9,1	31	9,0	40	10,1
- Area Agraria	26	16,3	31	11,6	44	14,4	48	14,1	57	14,3
- Area Economico-Statistica	7	4,3	8	3,0	10	3,3	15	4,3	18	4,5
- Area Politico-Sociale	3	1,9	3	1,1	3	1,0	3	0,9	6	1,4
- Area Letteraria	3	1,9	4	1,5	5	1,6	4	1,2	5	1,2
TOTALE	160	100,0	263	100,0	307	100,0	341	100,0	397	100,0
% Lauree ambientali/Lauree	10,8	11,1	12,2	14,2	16,6					
Totale corsi v.a.	565	670,0	743	786,0	871					

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfoi 2010

segue  
Tabella 1.1

### 1.3 La rilevazione

In sintesi, quelle sopra riportate sono le coordinate utili per comprendere le caratteristiche di contesto e le linee di tendenza delle lauree di primo livello realizzate in campo ambientale, in base alle quali è stato possibile procedere nella costruzione del campione per l'indagine statistica. L'attenzione è stata concentrata sull'anno solare 2007 perché i laureati di tale annualità hanno frequentato i corsi di laurea ambientali in un momento di assestamento e maggiore razionalizzazione dell'offerta.

La scelta di questa annualità ha consentito inoltre di procedere nell'analisi degli esiti verificando la condizione occupazionale e formativa a distanza di un anno e di tre anni dal conseguimento del titolo di studio. Considerando che i laureati triennali rinviavano l'ingresso nel mercato del lavoro più tardi, perché spesso proseguono gli studi con la laurea specialistica, lo scarto temporale si è dimostrato di importanza basilare per mettere a fuoco i percorsi di transizione lavoro/studio che caratterizzano questo segmento formativo e per osservare più estesamente tempi e modalità di ingresso o di permanenza nel mercato del lavoro e negli studi.

Dopo aver ricomposto la numerosità della popolazione laureata attraverso i dati resi disponibili dal Servizio Statistico del Miur e rintracciati, laddove possibile, gli elenchi dei nominativi dei laureati grazie al supporto delle segreterie degli atenei, si è proceduto nella definizione del campione prendendo a riferimento le caratteristiche della popolazione dei laureati e dei corsi. Nelle figura 1.2 sono evidenziati il numero dei corsi ed il totale dei laureati rispetto alla classe di laurea e all'aggregazione per area disciplinare - previste dal D.M. n. 509 del 1999 - delle lauree triennali ambientali rientrate nel piano di campionamento. Nella figura 1.3 si trovano elencati i corsi di laurea selezionati distinti per classe di laurea di appartenenza. Il piano di campionamento è stato realizzato attraverso una procedura di ponderazione delle variabili di riferimento delle lauree ambientali di primo livello che ha permesso di raggiungere un buon livello di rappresentatività rispetto all'universo in merito alla distribuzione geografica e al raggruppamento disciplinare della laurea ambientale.

La rilevazione è stata condotta, telefonicamente, attraverso la somministrazione di un questionario strutturato in cinque aree (fig. 1.4):

- percorso formativo
- condizione a tre anni dalla laurea
- condizione ad un anno dalla laurea
- atteggiamenti e comportamenti
- dati strutturali

Nelle parti relative alla condizione attuale e ad un anno della laurea, il questionario individua differenti percorsi in funzione della posizione che l'intervistato ha acquisito ad un anno e a tre anni dalla laurea:

- lavora
- studia e lavora
- studia e cerca lavoro
- cerca lavoro
- inattivo.

È stata posta particolare attenzione, nella definizione dell'universo maschile e femminile, nel mantenere un'uguale calibratura nel numero di interviste da realizzare al fine di osservare, se in condizioni di parità numerica, si potessero riscontrare differenze significative in base alla variabile sessuale. La rilevazione, che ha coinvolto complessivamente 551 soggetti, è stata effettuata in modalità CATI ed è stata conclusa nel settembre del 2010.

Figura 1.2 Campionamento: dati di base sui corsi di laurea triennali ambientali

Aree Disciplinari	Classi di laurea	Numero dei corsi	Numero dei laureati
Agraria	20 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali	37	455
	40 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali	3	34
Architettura	4 - Classe delle lauree in scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile	6	249
	7 - Classe delle lauree in urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale	18	289
	42 - Classe delle lauree in disegno industriale	1	41
Chimico-Farmaceutica	21 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie chimiche	6	34
	24 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie farmaceutiche	28	273
Economico-Statistica	17 - Classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale	3	25
	28 - Classe delle lauree in scienze economiche	7	149

»»

segue  
Figura 1.2

<b>Aree Disciplinari</b>	<b>Classi di laurea</b>	<b>Numero dei corsi</b>	<b>Numero dei laureati</b>
Geo-biologica	12 - Classe delle lauree in scienze biologiche	19	309
	16 - Classe delle lauree in scienze della Terra	30	604
	27 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	57	970
	30 - Classe delle lauree in scienze geografiche	6	286
Giuridica	2 - Classe delle lauree in scienze dei servizi giuridici	1	7
Ingegneria	8 - Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale	38	1170
	10 - Classe delle lauree in ingegneria industriale	2	51
Insegnamento	18 - Classe delle lauree in scienze dell'educazione e della formazione	3	42
Letteraria	5 - Classe delle lauree in lettere	1	4
	13 - Classe delle lauree in scienze dei beni culturali	7	129
Medica	SNT/4 - Classe delle lauree in professioni sanitarie della prevenzione	24	480
Politico-sociale	36 - Classe delle lauree in scienze sociologiche	1	17
	39 - Classe delle lauree in scienze del turismo	1	8
Scientifica	22 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea	1	3
	25 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie fisiche	5	23
<b>TOTALE</b>		<b>305</b>	<b>5652</b>

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Is fol 2010



Figura 1.3 Campionamento: corsi di laurea triennali ambientali per classe di laurea

---

**20 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali**

Scienze agrarie, Produzioni vegetali, Scienze e tecnologie agrarie, Produzione e difesa delle piante agrarie, Protezione delle piante, Tecnologie agrarie, Scienze e tecnologie agrarie, Scienze e tecnologie agrarie tropicali e subtropicali, Scienze forestali e ambientali, Scienze e tecnologie per la conservazione delle foreste e della natura, Cooperazione allo sviluppo rurale dei paesi emergenti, Agrotecnologie per l'ambiente e il territorio, Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano, Gestione del verde urbano e del paesaggio, Scienze del territorio e dell'ambiente agro-forestale, Protezione delle piante e dei prodotti vegetali, Tecnologie delle produzioni vegetali, Agricoltura biologica, Difesa del suolo e manutenzione idraulico-forestale del territorio, Tutela e gestione delle risorse faunistiche, Scienze agroambientali e del territorio, Produzione e protezione delle colture agrarie, Scienze e tecnologie forestali e ambientali, Agricoltura ecologica e sviluppo rurale, Verde ornamentale e tutela del paesaggio, Progettazione e gestione di aree a verde, parchi e giardini, Scienze per l'ambiente e il territorio, Scienze vivaistiche, ambiente e gestione del verde

---

**40 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali**

Allevamento e benessere animale, Tecnologie, igiene e sanità degli allevamenti estensivi eco-compatibili, Produzioni animali, gestione e conservazione della fauna

---

**4 - Classe delle lauree in scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile**

Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali, Tecniche per l'architettura del paesaggio, Ingegneria delle costruzioni edili e del recupero, Architettura dei giardini e paesaggistica, Restauro architettonico e riqualificazione urbana, Ingegneria del recupero edilizio ed ambientale

---

**7 - Classe delle lauree in urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale**

Scienze della pianificazione rurale ed ambientale, Politica del territorio, Tecnico del territorio, Pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale, Urbanistica e scienza della pianificazione territoriale e ambientale, Progettazione e pianificazione del territorio rurale, Sistemi informativi territoriali, Scienze della pianificazione urbanistica e territoriale, Urbanistica e sistemi informativi territoriali, Pianificazione e gestione del territorio e dell'ambiente (Valgesta), Scienze geo-topo-cartografiche, territoriali, estimative ed edilizie, Tecniche per la pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale, Pianificazione del territorio e dell'ambiente, Tecnologie e pianificazione per il territorio e l'ambiente

---

**42 - Classe delle lauree in disegno industriale**

Disegno industriale e ambientale

---

**21 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie chimiche**

Chimica, Tecnologie chimiche per l'ambiente e per la gestione dei rifiuti, Scienze e tecnologie chimiche per l'industria e l'ambiente, Tecnologie chimico-biologiche per l'ambiente di lavoro

---

**24 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie farmaceutiche**

Tossicologia degli inquinanti ambientali, Tecniche erboristiche, Scienze e tecnologie dei prodotti erboristici, dietetici e cosmetici, Tossicologia dell'ambiente, Tossicologia analitica socio ambientale, Scienze e tecnologie erboristiche, Scienze e tecnologie dei prodotti erboristici, Tossicologia del farmaco, Scienze erboristiche

---

**17 - Classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale**

Economia e gestione delle risorse culturali, ambientali e turistiche, Economia dell'ambiente e della cultura, Innovazione tecnologica, certificazione di qualità e politiche ambientali

---

»»

---

**28 - Classe delle lauree in scienze economiche**

Economia e commercio, Economia del territorio e dell'ambiente, Economia del turismo e dell'ambiente, Economia, territorio e ambiente, Economia ambientale, Economia dell'ambiente e del territorio, Economia dell'ambiente e del turismo sostenibile

---

**12 - Classe delle lauree in scienze biologiche**

Scienze biologiche, Biologia ed ecologia marina, Biologia delle produzioni marine, Biologia evoluzionistica ed ecologia, Biologia ecologica, Scienze ecologiche e della biodiversità, Ecologia, Biologia ambientale

---

**16 - Classe delle lauree in scienze della Terra**

Scienze geologiche, Geologia per l'ambiente, il territorio e rischi geologici, Analisi e gestione dei rischi naturali ed antropici, Geologia e risorse naturali, Applicazioni tecnologiche della geologia, Geologia applicata alla salvaguardia del territorio, Geologia dei materiali e delle risorse, Geofisica applicata alla difesa del territorio, Geotecnologie, Scienze e tecnologie geologiche

---

**27 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura**

Scienze naturali, Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, Scienze ambientali, Scienze dell'ambiente e della natura, Scienze naturali (analisi dei sistemi naturali), Scienze e tecnologie per l'ambiente, Valutazione e controllo ambientale, Analisi e gestione delle risorse naturali, Scienze e tecnologie per la natura, Valutazione e controllo ambientale, Gestione dei rischi naturali, Ecoturismo, Scienze del fiore e del verde, Scienze della natura, Scienze ambientali e gestione del territorio, Scienze ambientali terrestri, Scienze della natura e delle sue risorse, Gestione delle risorse del mare e delle coste, Scienze dell'ambiente e delle produzioni marine, Scienze e turismo alpino, Scienze e tecnologie ambientali per il territorio ed il sistema produttivo, Scienze per la natura e per l'ambiente, Scienze e tecnologie per uno sviluppo eco-sostenibile, Scienze ecologiche ed educazione ambientale, Tecniche del controllo ambientale e protezione civile, Scienze ambientali e naturali

---

**30 - Classe delle lauree in scienze geografiche**

Scienze umane dell'ambiente, del territorio e del paesaggio, Scienze geografiche, Geografia umana e organizzazione del territorio, Promozione e gestione del turismo, Scienze geografiche e territoriali, Geografia

---

**2 - Classe delle lauree in scienze dei servizi giuridici**

Diritto dell'ambiente

---

**8 - Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale**

Ingegneria civile, Ingegneria per l'ambiente e il territorio, Ingegneria dell'ambiente e delle risorse, Ingegneria della protezione del territorio, Ingegneria civile per l'ambiente e il territorio, Ingegneria civile per la gestione delle acque, Ingegneria civile per lo sviluppo sostenibile, Ingegneria civile e ambientale, Ingegneria ambientale e del territorio, Ingegneria dell'ambiente, Ingegneria ambientale, Ingegneria del controllo ambientale, Ingegneria per la sicurezza del lavoro e dell'ambiente

---

**10 - Classe delle lauree in ingegneria industriale**

Ingegneria chimica, Ingegneria meccanica

---

**18 - Classe delle lauree in scienze dell'educazione e della formazione**

Scienze dell'educazione, Educazione ambientale, Educatori socio-ambientali

---

**5 - Classe delle lauree in lettere**

Lettere

---

**13 - Classe delle lauree in scienze dei beni culturali**

Conservazione dei beni culturali, Beni culturali e ambientali, Scienze dei beni culturali ed ambientali, Beni demotnoantropologici e ambientali, Beni architettonici, archeologici e dell'ambiente, Scienze dei beni culturali per il turismo e l'ambiente, Scienze dei beni culturali e ambientali

---

»»

---

**SNT/4 - Classe delle lauree in professioni sanitarie della prevenzione**

Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro

---

**36 - Classe delle lauree in scienze sociologiche**

Sociologia per il territorio e lo sviluppo

---

**39 - Classe delle lauree in scienze del turismo**

Promotore turistico delle risorse ambientali e culturali

---

**22 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea**

Meteorologia e ambiente

---

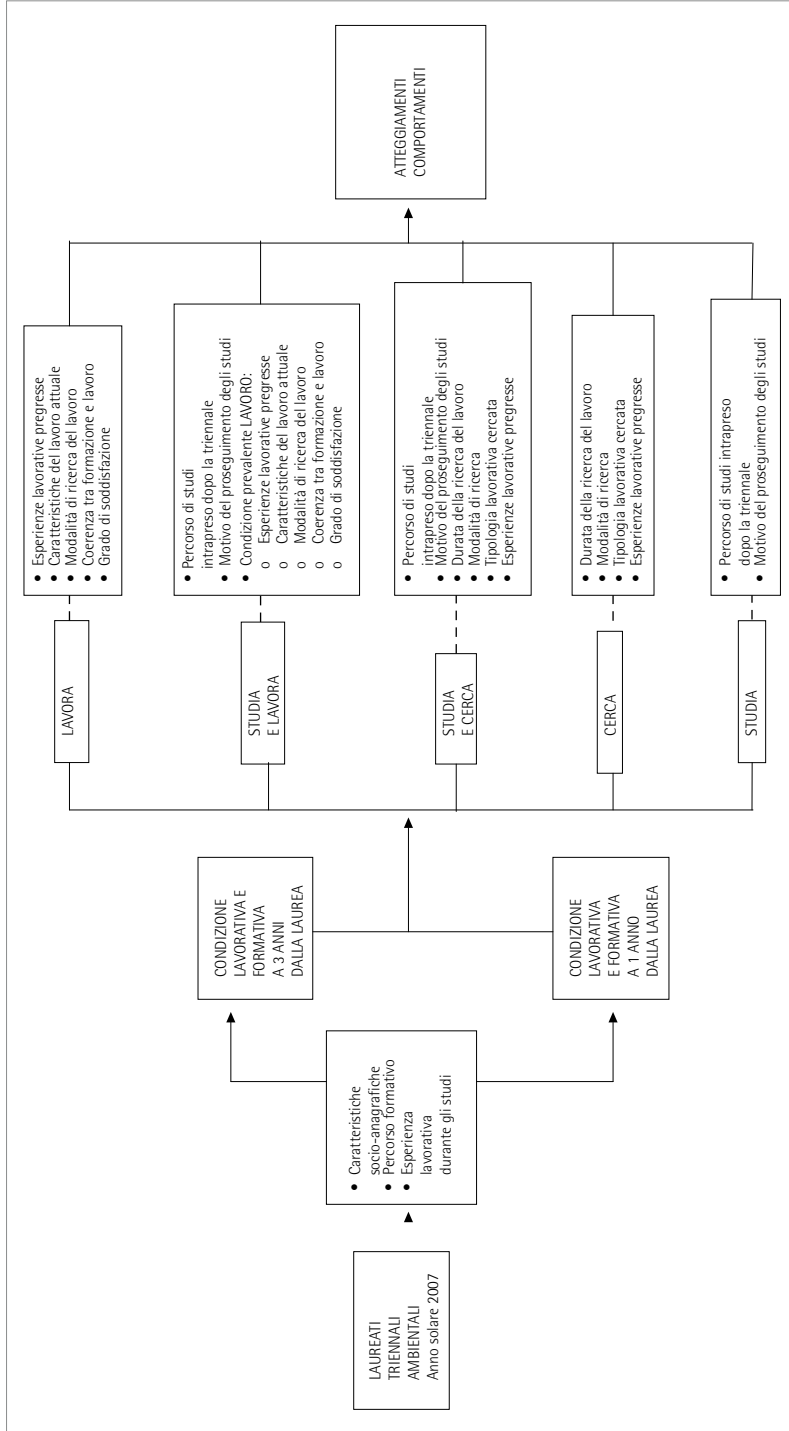
**25 - Classe delle lauree in scienze e tecnologie fisiche**

Fisica applicata, Fisica, Fisica dell'atmosfera e meteorologia

---

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Is fol 2010

Figura 1.4 Articolazione delle aree del questionario



Fonte: Progetto Ambiente – Ifolamb, Isfol 2010

## 2 Aspetti generali

### 2.1 Dati strutturali

La distribuzione degli intervistati nelle realtà circoscrizionali è in linea con la diversa diffusione geografica dei corsi di laurea ambientali rilevati a livello nazionale (tab. 2.1). La circoscrizione geografica più rappresentata è il Nord-Ovest (32,5%), seguita dal Centro (27%) e dal Mezzogiorno, con il 16%. Il Nord-Est partecipa al campione con un numero di laureati pari al 16,3%, mentre le Isole raggiungono l'8,2%.

Fatta eccezione per il Nord-Est, quindi, il numero dei laureati che hanno frequentato i corsi di laurea triennale ambientale, diminuisce man mano che dal Settentrione ci si sposta verso il Sud. Una presenza consistente contraddistingue le regioni della Lombardia (17,8%), della Toscana e dell'Emilia Romagna, rispettivamente con il 16,7% e l'11,6%. Per quanto riguarda la variabile di genere negli atenei del Centro si riscontra una maggiore presenza di uomini rispetto alle donne (31,5% contro il 22,5%). Nelle altre aree geografiche la ripartizione dei laureati per sesso ha un andamento paritario con una leggera prevalenza della componente femminile del campione.

Gli intervistati provengono, in prevalenza, da lauree triennali ambientali di carattere tecnico scientifico (tab. 2.2).

Tabella 2.1 Lauree triennali ambientali per area geografica del corso e per sesso

	Maschio		Femmina		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Valle d'Aosta						
Piemonte	23	8,3	38	13,8	61	11,1
Liguria	12	4,3	8	2,9	20	3,6
Lombardia	51	18,5	47	17,1	98	17,8
<i>Totale Nord-Ovest</i>	<i>86</i>	<i>31,2</i>	<i>93</i>	<i>33,8</i>	<i>179</i>	<i>32,5</i>
Veneto	3	1,1	6	2,2	9	1,6
Trentino-Alto Adige	2	0,7	3	1,1	5	0,9
Friuli-Venezia Giulia	3	1,1	9	3,3	12	2,2
Emilia-Romagna	35	12,7	29	10,5	64	11,6
<i>Totale Nord-Est</i>	<i>43</i>	<i>15,6</i>	<i>47</i>	<i>17,1</i>	<i>90</i>	<i>16,3</i>
Toscana	58	21,0	34	12,4	92	16,7
Marche	15	5,4	10	3,6	25	4,5
Lazio	14	5,1	18	6,5	32	5,8
<i>Totale Centro</i>	<i>87</i>	<i>31,5</i>	<i>62</i>	<i>22,5</i>	<i>149</i>	<i>27,0</i>
Abruzzo	4	1,4	3	1,1	7	1,3
Molise	3	1,1			3	0,5
Campania	18	6,5	14	5,1	32	5,8
Puglia	8	2,9	11	4,0	19	3,4
Basilicata	4	1,4	5	1,8	9	1,6
Calabria	5	1,8	13	4,7	18	3,3
<i>Totale Mezzogiorno</i>	<i>42</i>	<i>15,2</i>	<i>46</i>	<i>16,7</i>	<i>88</i>	<i>16,0</i>
Sicilia	13	4,7	20	7,3	33	6,0
Sardegna	5	1,8	7	2,5	12	2,2
<i>Totale Isole</i>	<i>18</i>	<i>6,5</i>	<i>27</i>	<i>9,8</i>	<i>45</i>	<i>8,2</i>
<b>Totale</b>	<b>276</b>	<b>100,0</b>	<b>275</b>	<b>100,0</b>	<b>551</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Tabella 2.2 Lauree triennali ambientali per classe di laurea, per raggruppamento disciplinare e per sesso

	Maschio		Femmina		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali			3	1,1	3	0,5
Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali	25	9,0	22	8,0	47	8,5
<i>Totale Agraria</i>	25	9,0	25	9,1	50	9,0
Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile	7	2,5	18	6,6	25	4,5
Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale	15	5,4	14	5,1	29	5,3
Disegno industriale	5	1,8			5	0,9
<i>Totale Architettura</i>	27	9,7	32	11,7	59	10,7
Scienze e tecnologie chimiche	1	0,3	2	0,7	3	0,5
Scienze e tecnologie farmaceutiche	2	0,7	24	8,7	26	4,7
<i>Totale Chimico-Farmaceutico</i>	3	1,1	26	9,5	29	5,2
Scienze economiche	4	1,4	10	3,7	14	2,5
Scienze dell'economia e della gestione aziendale			2	0,7	2	0,4
<i>Totale Economico-Statistico</i>	4	1,4	12	4,4	16	2,9
Scienze della terra	36	13,0	25	9,1	61	11,1
Scienze biologiche	11	4,0	21	7,7	32	5,8
Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	38	13,8	56	20,4	94	17,1
Scienze geografiche	8	2,9	20	7,3	28	5,1
<i>Totale Geo-Biologico</i>	93	33,7	122	44,4	215	39,1
Ingegneria industriale	5	1,8			5	0,9
Ingegneria civile e ambientale	77	27,9	38	13,8	115	20,9
<i>Totale Ingegneria</i>	82	29,7	38	13,8	120	21,8

»»

segue  
Tabella 2.2

	Maschio		Femmina		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Scienze dell'educazione e della formazione	2	0,7	2	0,7	4	0,7
<i>Totale Insegnamento</i>	2	0,7	2	0,7	4	0,7
Scienze dei beni culturali	8	2,9	6	2,2	14	2,5
<i>Totale Letterario</i>	8	2,9	6	2,2	14	2,5
Professioni sanitarie della prevenzione	30	10,9	9	3,3	39	7,1
<i>Totale Medico</i>	30	10,9	9	3,3	39	7,1
Scienze sociologiche			1	0,4	1	0,2
Scienze del turismo			1	0,4	1	0,2
<i>Totale Politico-Sociale</i>			2	0,7	2	0,4
Scienze e tecnologie fisiche	3	1,1			3	0,5
<i>Totale Scientifico</i>	3	1,1			3	0,5
<b>Totale</b>	<b>276</b>	<b>50,1</b>	<b>275</b>	<b>49,9</b>	<b>551</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Quanto ai raggruppamenti disciplinari, l'area Geo-biologica è quella più rappresentata con il 39,1% degli intervistati e, al suo interno, sono stati molto seguiti i percorsi formativi appartenenti alla classe di laurea di Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (17,1%) e a quella delle Scienze della terra (11,1%). Nel campione è molto rappresentata anche l'area di Ingegneria, con la classe di Ingegneria civile e ambientale che raggruppa il maggior numero di laureati (21% circa), mentre l'area di Architettura concentra il 10,7% degli intervistati in possesso di lauree triennali ambientali. Le discipline prettamente letterarie e di indirizzo politico-sociale sono, invece, poco presenti: l'area Letteraria, con la sola classe di Scienze dei beni culturali raggiunge il 2,5%, mentre il raggruppamento disciplinare Politico-sociale ha un laureato della classe di Scienze sociologiche e uno in quella di Scienze del turismo.

Per quanto riguarda la variabile di genere, non emergono differenze particolarmente rilevanti tra maschi e femmine in riferimento alle classi di laurea e ai raggruppamenti disciplinari d'appartenenza. Sia gli uomini che le donne del campione sembrano avere comportamenti non dissimili quando si tratta di scegliere una laurea triennale a carattere ambientale.

Nel campo delle professioni ambientali quegli ambiti, che circoscrivevano e riservavano determinati sbocchi occupazionali solamente agli uomini, si stanno lentamente



superando, come emerge da altre ricerche condotte dal Progetto Ambiente-Ifolamb. Per le donne si amplia sempre più la presenza nel mercato del lavoro ambientale, con livelli di scolarizzazione elevati e competenze professionali altamente specialistiche.

Le donne sono più numerose nell'area disciplinare Geo-biologica, dove rappresentano il 44,4% contro il 33,7% degli uomini, nel raggruppamento disciplinare Chimico-Farmaceutico (9,5% contro l'1,1% dei maschi) e in quello Economico-statistico (4,4% contro l'1,4%). Gli uomini, invece, sono più presenti nella classe di Ingegneria civile e ambientale (27,9% maschi; 13,8% femmine) e in quella delle Professioni sanitarie della prevenzione, dove si attestano al 10,9% contro il 3,3% delle donne.

Quanto all'età degli intervistati, la maggior parte è piuttosto giovane, con un'età che non supera i trent'anni nell'81% dei casi: infatti, su 551 intervistati 448 hanno meno di 30 anni.

In relazione ai diversi raggruppamenti disciplinari (tab. 2.3) nell'area Geo-Biologica lo scarto tra laureati sotto i 30 anni e quelli appartenenti alla fascia di età oltre i 30 anni non è molto elevato (39,7% fino a 30 anni; 35,9% oltre i 30 anni). I laureati più "giovani" hanno un peso maggiore nei raggruppamenti di Ingegneria e di Architettura. Gli intervistati più "vecchi" sono presenti, invece, in quelle classi di laurea che trattano materie medico-sanitarie e farmaceutiche: nell'area Medica e, in particolare nella classe delle Professioni sanitarie della prevenzione si evidenzia la presenza del 22,3% di laureati con più di 30 anni contro il 3,6% di chi ne ha al massimo 30; nell'area Chimico-farmaceutica gli intervistati sotto i trent'anni sono meno numerosi (4,2%), mentre coloro che hanno oltre trent'anni rappresentano il 9,7%.

Tabella 2.3 Lauree triennali ambientali per raggruppamento disciplinare, per sesso e per età

Raggruppamento disciplinare	Maschio				Femmina				Totale					
	f ino a 30 anni		oltre 30 anni		f ino a 30 anni		oltre 30 anni		f ino a 30 anni		oltre 30 anni		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agraria	21	9,6	4	6,9	23	10,0	2	4,4	44	9,8	6	5,8	50	9,1
Architettura	24	11,0	3	5,2	28	12,2	4	8,9	52	11,6	7	6,8	59	10,7
Chimico-Farmaceutico	3	1,4			16	6,1	10	22,2	19	4,2	10	9,7	29	5,3
Economico-Statistico	3	1,4	1	1,7	11	4,8	1	2,2	14	3,1	2	1,9	16	2,9
Geo-Biologico	74	33,9	19	32,8	104	45,2	18	40,0	178	39,7	37	35,9	215	39,0
Ingegneria	75	34,4	7	12,1	33	14,4	5	11,1	108	24,1	12	11,7	120	21,8
Insegnamento	1	0,5			1	0,4	2	4,4	2	0,5	2	1,9	4	0,7
Letterario	5	2,3	3	5,2	5	2,8	1	2,2	10	2,2	4	3,8	14	2,5
Medico	9	4,1	21	36,2	7	3,0	2	4,4	16	3,6	23	22,3	39	7,1
Politico-Sociale					2	0,9			2	0,5			2	0,4
Scientifico	3	1,4							3	0,7			3	0,5
TOTALE	218	100,0	58	100,0	230	100,0	45	100,0	448	100,0	103	100,0	551	100,0

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfoi 2010

Confrontando l'età e il sesso rispetto alla laurea conseguita, solo in alcune classi di laurea si possono riscontrare differenze piuttosto interessanti. Nella classe di laurea delle Professioni sanitarie della prevenzione, infatti, i maschi oltre i trenta anni raggiungono il 36,2% contro il 4,4% delle laureate femmine, mentre in Ingegneria civile e ambientale i maschi al di sotto dei 30 anni (34,4%) sono più numerosi delle femmine della stessa fascia di età (14,4%). Nella classe Scienze e tecnologie farmaceutiche la presenza femminile fino a 30 anni è decisamente superiore rispetto a quella maschile riferita alla stessa fascia d'età (F: 6,1%; M: 1,4%).

## 2.2 Il percorso formativo

Per comprendere meglio da chi è composto il target dei fruitori delle lauree ambientali, può essere utile gettare uno sguardo sul percorso di studi, sulla motivazione alla scelta e sulla valutazione dell'esperienza formativa intrapresa, aspetti che si articolano in modo tutt'altro che lineare - come emerge dall'analisi delle tabelle di seguito riportate - sia in relazione all'età degli intervistati che all'evolversi del percorso formativo degli stessi e, seppure marginalmente, alla variabile di genere.

Quanto agli aspetti motivazionali (tab. 2.4), la maggior parte degli intervistati (quasi il 60%) dichiara di avere scelto il percorso di laurea per un interesse specifico verso la conoscenza delle materie ambientali e un altro 20% degli intervistati afferma di aver frequentato questa particolare tipologia di corsi per rafforzare il proprio impegno nella salvaguardia dell'ambiente.

Tabella 2.4 **Motivi della scelta del percorso di studi per sesso e per età**

	Maschio		Femmina		Fino a 30 anni		Oltre 30 anni		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Interesse specifico per la conoscenza delle materie ambientali	161	58,3	165	60,0	265	59,2	61	59,2	326	59,2
Impegno concreto per la valorizzazione e salvaguardia ambientale	51	18,5	59	21,5	98	21,9	12	11,7	110	20,0
Maggiori opportunità lavorative	62	22,5	49	17,8	81	18,1	30	29,1	111	20,1
Altro	2	0,7	2	0,7	4	0,9			4	0,7
<b>Totale</b>	<b>276</b>	<b>100,0</b>	<b>275</b>	<b>100,0</b>	<b>448</b>	<b>100,0</b>	<b>103</b>	<b>100,0</b>	<b>551</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Solo nel 20,1% dei casi la scelta è derivata dalla possibilità di accedere a maggiori opportunità lavorative e i maschi (22,5%) prevalgono sulle femmine (17,8%) che, invece, appaiono più interessate ai contenuti disciplinari e agli aspetti ambientali. La percentuale è ancora più bassa tra i giovani fino a 30 anni di età (18,1%).

È interessante notare che i valori cambiano con l'aumentare dell'età degli intervistati. Infatti, gli intervistati con più di 30 anni mantengono alto l'interesse per la materia (59,2%), ma all'idealismo dei giovani spinti da una volontà ambientalista sostituiscono la consapevolezza che i *green jobs* rappresentano oggi una concreta opportunità di realizzazione professionale (29%).

La scelta di un percorso formativo basata su un interesse specifico per la materia, molto spesso determina un'alta motivazione allo studio e un alto rendimento. Dall'analisi dei dati emerge, infatti, che la solidità della motivazione allo studio negli universitari impegnati su tematiche ambientali è alla base del successo del loro percorso universitario. La maggior parte degli intervistati ha, difatti, conseguito un voto di laurea medio-alto (il 61,2% si è laureato con un punteggio compreso tra 101 e 110 e lode), circa la metà del campione si è laureata in corso e sono le donne a ottenere i risultati migliori.

L'alta motivazione allo studio dei laureati su tematiche ambientali è dimostrata anche dalla significativa mobilità sostenuta per raggiungere le università che offrono percorsi "verdi": ben il 59,9%, infatti, si è spostato dalla zona di residenza e, di questi, il 69,5% nell'ambito della stessa regione e il restante 30,5% si è recato in un'altra regione per frequentare il corso universitario (tab. 2.5).

Tabella 2.5 Mobilità nella frequenza del corso di laurea per sesso e per età

	Maschio		Femmina		Fino a 30 anni		Oltre 30 anni		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Mobilità nella frequenza del corso di laurea:</i>										
Nella stessa regione	97	67,8	106	71,1	166	69,5	37	69,8	203	69,5
In altra regione	46	32,2	43	28,9	73	30,5	16	30,2	89	30,5
Totale	143	100,0	149	100,0	239	100,0	53	100,0	292	100,0
<i>Ragione dello spostamento:</i>										
Mancanza corsi laurea di interesse nella zona di residenza	110	76,9	124	83,2	191	79,9	43	81,1	234	80,1
Offerta più qualificata	18	12,6	15	10,1	30	12,6	3	5,7	33	11,3
Maggiori opportunità occupazionali	6	4,2	5	3,4	8	3,3	3	5,7	11	3,8
Altro	9	6,3	5	3,4	10	4,2	4	7,5	14	4,8
Totale	143	100,0	149	100,0	239	100,0	53	100,0	292	100,0

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfoi 2010

La prima spinta alla mobilità degli studenti va ricercata nella mancanza di corsi interessanti nella propria area di residenza (80,1%) e per l'11,3% dei casi dall'esigenza di accedere ad un'offerta più qualificata. La ricerca di sbocchi occupazionali costituisce una spinta alla mobilità solo per il 3,8% dei partecipanti.

Ancora una volta risulta evidente che a fronte di un interesse di tipo ideale più spiccato negli studenti con meno di 30 anni (il 12,6% dei quali dichiara di essersi spostato per trovare corsi di maggiore qualità), gli universitari *over30* mostrano una più evidente concretezza, muovendosi in vista di maggiori opportunità occupazionali.

Per quanto riguarda la visione del proprio futuro lavorativo da parte dei laureati emerge un dato interessante: ben il 53% degli intervistati dichiara di aver prefigurato un progetto lavorativo. Di questi il 12% si è posto il problema prima dell'iscrizione, il 23,2% lo ha affrontato già durante gli studi e il 17,8% solo dopo la laurea. Quanto all'analisi di genere, le donne manifestano una minore attenzione (50,9% contro il 43,1% degli uomini) al proprio progetto lavorativo e sembrano mosse più da un interesse per i temi ambientali che dalla ricerca di nuove opportunità di lavoro.

È interessante notare che quasi la metà di questi (43,8%) ha realizzato il progetto lavorativo che aveva prefigurato. Il dato sembra far emergere, oltre alla premialità della forte motivazione e del grande impegno nello studio, anche, e soprattutto, che i lavori ambientali rappresentano un'importante opportunità professionale e che il sistema produttivo sembra pronto a recepire i cambiamenti indotti dalla domanda di sostenibilità. Se si incrociano i dati relativi al progetto lavorativo con quelli della motivazione alla scelta emerge che al momento dell'iscrizione le considerazioni sugli sbocchi occupazionali futuri occupano uno spazio ridotto rispetto all'interesse per la materia, mentre nel corso degli studi sembrano aumentare l'interesse nei confronti della salvaguardia ambientale e l'importanza attribuita agli sbocchi lavorativi. Il dato evidenzia un'evoluzione graduale verso un maggiore pragmatismo e al tempo stesso un'accresciuta volontà d'impegno nella salvaguardia dell'ambiente, sviluppata probabilmente acquisendo conoscenze e competenze specifiche.

La grande maggioranza degli intervistati dà un giudizio positivo del proprio percorso di studi (tab. 2.6). Infatti l'85,5% dei maschi e l'80% delle femmine si dichiara soddisfatto/abbastanza soddisfatto.

Tabella 2.6 Soddifazione del percorso di studi per sesso e per raggruppamento disciplinare

	Soddifacente		Poco soddifacente		Abbastanza soddifacente		Insoddifacente		Totale	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
<i>Sesso:</i>										
Maschi	112	40,6	124	44,9	31	11,2	9	3,3	276	100,0
Femmine	97	35,3	123	44,7	40	14,5	15	5,5	275	100,0
Totale	209	37,9	247	44,8	71	12,9	24	4,4	551	100,0
<i>Raggruppamento disciplinare:</i>										
Agraria	20	40,0	20	40,0	7	14,0	3	6,0	50	100,0
Architettura	20	33,9	29	49,2	6	10,2	4	6,8	59	100,0
Chimico-Farmacutico	9	31,0	10	34,5	6	20,7	4	13,8	29	100,0
Economico-Statistico	3	18,8	11	68,8	1	6,3	1	6,3	16	100,0
Geo-Biologico	71	33,0	96	44,7	37	17,2	11	5,1	215	100,0
Ingegneria	59	49,2	53	44,2	8	6,7			120	100,0
Insegnamento	1	25,0	2	50,0	1	25,0			4	100,0
Letterario	6	42,9	8	57,1					14	100,0
Medico	19	48,7	14	35,9	5	12,8	1	2,6	39	100,0
Politico-Sociale			2	100,0					2	100,0
Scientifico	1	33,3	2	66,7					3	100,0

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfoi 2010



È interessante notare che accanto a un prevedibile alto livello di gradimento tra i laureati in materie ambientali presso le facoltà di Agraria, Architettura, Economia-Statistica e Ingegneria, spicca la notevole soddisfazione registrata per le stesse anche tra gli studenti delle facoltà umanistiche. Questo ci porta a considerare che le tematiche verdi stanno assumendo sempre più un ruolo trasversale: l'ambiente e le sue problematiche, da appannaggio esclusivo degli studi tecnico-scientifici, si stanno trasformando in vero e proprio tema culturale, con le specifiche implicazioni che ne conseguono. Relativamente alla valutazione da parte dei laureati del proprio percorso di studi, i corsi che affrontano materie ambientali sono considerati positivamente in relazione alle conoscenze e alle competenze acquisite (tab. 2.7).

Tabella 2.7 Valutazione del percorso di studi

	Positiva		Negativa		Non risponde	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Conoscenze e competenze acquisite	493	89,5	47	8,5	11	2,0
Innovatività delle tematiche del corso	361	65,5	173	31,4	17	3,1
Utilizzo di metodologie didattiche innovative	228	41,4	305	55,4	18	3,3
Insegnamento e preparazione dei docenti	493	89,5	42	7,6	16	2,9
Rapporto tra teoria ed esperienza sul campo	168	30,5	371	67,3	12	2,2
Approccio sistemico	355	64,4	166	30,1	30	5,4
Stage, tirocinio	332	60,3	198	35,9	21	3,8
Professionalizzazione del percorso	241	43,7	287	52,1	23	4,2
Collegamento con il mercato del lavoro	76	13,8	448	81,3	27	4,9

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Quasi il 90% degli intervistati esprime un giudizio favorevole in merito. Ottima anche la valutazione dell'insegnamento e della preparazione dei docenti (89,5%) e positivo il giudizio su stage e tirocinio (60,3%). Di contro, si nota uno scollamento tra la validità del percorso formativo e gli sbocchi professionali (13,8%). La percezione dei laureati è di essere molto ben formati ma di non essere supportati dall'istituzione universitaria nell'inserimento nel mercato del lavoro. Infatti, più della metà del campione giudica negativa la professionalizzazione del percorso e più dell'80% si ritiene insoddisfatto del collegamento tra università e mercato del lavoro.

L'analisi dei dati ci fa supporre che, nonostante la novità e l'alto livello specialistico di questi percorsi di studi, l'Università italiana continui a muoversi senza un reale rapporto tra preparazione teorica ed esperienza sul campo, lasciando lo studente spesso solo di fronte alla traduzione pratica delle sue conoscenze e il conseguente inserimento nel mercato del lavoro.

## 3 Condizione occupazionale e formativa

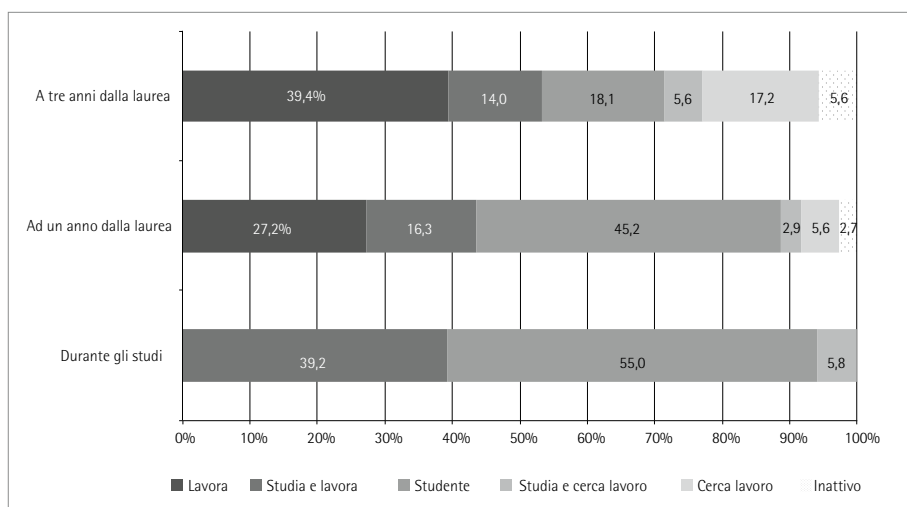
### 3.1 Elementi di quadro

L'indagine sui laureati triennali ambientali consente di analizzare le caratteristiche dell'ingresso e della presenza nel mondo del lavoro e, contemporaneamente, gli aspetti distintivi della permanenza nel sistema universitario o formativo. L'analisi della condizione occupazionale e formativa è stata effettuata su un campione rappresentativo a livello nazionale di laureati ambientali che ha conseguito il titolo di laurea triennale nell'anno 2007 rispettivamente ad un anno e a tre anni dalla conclusione degli studi. L'analisi porta in evidenza un quadro complesso, legato all'ampliamento delle possibilità di scelta introdotte dalla riforma universitaria del '99, e meno raffrontabile con quello rilevato nelle indagini sull'impatto occupazionale delle vecchie lauree quinquennali e dei master. Nelle precedenti indagini l'analisi della condizione ad un anno dalla fine degli studi permetteva una ricostruzione nitida del rapporto tra occupati ed inoccupati e l'individuazione del valore del titolo di studio acquisito per l'inserimento lavorativo. L'introduzione del 3+2 ha introdotto significativi elementi di cambiamento: l'esperienza attuale per chi sceglie gli studi universitari si è segmentata, permettendo diverse possibilità di scelta rispetto agli obiettivi finali ed alla durata dei percorsi. Le scelte individuali di conseguenza si articolano su più traiettorie, determinando condizioni differenziate o sovrapposte. Il neolaureato, conseguita la laurea breve, può entrare nel mondo del lavoro o continuare gli studi iscrivendosi ad una laurea specialistica, ad un master di primo livello o ad un percorso di alta formazione, oltre all'opportunità di sviluppare esperienze lavorative insieme allo studio. Per questa ragione, la ricostruzione della condizione occupazionale è affiancata, nella presente indagine, al rapporto con gli studi e nell'analisi si è fatto ricorso, accanto alle dimensioni primarie di *lavora, studia solamente, cerca lavoro, inattivo*, alle seguenti condizioni di compresenza *studia e lavora, studia e cerca lavoro*.

Ad un anno dal conseguimento della laurea triennale, l'occupazione dei laureati ambientali è pari complessivamente al 43,5%. Osservando il dato sull'inserimento lavorativo si evidenzia che il 27,2% lavora ed il 16,3% sta coniugando il lavoro con lo studio (fig. 3.1). L'impatto delle prime lauree brevi in termini di spendibilità nel mondo del lavoro

è condizionato dal fatto che dopo la laurea triennale sono molti quelli che decidono di proseguire iscrivendosi alla laurea specialistica. Il tasso di proseguimento degli studi è abbastanza elevato: il 45,2% dei laureati è impegnato solo nella continuazione degli studi e il 2,9% studia e contemporaneamente cerca un lavoro. Sommando queste condizioni a quella di chi studia e lavora ad un anno dalla laurea, complessivamente il 64,5% è nella condizione di studente. Non particolarmente rilevante a 12 mesi dalla conclusione della triennale è la percentuale degli intervistati alla ricerca di lavoro (5,6%). Solo il 2,7% si è dichiarato inattivo.

Figura 3.1 Condizione occupazionale e formativa durante gli studi, ad un anno ed a tre anni



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

A tre anni dalla laurea l'occupazione sale al 53,4%: più del 39% dei laureati triennali ambientali lavora, mentre il 14% affianca al percorso di studi un'attività lavorativa più o meno prevalente. Pur non essendo trascurabile la crescita dell'occupazione nei tre anni (+9,9%), il valore rimane inevitabilmente contenuto perché risente della temporanea fase di passaggio nella quale si trova una quota significativa di intervistati; una buona parte di essi dopo tre anni è ancora impegnata negli studi e altri potrebbero essersi affacciati da pochissimo nel mondo del lavoro dopo aver terminato la laurea specialistica. Per quanto riguarda la condizione di studente, accanto a chi studia lavorando, una percentuale consistente di laureati, pari al 23,5%, è ancora impegnata nel proseguimento degli studi: il 18,1% in maniera esclusiva (-27,1% rispetto alla condizione di studente rilevata ad un anno) e il 5,6% cercando parallelamente di trovare un lavoro. Consistente è la percentuale di chi si trova nella condizione di ricercare un'occupazione

(17,2%): ad un anno circa 5 laureati su cento stanno tentando di inserirsi nel mondo del lavoro, ma il rapporto a tre anni sale a 17 laureati. In aumento è chi dichiara di essere in posizione inattiva (5,6%).

La lettura dei livelli occupazionali va guardata congiuntamente all'impegno in ulteriori attività di studio e formazione, visto il frequente passaggio dopo la laurea triennale ai corsi finalizzati al conseguimento della laurea specialistica. In questa direzione, il quadro sintetico offerto ricostruendo la composizione delle forze di lavoro, secondo l'aggregazione dell'Istat, permette di evidenziare il numero dei laureati ambientali che ha stabilito dopo la laurea un rapporto attivo o passivo con il mercato del lavoro (tab. 3.1 ).

**Tabella 3.1 Partecipazione al mercato del lavoro ad un anno e a tre anni**

	A tre anni		A un anno	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Forze lavoro</i>				
Lavora	217	39,4	150	27,2
Studia e lavora	77	14,0	90	16,3
Studia e cerca	31	5,6	16	2,9
Cerca lavoro	95	17,2	31	5,6
<i>Totale Forze lavoro</i>	<i>420</i>	<i>76,2</i>	<i>287</i>	<i>52,1</i>
<i>Non forze lavoro</i>				
Studente	100	18,1	249	45,2
Inattivo	31	5,6	15	2,7
<i>Totale Non forze lavoro</i>	<i>131</i>	<i>23,8</i>	<i>264</i>	<i>47,9</i>
Totale	551	100,0	551	100,0

Fonte: Progetto Ambiente Ifolamb, Isfol 2010

La partecipazione attiva al mercato del lavoro come forza di lavoro riguarda, ad un anno dal conseguimento della laurea, il 52,1% dei laureati. Non forze lavoro sono considerati gli studenti e gli inattivi che ad un anno rappresentano complessivamente il 47,9%. A tre anni la partecipazione attiva come forza lavoro si estende al 76,2% della popolazione esaminata - grazie all'aumento dei laureati che fuoriescono dagli studi terminando il percorso scelto e spesso conseguendo un titolo di livello più elevato - e le non forze lavoro si ridimensionano al 23,8%.

I dati rilevati nell'indagine sugli esiti occupazionali dei laureati triennali ambientali confrontati con quelli emersi dalle altre ricerche realizzate a livello nazionale sullo stesso segmento formativo evidenziano delle tendenze sulle quali è utile soffermare l'analisi<sup>1</sup>. Ad un anno dal conseguimento del titolo, secondo i dati di AlmaLaurea, il tasso di occupazione dei laureati è pari al 48,3%: il 32,5% è dedito esclusivamente al lavoro e il 15,8% coniuga studio e lavoro. Dopo tre anni il valore rilevato è pari al 58%, oltre il 45% lavora ed in una quota significativa permane il doppio impegno dello studio e del lavoro (13%). Confrontando i dati, nel campione dei laureati triennali ambientali emerge una maggiore propensione a continuare gli studi dopo la laurea (+7%) e conseguentemente un tasso sensibilmente più basso di occupazione (-4,8% circa sia ad un anno che a distanza di tre anni). Il livello occupazionale è probabilmente più contratto ad un anno per l'alta presenza dei laureati ambientali nei corsi dove viene privilegiato il proseguimento degli studi, mentre a tre anni la variazione dipende dal fatto che ancora in molti non hanno concluso il secondo livello degli studi universitari. Le lauree triennali ambientali, che si rapportano da poco con il mercato del lavoro evidenziando diverse criticità, sono molto spesso degli ibridi, prodotti nel passaggio tra il vecchio ed il nuovo ordinamento avvenuti nel primo periodo della riforma ed in alcuni casi, ad esempio nelle lauree che afferiscono alle discipline ingegneristiche o dell'architettura, il 3+2 non ha prodotto i risultati immaginati in termini di occupabilità.

Nell'esaminare la condizione occupazionale e formativa rispetto alle caratteristiche socio-anagrafiche (circoscrizione geografica di residenza, sesso, età), si individuano differenze significative nei percorsi di inserimento lavorativo e di permanenza negli studi degli intervistati che confermano i tradizionali divari nell'accesso al lavoro.

- In relazione all'area geografica, l'occupazione nelle due aree del Mezzogiorno è inferiore ai valori riscontrati a livello nazionale (mediamente: ad un anno -6,8%; a tre anni -9,1%) e si mantiene più bassa anche tra chi prosegue gli studi lavorando (in media intorno al -6% circa nei due periodi). Accanto ad un più basso tasso di occupazione (graf. 2), che colpisce in modo più forte i laureati residenti nelle regioni del Sud (a tre anni: 27,9% nel Sud; 32,7% nelle Isole), si riscontrano in entrambi i periodi esaminati le quote più elevate di persone in cerca di lavoro, in

---

1. cfr. Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, *Condizione occupazionale dei laureati. XI Indagine 2008*, [www.almaLaurea.it/universita/occupazione](http://www.almaLaurea.it/universita/occupazione), 2009. Le altre indagini di cui sono disponibili i risultati sono quella dell'Istat "I laureati e il mercato del lavoro. Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2007" e quelle promosse dalle università aderenti all'iniziativa interuniversitaria STELLA sui laureati dell'anno solare 2007 (cfr CILEA, *Laureati Stella. Indagine occupazionale post-laurea - Laureati anno solare 2008 a 12 mesi dalla laurea*, <http://stella.cilea.it>, 2009, CILEA, *Laureati Stella. Indagine occupazionale post-laurea - Laureati anno solare 2006 a 36 mesi dalla laurea*, <http://stella.cilea.it>, 2009). Il confronto con i dati dell'indagine dell'Istat non appare adeguato perché il collettivo esaminato tiene insieme i nuovi laureati triennali con i laureati che provengono dalle vecchie lauree quinquennali, spesso già inseriti nel mercato del lavoro. Nel caso dell'indagine Stella, l'analisi dell'inserimento occupazionale viene condotta esclusivamente in termini di forze lavoro.

particolare nelle Isole (ad un anno il 18,4% contro il 5,6% del dato nazionale; a tre anni il 26,5% contro il 17,2%). Di contro nel Sud è molto alta la percentuale di chi continua a studiare (mediamente intorno al +10% circa nei due periodi); probabilmente questa scelta è condizionata dalle maggiori difficoltà incontrate nell'inserimento lavorativo (fig. 3.2).

Tabella 3.2 Condizione occupazionale e formativa durante gli studi, ad un anno e a tre anni per caratteristiche socio-anagrafiche

	Area geografica						Sesso			Età			Totale							
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro	Sud	Isole	Maschi	Femmine	Fino a 30 anni	Oltre i 30 anni	%								
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.			%						
<i>A tre anni</i>																				
Lavora	81	46,3	41	47,1	50	36,8	29	27,9	16	32,7	116	42,0	101	36,7	150	33,5	67	65,0	217	39,4
Studia e lavora	23	13,1	19	21,8	23	16,9	8	7,7	4	8,2	47	17,0	30	10,9	62	13,8	15	14,6	77	14,0
Studente	20	11,4	10	11,5	29	21,3	29	27,9	12	24,5	50	18,1	50	18,2	96	21,4	4	3,9	100	18,1
Studia e cerca	6	3,4	2	2,3	6	4,4	15	14,4	2	4,1	7	2,5	24	8,7	30	6,7	1	1,0	31	5,6
Cerca lavoro	30	17,1	13	14,9	21	15,4	18	17,3	13	26,5	45	16,3	50	18,2	83	18,5	12	11,7	95	17,2
Inattivo	15	8,6	2	2,3	7	5,1	5	4,8	2	4,1	11	4,0	20	7,3	27	6,0	4	3,9	31	5,6
Totale	175	100,0	87	100,0	136	100,0	104	100,0	49	100,0	276	100,0	275	100,0	448	100,0	103	100,0	551	100,0
<i>A un anno</i>																				
Lavora	54	30,9	25	28,7	42	30,9	17	16,3	12	24,5	83	30,1	67	24,4	92	20,5	58	56,3	150	27,2
Studia e lavora	33	18,9	17	19,5	24	17,6	11	10,6	5	10,2	44	15,9	46	16,7	70	15,6	20	19,4	90	16,3
Studente	70	40,0	43	49,4	55	40,4	58	55,8	23	46,9	126	45,7	123	44,7	240	53,6	9	8,7	249	45,2
Studia e cerca	2	1,1	1	1,1	6	4,4	7	6,7			5	1,8	11	4,0	15	3,3	1	1,0	16	2,9

»)



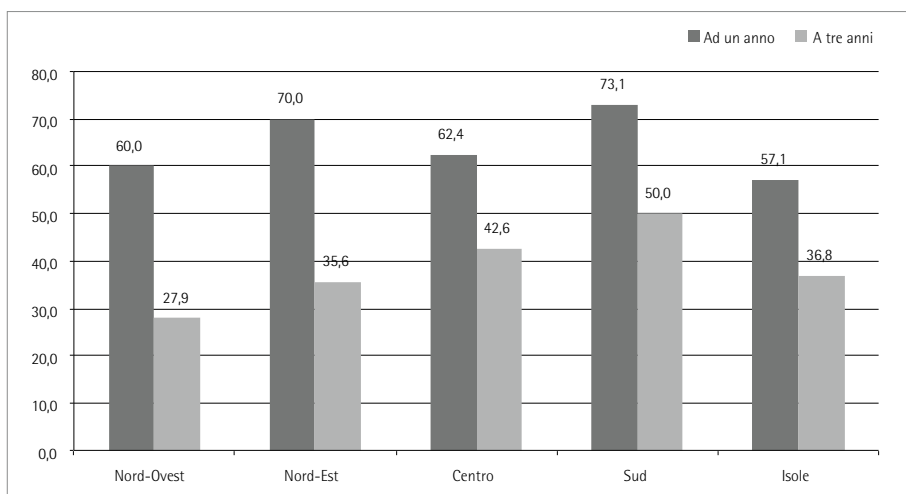
	Area geografica										Sesso						Età				Totale	
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		Maschi		Femmine		Fino a 30 anni		Oltre i 30 anni					
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Cerca lavoro	10	5,7	5	3,7	7	6,7	9	18,4	12	4,3	19	6,9	22	4,9	9	8,7	31	5,6				
Inattivo	6	3,4	1	1,1	4	3,8			6	2,2	9	3,3	9	2,0	6	5,8	15	2,7				
Totale	175	100,0	87	100,0	136	100,0	104	100,0	49	100,0	276	100,0	275	100,0	448	100,0	103	100,0	551	100,0		
<i>Durante la laurea</i>																						
Studente	91	52,0	46	52,9	71	52,2	66	63,5	29	59,2	147	53,3	156	56,7	288	64,3	15	14,6	303	55,0		
Studia e lavora	74	42,3	38	43,7	57	41,9	32	30,8	15	30,6	111	40,2	105	38,2	137	30,6	79	76,7	216	39,2		
Studia e cerca	10	5,7	3	3,4	8	5,9	6	5,8	5	10,2	18	6,5	14	5,1	23	5,1	9	8,7	32	5,8		
Totale	175	100,0	87	100,0	136	100,0	104	100,0	49	100,0	276	100,0	275	100,0	448	100,0	103	100,0	551	100,0		

Fonte: Progetto Ambiente Ifolamb, Isfol 2010

segue  
Tabella 3.2

- Le aree nelle quali si evidenziano i livelli occupazionali più alti a tre anni (+7% in media rispetto al valore nazionale) sono quella del Nord-Est (lavora: 47,1%; studia e lavora: 21,8%) e quella del Nord-Ovest (lavora: 46,3%; studia e lavora: 13,1%), seguono le regioni del Centro (lavora: 36,8%; studia e lavora 16,9%). Il passaggio dalla posizione di studente registrata ad un anno alla condizione di occupato a tre anni è più lineare nelle aree del Nord, con qualche criticità maggiore nel Nord-Ovest dove a tre anni è alto il valore dei laureati che stanno cercando lavoro (17,2%) e degli inattivi (8,6%). Mediamente più lunga è la permanenza negli studi a tre anni nelle regioni del Centro (21,3%) rispetto a quelle del Nord (11% circa).

**Figura 3.2 Condizione Studia - Studia e Lavora - Studia e e cerca ad un anno e a tre anni per area geografica**

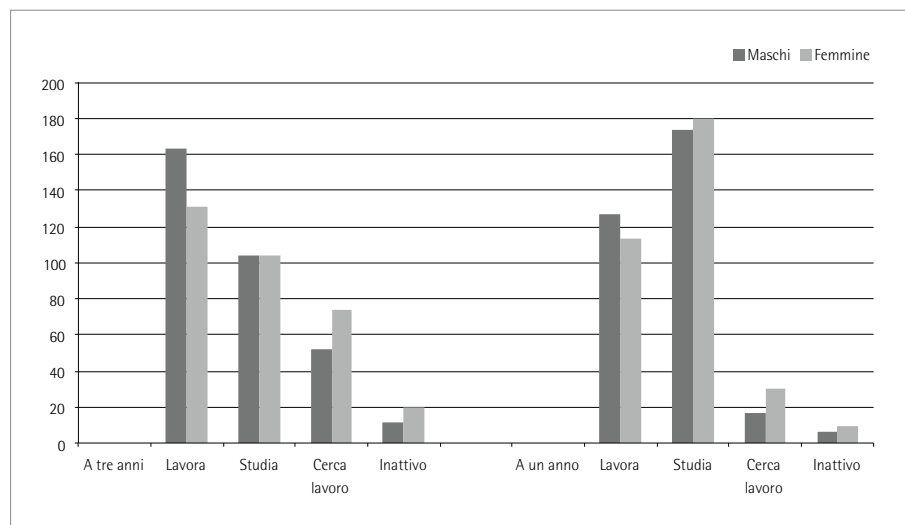


Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

- Rispetto alle differenze di genere, anche tra i laureati triennali ambientali, si conferma un livello di occupazione leggermente più basso per le donne (fig. 3.3): ad un anno gli uomini che lavorano sono circa il 46% (lavora: 30,1%; studia e lavora: 15,9%) mentre le donne occupate rappresentano il 41,1% (lavora: 24,4%; studia e lavora: 16,7%). A tre anni, sebbene tra le donne si rilevino tempi più ridotti nel proseguimento negli studi di specializzazione, la differenza si accresce e le donne (47,6%) risultano essere meno favorite nell'accesso al lavoro rispetto agli uomini (+11,4%). Se la condizione di studente appartiene nella stessa proporzione ai due sessi (45% circa ad un anno e 18% a tre anni), è nel segmento femminile che si

riscontra la quota più alta di coloro che hanno dichiarato di essere in cerca di occupazione o in condizione di inattività.

Figura 3.3 Condizione occupazionale e formativa ad un anno e a tre anni per sesso

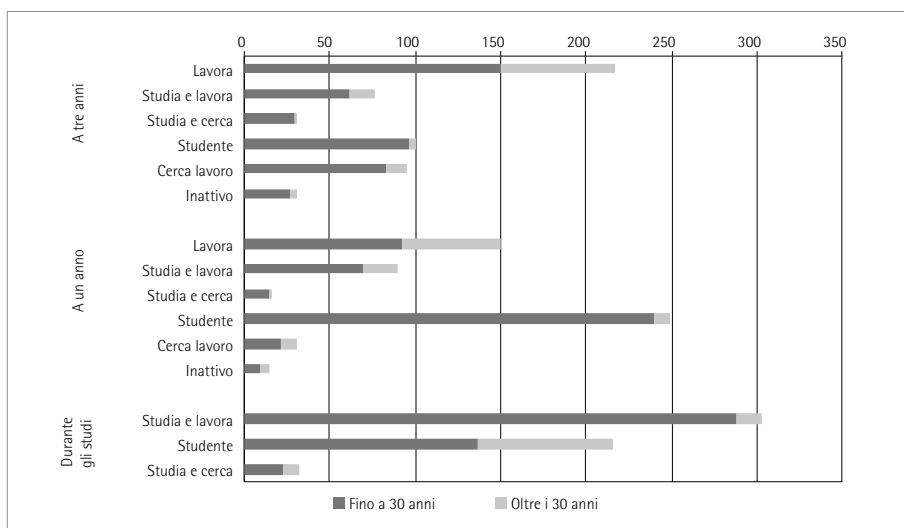


Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

- La variabile età discrimina modalità diverse di presenza nel lavoro e negli studi tra i laureati triennali ambientali (fig. 3.4). In particolare, emerge un largo vantaggio nell'inserimento occupazionale dei laureati meno giovani e parallelamente una loro minore propensione al proseguimento degli studi dopo la triennale. Nella fascia di età oltre i 30 anni la percentuale di chi lavora è molto elevata (56,3% ad un anno e 65% a tre anni) e, se si considerano in posizione attiva nel mercato del lavoro coloro che studiano lavorando, i livelli occupazionali raggiungono ben il 75,7% ad un anno e quasi l'80% a tre anni. Appare molto ridotto in questo segmento l'investimento formativo: solo l'8,7% dei laureati triennali ambientali con età superiore a 30 anni risulta ad un anno impegnato negli studi.
- Tra i più giovani di età non superiore a 30 anni, che nel campione intervistato rappresentano più dell'80% della popolazione esaminata, i livelli occupazionali sono più bassi dei valori registrati a livello nazionale e passano dal 36,1% ad un anno dalla laurea (lavora: 20,5%; studia e lavora: 15,6%) al 47,3% a tre anni (lavora: 33,5%; studia e lavora: 13,8%). La propensione a continuare gli studi o a cercare lavoro è decisamente più marcata tra i più giovani: il 72,5% ad un anno è impegnato negli

studi (il 53,6% in maniera esclusiva) e a tre anni sono ancora molti quelli che si trovano coinvolti nel sistema universitario o formativo (41,9%). Inoltre, a tre anni circa il 18% dei laureati triennali ha dichiarato di cercare lavoro. Da sottolineare che quasi tutti i laureati che hanno sostenuto di essere nella condizione di inattivo, ossia di non studiare, di non lavorare e di non cercare un'occupazione, hanno meno di 30 anni (27 su 31 intervistati).

**Figura 3.4** Condizione occupazionale e formativa durante gli studi, ad un anno e a tre anni per età



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Oltre alle caratteristiche socio-anagrafiche, interviene in modo significativo sulla situazione occupazionale e formativa il percorso di laurea intrapreso. La condizione, una volta conseguito il titolo di studio, è molto diversificata se analizzata in rapporto ai diversi gruppi disciplinari cui afferiscono le lauree triennali ambientali ed ai due periodi considerati (tab. 3.3 - fig. 3.5).

Tabella 3.3 Condizione occupazionale e formativa ad un anno e a tre anni per raggruppamento disciplinare della laurea

	Raggruppamento disciplinare														Tot								
	Agrario	Architettura	Chimico- Farmaceutico	Economico- Statistico	Geo-Biologico	Ingegneria	Insegnamento	Letterario	Medico	Politico- Sociale	Scientifico	v.a.		%		v.a.		%					
<i>A tre anni</i>																							
Lavora	17	34,0	18	30,5	16	55,2	9	56,3	73	34,0	44	36,7	4	100,0	4	28,6	32	82,1			217		
Studia e lavora	11	22,0	5	8,5	4	13,8	1	6,3	22	10,2	26	21,7	1	7,1	5	12,8	1	50,0	1	33,3	77		
Studente	7	14,0	19	32,2	3	10,3	1	6,3	36	16,7	27	22,5	6	42,9							100		
Studia e cerca	4	8,0	3	5,1				13	6,0	9	7,5		2	14,3							31		
Cerca lavoro	5	10,0	12	20,3	4	13,8	3	18,8	54	25,1	14	11,7	1	7,1	1	2,6			1	33,3	95		
Inattivo	6	12,0	2	3,4	2	6,9	2	12,5	17	7,9	0,0				1	2,6	1	50,0			31		
Totale	50	100,0	59	100,0	29	100,0	16	100,0	215	100,0	120	100,0	4	100,0	14	100,0	39	100,0	2	100,0	3	100,0	551

>>>

		Raggruppamento disciplinare														Tot								
		Agrario	Architettura	Chimico-Farmacutico	Economico-Statistico	Geo-Biologico	Ingegneria	Insegnamento	Letterario	Medico	Politico-Sociale	Scientifico												
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%							
<i>A un anno</i>																								
Lavora		10	20,0	9	15,3	19	65,5	4	25,0	47	21,9	21	17,5	3	75,0	6	42,9	30	76,9	1	50,0	1	50,0	
Studia e lavora		12	24,0	7	11,9	2	6,9		40	18,6	22	18,3				1	7,1	6	15,4					
Studente		22	44,0	35	59,3	3	10,3	9	56,3	99	46,0	70	58,3	1	25,0	6	42,9			1	50,0	3	100,0	249
Studia e cerca		2	4,0	4	6,8				6	2,8	4	3,3												16
Cerca lavoro		3	6,0	2	3,4	3	10,3	2	12,5	16	7,4	3	2,5			1	7,1	1	2,6					31
Inattivo		1	2,0	2	3,4	2	6,9	1	6,3	7	3,3							2	5,1					15
Totale		50	100,0	59	100,0	29	100,0	16	100,0	215	100,0	120	100,0	4	100,0	14	100,0	39	100,0	2	100,0	3	100,0	551

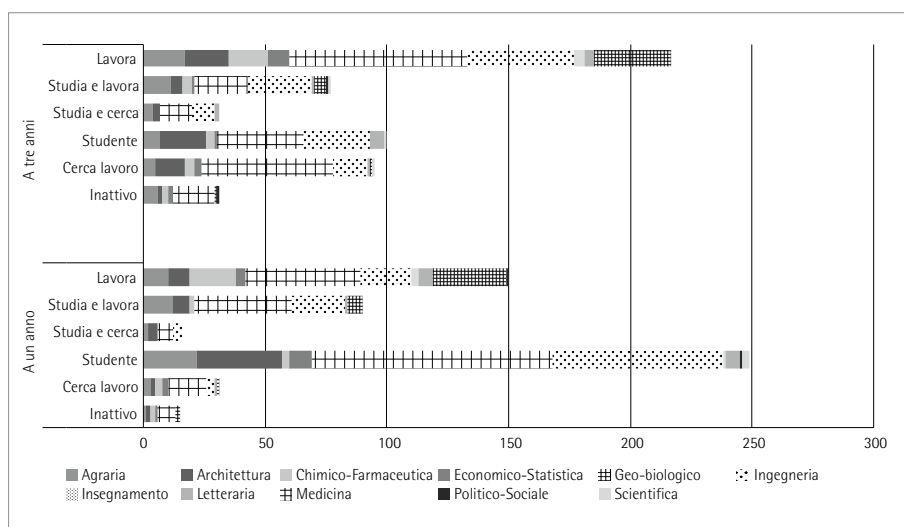
Fonte: Progetto Ambiente Ifolamb, Isfol 2010

- Ad un anno dalla laurea maggiori garanzie di successo nella collocazione lavorativa vengono offerte ai laureati ambientali nei raggruppamenti Medicina (76,9%), Chimico-Farmaceutico (65,5%) e Letterario (42,9%), che puntano nel triennio della laurea breve su una formazione fortemente specializzata e professionalizzante, senza prevedere un ulteriore proseguimento, come nel caso dei corsi di laurea per le Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, che abilitano alla professione sanitaria di tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, in Scienze e tecnologie erboristiche o per gli Studi geografici.

Al contrario, molto più contenuto è l'inserimento lavorativo successivo alla laurea triennale che si registra nei gruppi Ingegneria (17,5%) e Architettura (15,3%), che sono le aree disciplinari dove il modello 3+2 è stato avvertito come più estraneo e nelle quali la maggioranza dei laureati non si ferma al primo livello, ma continua per completare gli studi con la laurea specialistica (Architettura: 59,3%; Ingegneria: 58,3%). Il livello di proseguimento negli studi è alto anche nei raggruppamenti Economico-Statistico (56,3%), Geo-biologico (46%) e Agrario (44%).

Osservando i laureati ambientali che riescono a coniugare studio e lavoro, un più ampio ventaglio di opportunità di lavoro è offerto ai laureati dei gruppi Agrario (24%), Geo-biologico (18,6%) e Ingegneria (18,3%), mentre la percentuale di chi cerca lavoro, concludendo gli studi universitari con la laurea triennale, è significativa per il raggruppamento Geo-Biologico (7,4%).

Figura 3.5 Condizione occupazionale e formativa ad un anno e a tre anni per raggruppamento disciplinare della laurea



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

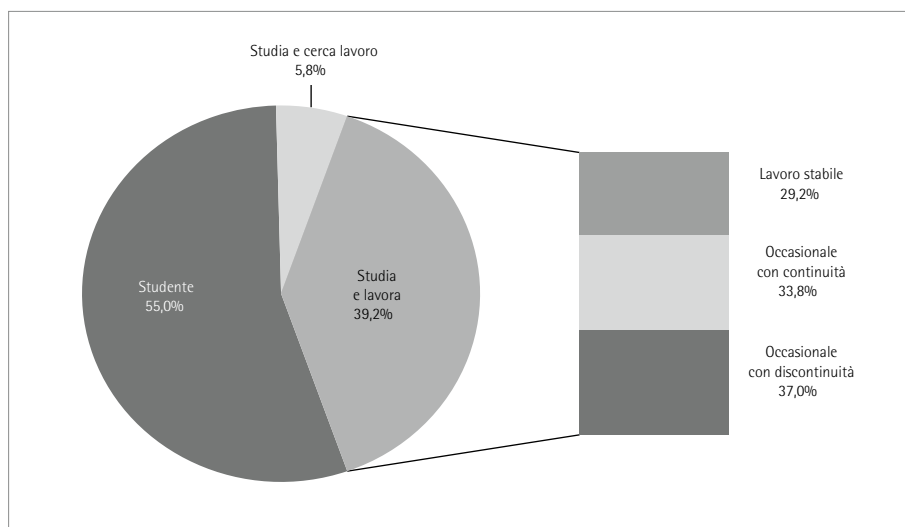
- A distanza di tre anni dalla laurea triennale l'aumento dell'occupazione coinvolge i laureati in misura assai diversa in rapporto ai gruppi disciplinari: più positivo, è l'evoluzione che si rileva nell'area Economico-Statistica (+37,6%) e Ingegneria (+26,6%) mentre un riscontro occupazionale minore caratterizza Agraria (+12%) e Architettura (+11,8%). La transizione ad una situazione di quasi piena occupazione si evidenzia per i laureati dei gruppi Medico (82,1% lavora e 12,8% studia e lavora), Chimico-Farmaceutico (55,2% lavora e 13,8% studia e lavora) e Economico-Statistico (55,2% lavora e 13,8% studia e lavora). Tra i laureati nei raggruppamenti Ingegneria (36,7% lavora e 21,7% studia e lavora), Geo-Biologico (34%; 10,2%) e Agraria (34%; 22%) e Architettura i livelli occupazionali aumentano discretamente, ma va considerato che molti, soprattutto per i laureati dei gruppi Architettura (32,2%) e Geo-biologico (22,5%), sono ancora impegnati nello studio universitario. Più debole nel complesso è l'esito occupazionale per i laureati del raggruppamento di Architettura: il 30,5% lavora e l'8,5% studia e lavora a tre anni. Si trovano con maggiore frequenza nella condizione di cercare lavoro a tre anni un discreto numero di laureati nei gruppi Geo-Biologico (25,1%) e Architettura (20,3%).

L'analisi degli esiti occupazionali si completa osservando la condizione dei laureati durante gli studi (tab. 3.2). Per rendere più evidenti i percorsi di avvicinamento e di presenza nel mondo del lavoro si sono prese in esame due dimensioni della condizione lavorativa: la stabilità e la coerenza tematica. Durante gli studi svolgevano un'attività lavorativa quasi il 40% degli intervistati e tra questi il 30,2% era impegnato in un'attività lavorativa ambientale. L'esperienza di lavorare durante il percorso di laurea si registra con maggiore frequenza nei laureati residenti nelle regioni del Nord (Nord-Est: 43,7%; Nord-Ovest: 42,3%), che anche dopo la laurea incontrano minori difficoltà di inserimento, e tra quelli che hanno più di 30 anni, ossia la componente adulta del campione esaminato (76,7%). L'analisi di genere, in questo caso, non evidenzia situazioni dissimili. Rispetto alle caratteristiche del lavoro svolto (fig. 3.6) prevalgono esperienze di lavoro di tipo occasionale, sia discontinue (37%) che svolte in modo continuativo (33,8%). La percentuale dei laureati che durante gli studi aveva un lavoro con caratteristiche di stabilità è pari al 29,2%.

Ulteriori elementi di valutazione delle scelte formative e delle dinamiche occupazionali sono individuabili analizzando i percorsi di transizione dei laureati triennali ambientali nella condizione ad un anno rispetto a quella raggiunta tre anni dopo l'acquisizione del titolo di studio (tab. 3.4).



Figura 3.6 Condizione occupazionale e formativa durante la laurea e caratteristiche dell'esperienza lavorativa



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

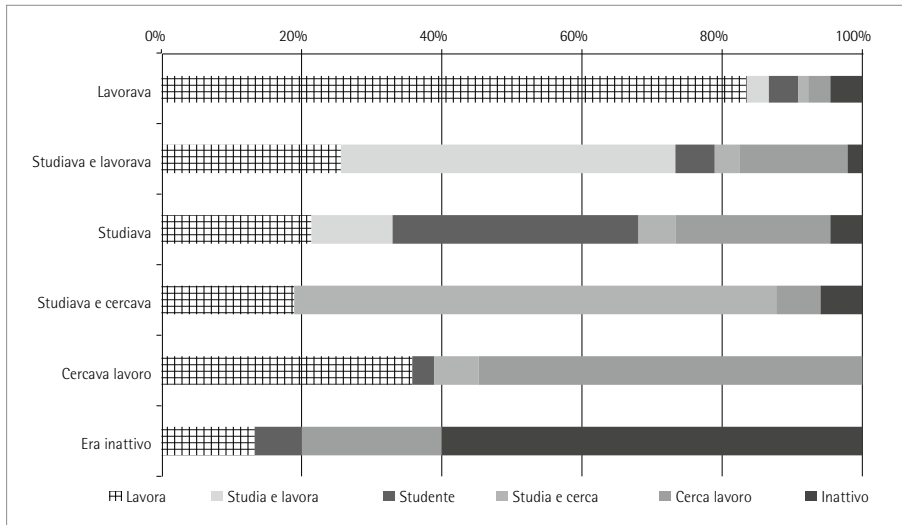
Tabella 3.4 Percorsi di transizione nella condizione occupazionale e formativa da uno a tre anni

	A tre anni													
	Lavora		Studia e lavora		Studente		Studia e cerca		Cerca lavoro		Inattivo		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>A un anno</i>														
Lavorava	125	83,3	5	3,3	6	4,0	2	1,3	5	3,3	7	4,7	150	100,0
Studiava e lavorava	23	25,6	43	47,8	5	5,6	3	3,3	14	15,6	2	2,2	90	100,0
Studiava	53	21,3	29	11,6	87	34,9	13	5,2	55	22,1	12	4,8	249	100,0
Studiava e cercava	3	18,8					11	68,8	1	6,3	1	6,3	16	100,0
Cercava lavoro	11	35,5			1	3,2	2	6,5	17	54,8			31	100,0
Era inattivo	2	13,3			1	6,7			3	20,0	9	60,0	15	100,0
<b>Totale</b>	<b>217</b>	<b>39,4</b>	<b>77</b>	<b>14,0</b>	<b>100</b>	<b>18,1</b>	<b>31</b>	<b>5,6</b>	<b>95</b>	<b>17,2</b>	<b>31</b>	<b>5,6</b>	<b>551</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Alcune traiettorie individuali sono ben circoscritte nell'esperienza lavorativa o nella prosecuzione degli studi, ma molte risultano essere completamente in corso di definizione, rendendo evidente una discreta frammentazione nella presenza attiva nel mondo del lavoro e una notevole segmentazione e rimodulazione dei percorsi e degli impegni di studio/lavoro (fig. 3.7).

Figura 3.7 Percorsi di transizione nella condizione occupazionale e formativa da uno a tre anni

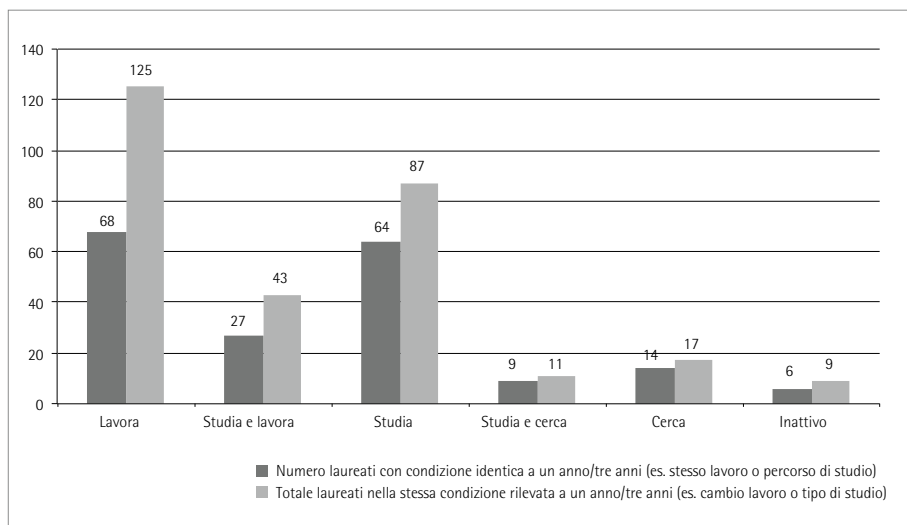


Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Guardando più dettagliatamente i dati rilevati:

- quasi la maggioranza (83,3%) dei laureati che ad un anno lavoravano continuano a dichiararsi occupati in un'attività lavorativa ed in più della metà dei casi è stata mantenuta la stessa posizione di lavoro mentre i laureati che hanno trovato un'occupazione diversa sono il 45,6% (fig. 3.8). La quota residuale segnala, accanto ad alcuni casi di fuoriuscita dall'occupazione con posizione di ricerca attiva (3,3% cerca lavoro) o inattiva (4,7%), una percentuale di laureati che rientrano nella formazione (8,6%) studiando solamente (4%), studiando e lavorando (3,3%) o studiando e cercando lavoro;

Figura 3.8 Laureati con la stessa condizione a un anno ed a tre anni dalla laurea



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

- una buona parte (47,8%) dei laureati che ad un anno coniugavano studio e lavoro mantengono la medesima condizione anche a tre anni, e anche se in alcuni casi si verifica un qualche cambiamento nella posizione di lavoro o nel percorso di studi (37,2%), la maggior parte ha probabilmente conciliato lo stesso impegno lavorativo con la laurea specialistica. Il 25,6%, probabilmente dopo aver concluso il percorso di studi scelto dopo la laurea, ha trovato la possibilità di inserirsi in modo più stabile nel mercato del lavoro e il 15,6% risulta essere in cerca di una collocazione;
- tra gli studenti emergono delle dinamiche abbastanza differenziate. Il 35% circa permane nella condizione di studente anche a tre anni e tra questi laureati può verificarsi un cambiamento nel percorso di studi o la prosecuzione degli studi con un master (26,4%) dopo aver concluso la specialistica. Alcuni tra quelli che ad un anno studiavano in modo esclusivo, a tre anni alternano lo studio e il lavoro (11,6%). Tra i laureati che hanno già terminato gli studi affacciandosi probabilmente da poco tempo nel mondo del lavoro, la situazione si divide tra quelli che hanno dichiarato di essere alla ricerca di un lavoro (22,1%) e coloro che hanno trovato un lavoro (21,3%). Aumentano sensibilmente, invece, i laureati che passano ad una condizione di inattività a tre anni (12 su 31);
- la metà circa dei laureati, che una volta uscita dal percorso di studi breve ha deciso di cercare lavoro, si ritrova bloccata nella stessa condizione a tre anni (54,8%). Per

il 35,5% la ricerca del lavoro nel periodo lungo dei tre anni ha offerto la possibilità di una collocazione lavorativa, ma per alcuni (9,7%) probabilmente rientrare negli studi è stata una scelta legata alle difficoltà incontrate nell'inserimento lavorativo.

## 3.2 Occupati

### 3.2.1 Alcune note introduttive

Oggetto di approfondimento di questa sezione del rapporto sono gli intervistati che ad un anno e a tre anni dal conseguimento della laurea triennale ambientale si trovano nella condizione di lavorare o di aver coniugato un'attività lavorativa con il proseguimento degli studi, laddove l'occupazione assume una dimensione di rilevanza rispetto allo studio<sup>2</sup>. Soltanto nei casi in cui gli intervistati hanno dichiarato il carattere preponderante della loro esperienza di lavoro rispetto a quella del proseguimento degli studi, sono state ricostruite le modalità di presenza del lavoro svolto, analizzandole congiuntamente a quelle rilevate tra gli occupati. Con questa scelta metodologica, dettata dalla necessità di considerare la fase di compresenza tra studio e lavoro in cui si trova la maggioranza dei laureati dopo la triennale, è stato possibile pervenire ad un dato sull'occupazione 'reale', escludendo tutte quelle situazioni di lavoro occasionale svolte dagli studenti per mantenersi agli studi e non riconducibili esplicitamente ad una condizione di ingresso nel mondo del lavoro dopo il conseguimento del titolo.

Definito il segmento degli occupati, l'obiettivo è stato quello di ricostruire le modalità dell'inserimento lavorativo e della riuscita professionale, alla luce di alcune variabili significative ai fini della ricerca. L'analisi della condizione degli occupati è stata condotta sulla base di variabili socio-anagrafiche (area geografica di residenza, sesso ed età) ed in rapporto ai diversi percorsi dell'esperienza universitaria conclusa (raggruppamento disciplinare della laurea conseguita). A queste variabili, è stata affiancata una lettura dei dati effettuata tenendo presenti gli aspetti della "ambientalità" del lavoro svolto dopo la laurea. Nel ricostruire le caratteristiche del lavoro, sono stati distinti gli occupati inseriti in un lavoro ambientale da coloro che hanno trovato una collocazione in attività non ambientali. La "ambientalità" del lavoro svolto dopo la laurea breve mette in luce la distanza tra il canale formativo scelto e la traiettoria professionale, distanza che in altri ambiti misura una condizione patologica, nonostante lo stratificarsi di competenze acquisite nei percorsi formativi individuali. Questa chiave di lettura, utilizzata nelle precedenti indagini sull'impatto occupazionale di altri spaccati formativi, rende esplicite tra i laureati triennali ambientali importanti differenze sia nella condizione occupazionale, sia nella riuscita professionale che negli atteggiamenti e nei compor-

---

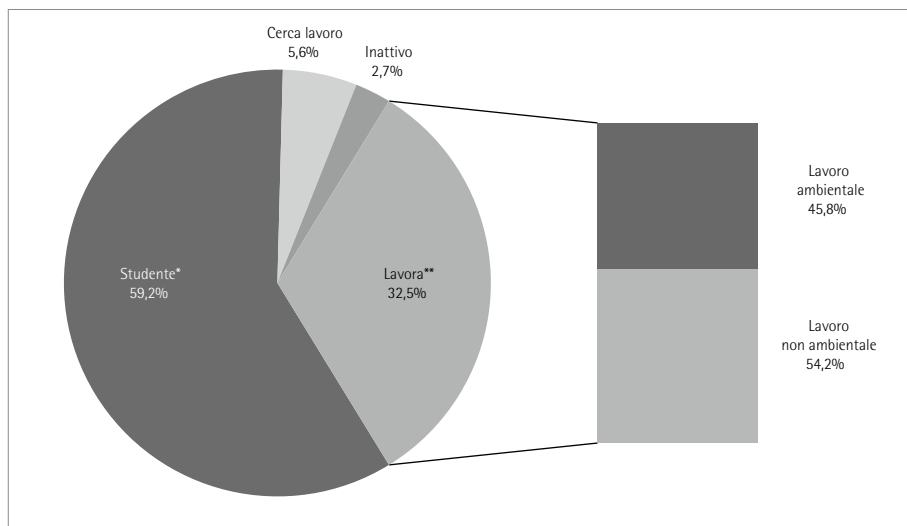
2. La condizione *studia e lavora*, laddove lo studio è ritenuto prevalente, verrà analizzata nella parte relativa agli studenti (par. 3.3) osservando le modalità di permanenza nella formazione.

tamenti. Differenze dalle quali è possibile trarre ulteriori valutazioni rispetto a quelle che affiancano la lettura delle caratteristiche di base dell'occupazione.

### 3.2.2 Dati generali

Ad un anno dalla conclusione della laurea breve ambientale, la condizione di occupato, che comprende anche i lavoratori studenti (16,2%), definisce la posizione nel mercato del lavoro del 32,5% degli intervistati (fig. 3.9).

Figura 3.9 Condizione occupazionale e formativa ad un anno dalla laurea triennale per ambito occupazionale



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

\* Il dato comprende gli studenti, gli studenti lavoratori, gli studenti che cercano lavoro

\*\* Il dato comprende gli occupati e i lavoratori studenti

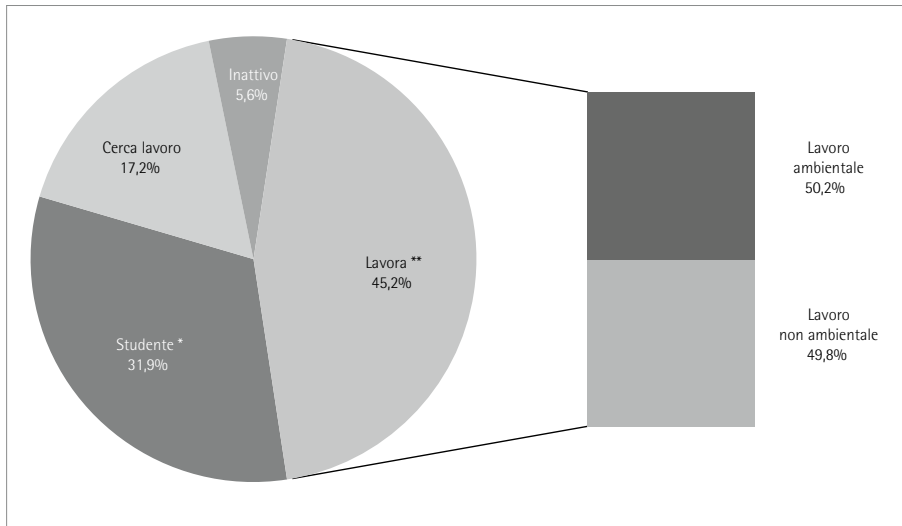
Il livello occupazionale cresce a tre anni, ma non in maniera considerevole (fig. 3.10), perché condizionato dalla quota di laureati che continuano gli studi: i laureati occupati rappresentano il 45,2% degli intervistati e gli studenti lavoratori assumono, sul dato complessivo della condizione degli occupati, un peso di minore rilievo (12,8%).

Un segno di continuità, rispetto ai risultati delle precedenti indagini ISFOL sulla spendibilità della formazione ambientale<sup>3</sup>, si individua osservando la percentuale di chi fa

3. cfr. "EVA (Entrata nella Vita Attiva) Ecologica Universitaria ed EVA Ecologica regionale" in "Ministero dell'Ambiente-Servizio VIA - ISFOL, *Formazione ambientale. Offerta formativa e impatto sul mercato del lavoro*, Angeli, Milano, 1998"; "EVA Ecologica. I diplomi universitari" in "Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio

un lavoro verde e di chi si è collocato in attività lavorative non ambientali (fig. 3.11). L'obiettivo di trovare un lavoro coerente con l'ambito tematico degli studi è raggiunto in tre anni dal 50,2% degli occupati al momento dell'intervista. Ad un anno la percentuale rilevata è di poco ridotta e coinvolge il 45,8% dei laureati. Confrontando gli esiti occupazionali di altri segmenti della formazione ambientale, anche non universitaria<sup>4</sup>, si delinea nelle lauree ambientali una soddisfacente rispondenza tra occupazione e percorso formativo.

**Figura 3.10** Condizione occupazionale e formativa a tre anni dalla laurea triennale per ambito occupazionale



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

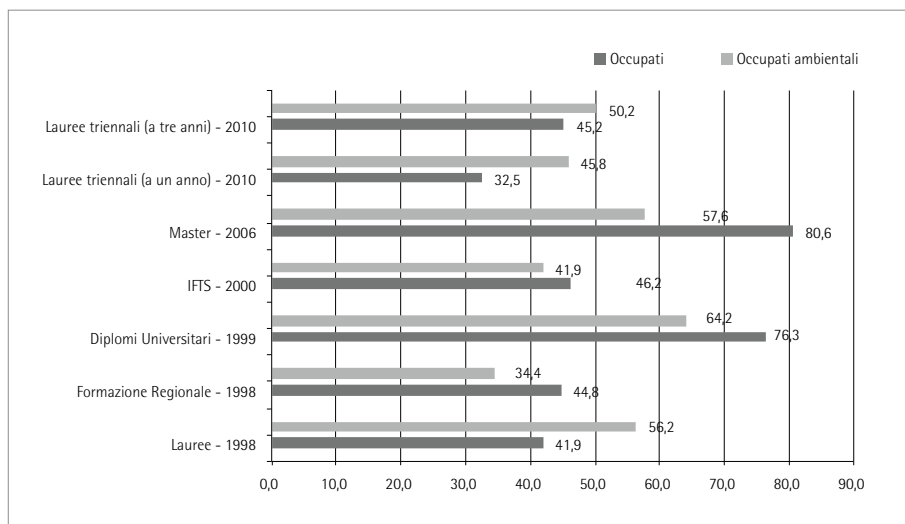
\* Il dato comprende gli studenti, gli studenti lavoratori, gli studenti che cercano lavoro

\*\* Il dato comprende gli occupati e i lavoratori studenti

per lo Sviluppo Sostenibile - ISFOL, *Una formazione di qualità per la sostenibilità ambientale*, Angeli, Milano, 2001"; ISFOL, *I master ambientali. Qualità dei percorsi e spendibilità nel mercato del lavoro*, Roma, 2007.

4. Nonostante la distanza temporale intercorsa tra le indagini realizzate e la presenza di spaccati formativi molto diversi per caratteristiche ed obiettivi (lauree, diplomi universitari, corsi di formazione professionale, IFTS), i dati rilevati permettono, comunque, di avere una base di riferimento utile per verificare la spendibilità della formazione ambientale sul mercato del lavoro.

Figura 3.11 Esiti occupazionali delle indagini ISFOL sulla formazione ambientale



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Oltre ad una maggiore possibilità di trovare un lavoro, nel Nord-Est si riscontrano anche le maggiori opportunità per i neolaureati di collocarsi in un lavoro ambientale (54,8% ad un anno e 56,3% a tre anni). Tra i laureati del Sud, che decidono di entrare nel mondo del lavoro una volta conclusa la laurea breve ambientale, la possibilità di lavorare in campo ambientale interessa una buona metà degli intervistati (52,4%); va ricordato che in questa area è stato registrato il più alto tasso di proseguimento degli studi. Nelle regioni del Nord-Ovest, dove ad un anno l'occupazione non coerente con gli studi supera il valore registrato a livello nazionale (61,7% contro il 54,2%), la situazione migliora nel periodo lungo e, accanto ad un buon aumento dell'occupazione, l'opportunità di acquisire un lavoro ambientale passa dal 38,3% al 45,6%. Un andamento simile si riscontra nel Centro, dove la possibilità di una collocazione coerente aumenta sensibilmente passando dal 48,1%, valore registrato ad un anno, al 54% dopo 36 mesi dal conseguimento del titolo.

L'acquisizione di una laurea breve ambientale riduce sensibilmente le tradizionali differenze tra maschi e femmine nelle opportunità di inserimento lavorativo, pur confermandosi un livello di occupazione leggermente più basso per le donne, e sembra garantire, a distanza di un anno dal conseguimento del titolo, un accesso paritario ad una posizione lavorativa coerente con gli studi realizzati in campo ambientale: più della metà degli uomini e delle donne che lavorano hanno un'occupazione in campo ambientale (uomini: 54,7%; donne 54,5%). A tre anni questa situazione si inverte deci-



samente a favore della componente maschile dei laureati che incontra nel lungo periodo molte meno difficoltà ad inserirsi in un'attività di lavoro ambientale. Dalla lettura dei dati emerge, infatti, che il titolo risulta meno coerentemente spendibile a tre anni dal conseguimento per un efficace inserimento delle donne, per le quali la possibilità di lavorare in campo ambientale si riduce fortemente (46,8%) piuttosto che aumentare in maniera progressiva, come accade tra i laureati uomini, nei quali la percentuale di occupati ambientali arriva al 62,4%.

Un'altra variabile che mette in evidenza tappe diverse nel raggiungimento dell'obiettivo di lavorare è l'età. Un anno dopo la laurea oltre la metà degli occupati risulta avere meno di trenta anni (60,9%). Considerando che tra i più giovani la scelta di proseguire gli studi è ampiamente più frequente, i livelli occupazionali riscontrati tra coloro che si sono fermati alla laurea sono comunque elevati, anche se è meno favorevole l'opportunità di acquisire in tempi ristretti un lavoro ambientale (44%) rispetto ai laureati che hanno un'età superiore a 30 anni (48,6%). A tre anni si evidenziano segnali positivi di crescita per i laureati più giovani, sia in relazione alla numerosità complessiva (70% circa) che alla possibilità di aver trovato una buona corrispondenza tra lavoro e percorso di studi (51,1% circa). È consistente, comunque, la presenza di laureati occupati (39,1% ad un anno) con età superiore a 30 anni, che presumibilmente sono rientrati negli studi universitari per rafforzare con la laurea il percorso di studi o migliorare una condizione lavorativa già acquisita.

Nell'analisi della condizione occupazionale e formativa in rapporto ai diversi percorsi di laurea ambientali, come già evidenziato, i raggruppamenti disciplinari più premianti dal punto di vista occupazionale ad un anno sono risultati essere quelli delle lauree afferenti ai gruppi di Medicina e Chimico-Farmaceutico (tab. 3.5).

Tabella 3.5 Caratteristiche socio-anagrafiche degli occupati\* ad un anno e a tre anni per ambito occupazionale

	Ad un anno				A tre anni							
	Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale		Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale		Totale			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
<i>Area geografica</i>												
Nord-Ovest	23	38,3	37	61,7	60	100,0	41	45,6	49	54,4	90	100,0
Nord-Est	17	54,8	14	45,2	31	100,0	27	56,3	21	43,8	48	100,0
Centro	25	48,1	27	51,9	52	100,0	34	54,0	29	46,0	63	100,0
Sud	11	52,4	10	47,6	21	100,0	16	51,6	15	48,4	31	100,0
Isole	6	40,0	9	60,0	15	100,0	7	41,2	10	58,8	17	100,0
<i> Sesso</i>												
Maschi	76	54,7	63	45,3	139	100,0	78	62,4	47	37,6	125	100,0
Femmine	60	54,5	50	45,5	110	100,0	58	46,8	66	53,2	124	100,0
<i> Età</i>												
Fino a 30 anni	48	44,0	61	56,0	109	100,0	89	51,1	85	48,9	174	100,0
Oltre i 30 anni	34	48,6	36	51,4	70	100,0	36	48,0	39	52,0	75	100,0
<b>Totale</b>	<b>82</b>	<b>45,8</b>	<b>97</b>	<b>54,2</b>	<b>179</b>	<b>100,0</b>	<b>125</b>	<b>50,2</b>	<b>124</b>	<b>49,8</b>	<b>249</b>	<b>100,0</b>

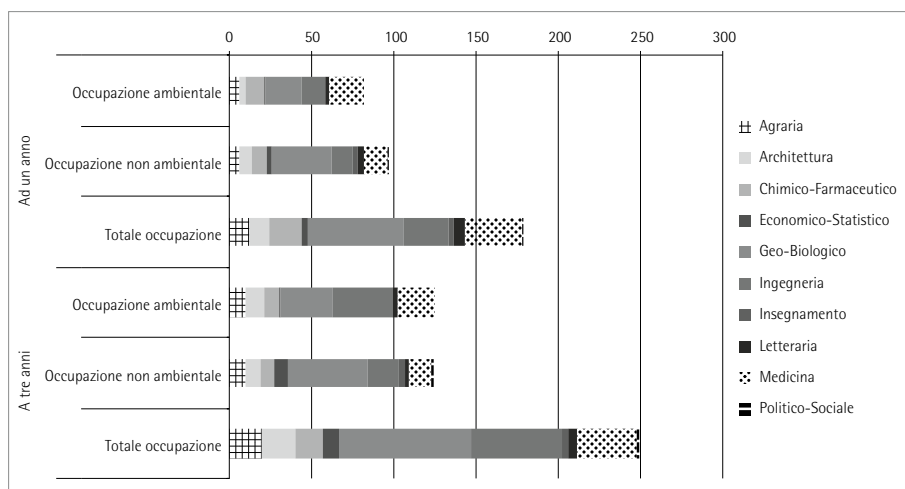
Fonte: Progetto Ambiente Ifolamb, Isfol 2010. Il dato comprende gli occupati e i lavoratori studenti

\* Il dato comprende gli occupati e i lavoratori studenti

Parallelamente quelli in cui emergono tendenze occupazionali positive di crescita nel periodo lungo corrispondono ai gruppi di lauree afferenti alle aree di Ingegneria, Economico-Statistica, Agraria, Geo-Biologica. Focalizzando il risvolto occupazionale delle lauree in rapporto all'occupazione ambientale (tab. 3.6), le aree disciplinari dove a distanza di dodici mesi vengono riscontrate le percentuali più alte di successo formativo nella collocazione lavorativa, superiori al valore medio dell'occupazione ambientale (45,8%), sono quelle di Medicina (60%), del gruppo Chimico-Farmaceutico (55%), di Ingegneria (51,9%) e Agraria (50%) (fig. 3:12).

Non ambientale è, invece, il lavoro che ad un anno svolge la maggioranza dei laureati dei raggruppamenti disciplinari di Architettura (66,7%), Geo-Biologico (62,1%) e i pochi laureati dei gruppi Economico-Statistico, Insegnamento e Politico. A tre anni, il quadro che emerge è abbastanza diverso. Maggiori opportunità di lavorare in campo ambientale si aprono nel raggruppamento di Ingegneria (65,5%) e di Architettura (55%).

**Figura 3.12 Raggruppamento disciplinare della laurea triennale degli occupati ad un anno e a tre anni per ambito occupazionale**



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

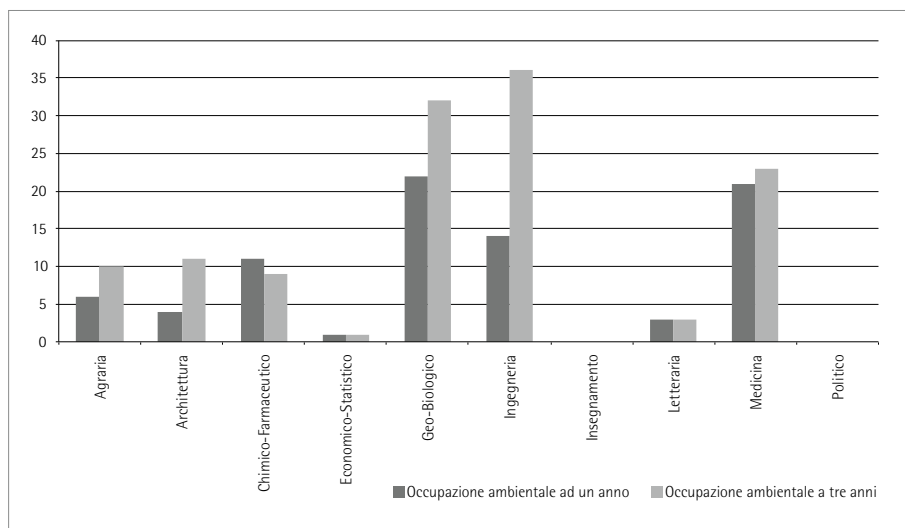
Tabella 3.6 Raggruppamento disciplinare della laurea triennale degli occupati ad un anno e a tre anni per ambito occupazionale

	Ad un anno				A tre anni					
	Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale		Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agraria	6	50,0	6	50,0	12	100,0	10	50,0	20	100,0
Architettura	4	33,3	8	66,7	12	100,0	11	55,0	20	100,0
Chimico-Farmaceutico	11	55,0	9	45,0	20	100,0	9	52,9	8	47,1
Economico-Statistico	1	25,0	3	75,0	4	100,0	1	10,0	9	90,0
Geo-Biologico	22	37,9	36	62,1	58	100,0	32	40,0	48	60,0
Ingegneria	14	51,9	13	48,1	27	100,0	36	65,5	19	34,5
Insegnamento			3	100,0	3	100,0			4	100,0
Letteraria	3	42,9	4	57,1	7	100,0	3	60,0	2	40,0
Medicina	21	60,0	14	40,0	35	100,0	23	62,2	14	37,8
Politico-Sociale			1	100,0	1	100,0			1	100,0
<b>Totale</b>	<b>82</b>		<b>97</b>		<b>179</b>		<b>125</b>		<b>124</b>	<b>249</b>

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Rimangono abbastanza salde le ampie prospettive evidenziatesi a dodici mesi nei gruppi di Medicina e Chimico-Farmaceutica (fig. 3.13). Sul versante della coerenza lavorativa appare piuttosto critica la condizione dei laureati in Economia, nel gruppo Geo-biologico ed in quello relativo all'Insegnamento, dove all'aumento dei laureati rilevato a tre anni non corrisponde la possibilità di un efficace inserimento in un lavoro ambientale.

**Figura 3.13 Occupazione ambientale ad un anno e a tre anni per raggruppamento disciplinare della laurea triennale degli occupati**

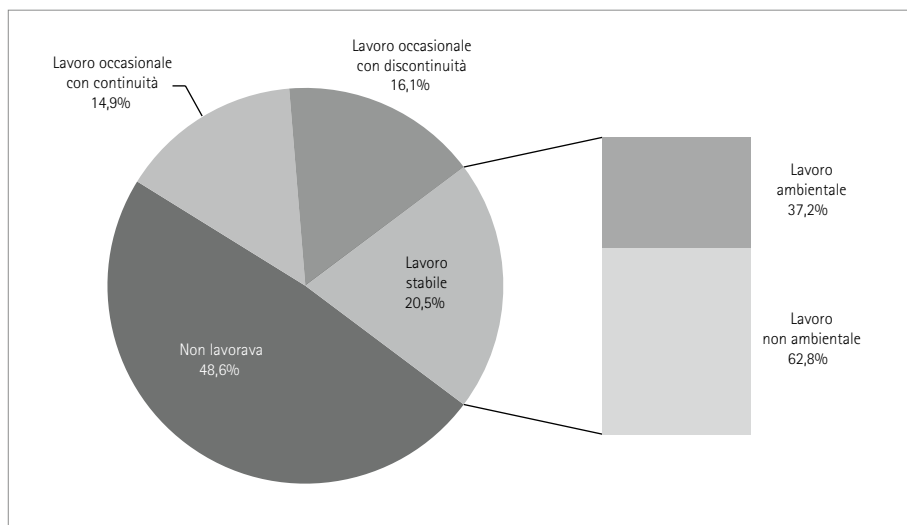


Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

La laurea ambientale triennale non sempre rappresenta un investimento andato a buon fine e questo si verifica in alcune lauree di carattere tecnico-scientifico, nelle quali il percorso breve, di fatto, non permette la definizione di una professionalità intermedia immediatamente spendibile dal punto di vista lavorativo. Nelle lauree dove il ruolo professionalizzante della triennale è molto più pronunciato i risultati in termini occupazionali sono nell'insieme più positivi e coerenti.

È indicativo osservare come il percorso universitario si affianchi alle esperienze di lavoro per molti occupati (51,5%), anche se giovani nella gran parte dei casi (fig. 3.14). Queste esperienze sono diversamente significative in rapporto alla loro specificità. In percentuale maggiore si tratta di lavori occasionali sia con caratteristiche di maggiore continuità (14,9%) che di tipo più discontinuo (16,1%). Ma una parte significativa degli occupati, pari al 20,5%, ha dichiarato di essere impegnata in un lavoro stabile, acquisendo un'esperienza professionale più strutturata, già durante gli studi e nel 37,2% dei casi l'attività realizzata era orientata già decisamente all'ambito ambientale.

Figura 3.14 Esperienze di lavoro durante la laurea (occupati a tre anni)

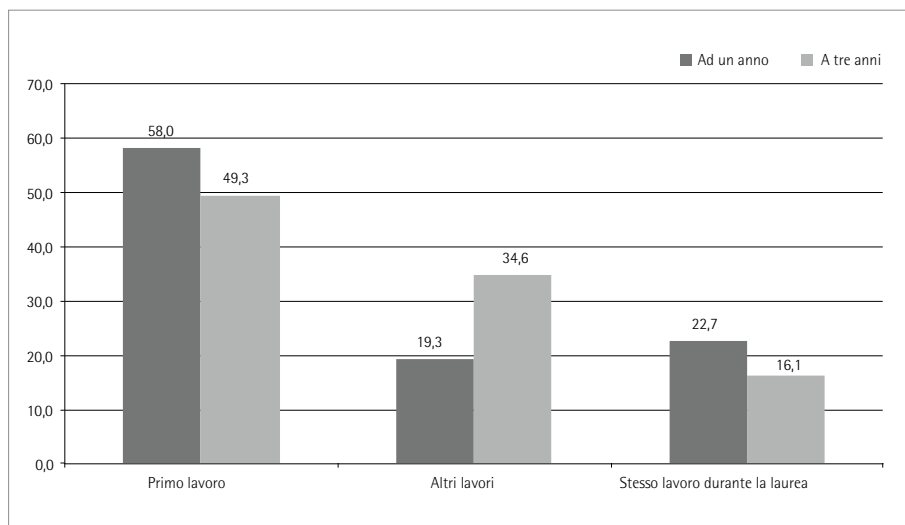


Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Un ulteriore elemento da considerare è connesso alla mobilità lavorativa (fig. 3.15). Tra gli occupati ad un anno dal conseguimento della laurea, il 58% ha dichiarato di essere alla sua prima esperienza di lavoro, il 19,3% di aver avuto altri lavori nel periodo intercorso (in media 2,7 lavori) ed il 22,7% di aver mantenuto lo stesso lavoro che svolgeva durante gli studi.

A tre anni dalla laurea, la dimensione indagata permette di riscontrare una situazione abbastanza diversa. In particolare, pur rimanendo alta la percentuale dei laureati al primo ingresso nel lavoro, conseguente probabilmente all'acquisizione della laurea specialistica (49,3%), aumenta la quota dei laureati che ha già accumulato diverse esperienze di lavoro (34,6%, in media 2,4 lavori).

Figura 3.15 Mobilità lavorativa ad un anno e a tre anni



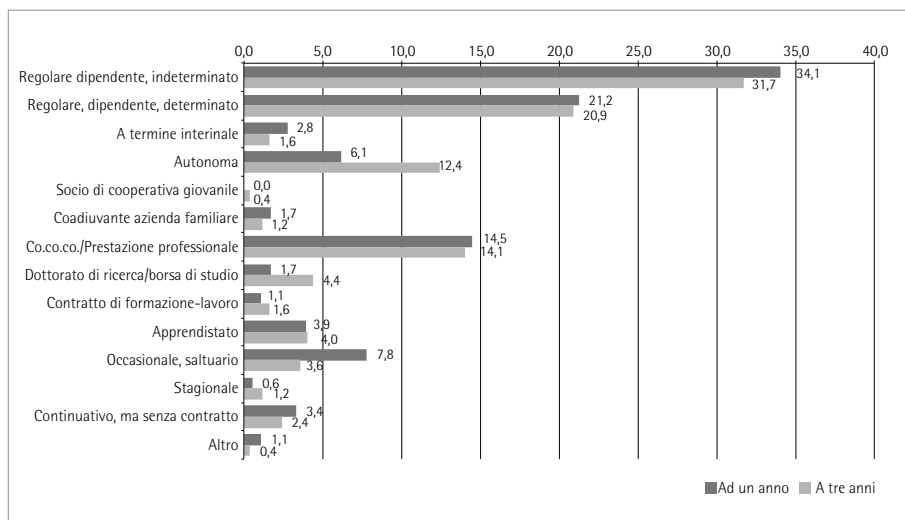
Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Per concludere, resta aperto l'interrogativo sulla reale efficacia delle triennali nell'ingresso nel mondo del lavoro e nella costruzione del percorso lavorativo soprattutto per coloro che sono in una condizione di definizione iniziale dell'esperienza professionale e lasciano gli studi dopo il completamento della laurea triennale. I dati di seguito analizzati tracciano le caratteristiche dell'inserimento lavorativo, permettendo di capire la riuscita professionale ed i vantaggi acquisiti in termini lavorativi.

### 3.2.3 La posizione contrattuale

Per quanto riguarda il rapporto di lavoro acquisito ad un anno dalla laurea breve ambientale (fig. 3.16), tra i lavoratori con una posizione regolare il 34,1% risulta avere un contratto a tempo indeterminato, in più del 60% dei casi questa condizione coincide con quella di avere lavorato in maniera stabile durante gli studi, e il 21,2% ha un contratto di lavoro a tempo determinato.

Figura 3.16 Posizione contrattuale ad un anno e a tre anni



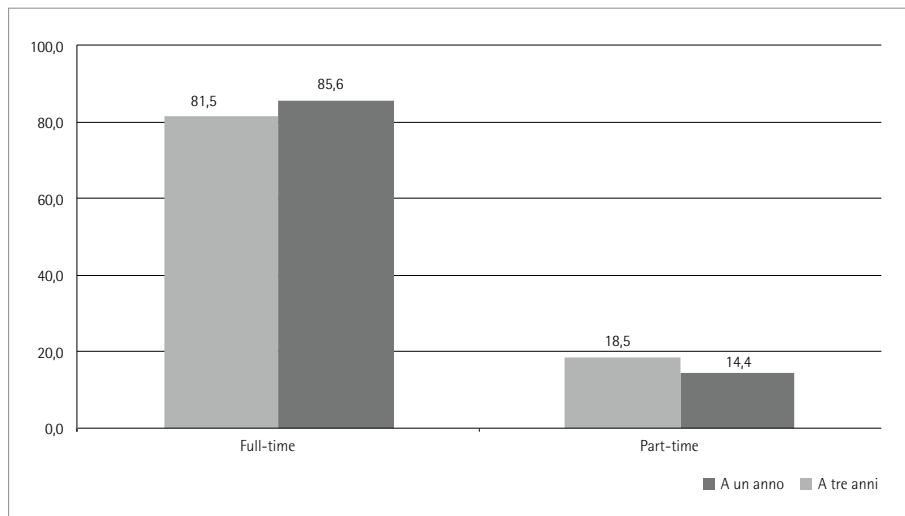
Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

In queste posizioni contrattuali è più diffusa la modalità di lavoro full-time (85,6%), rispetto ad una presenza con un tempo di lavoro ridotto (fig. 3.17). Il 14,5% è impiegato con un rapporto di collaborazione (co.co.co. e co.co.pro.) o di prestazione professionale ed il 6,1% svolge un'attività autonoma; anche in questo caso una buona parte dei laureati proviene da esperienze di lavoro già strutturate parallele agli studi.

Nei percorsi di continuità tra studio e lavoro, si rileva la presenza di contratti a causa mista di apprendistato (3,9%), di formazione-lavoro e di dottorati di ricerca e borse di studio. Molto più incerta e meno definita contrattualmente è la condizione dell'11,8% del campione esaminato che ad un anno risulta essere occupato con lavori occasionali (7,8%), in attività lavorative continue, ma irregolari sotto il profilo contrattuale (3,4%). L'incremento degli occupati che si rileva a tre anni (dal 32,5% al 45,2%) conferma in modo sostanziale le tendenze emerse nella condizione rilevata ad un anno, facendo evidenziare tuttavia alcune interessanti dinamiche di assestamento. In particolare, una lieve contrazione del peso percentuale degli occupati con una posizione regolare, che colpisce soprattutto i contratti a tempo indeterminato (31,7%). Resta stabile la presenza dei contratti di collaborazione e prestazione professionale (14,1%), mentre raddoppia l'investimento in attività lavorative di tipo autonomo, che passano dal 6,1% al 12,4%. Si evidenzia, infine, una positiva diminuzione delle posizioni di lavoro più deboli dal punto di vista contrattuale, che coinvolge nel periodo lungo una percentuale ridotta ma comunque consistente di occupati, pari al 7,2%.



Figura 3.17 Modalità di lavoro ad un anno e a tre anni



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Nelle tipologie contrattuali che emergono analizzando la posizione lavorativa, l'occupazione dei laureati triennali appare decisamente concentrata sul lavoro dipendente regolare che rappresenta nel suo insieme (contratti a tempo indeterminato, determinato e interinali) un valore pari al 58,1% ad un anno ed al 54,2% a tre anni dalla laurea. Queste posizioni, che assicurano il vantaggio ai laureati di avere una collocazione lavorativa regolare contrattualmente, se considerate nella prospettiva temporale della scadenza del contratto, offrono possibilità di investimento professionale molto diverse in rapporto alle prerogative di certezza e di qualità lavorativa. Il quadro che si tratteggia analizzando i contratti "in scadenza", ossia le posizioni di lavoro atipico o temporaneo che comprendono i contratti a tempo determinato, il lavoro interinale, i contratti di collaborazione e le prestazioni professionali, permette di evidenziare una condizione di maggiore precarietà nell'inserimento lavorativo che coinvolge il 38,5% degli occupati ad un anno; questo valore si contrae leggermente a tre anni (36,6%).

Le opportunità di accesso sono differenziate in funzione dei contesti territoriali, della variabile di genere e dell'età (tab. 3.7).

Tabella 3.7 Posizione contrattuale ad un anno e a tre anni per area geografica, per sesso, per classi di età e per ambito occupazionale

	Area geografica									
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>A un anno</i>										
Regolare dipendente, indeterminato	15	25,0	7	22,6	23	44,2	7	33,3	9	60,0
Regolare, dipendente, determinato	18	30,0	8	25,8	7	13,5	3	14,3	2	13,3
A termine interinale	3	5,0	1	3,2	1	1,9				
Autonoma	3	5,0	3	9,7	3	5,8	2	9,5		
Socio di cooperativa giovanile										
Coadiuvante azienda familiare	1	1,7	1	3,2	1	1,9				
Contratto di collaborazione/prestazione professionale	7	11,7	8	25,8	6	11,5	3	14,3	2	13,3
Dottorato di ricerca/borsa di studio	1	1,7			1	1,9	1	4,8		
Contratto di formazione-lavoro	1	1,7			1	1,9				
Apprendistato	4	6,7	1	3,2	2	3,8				
Occasionale, saltuario	3	5,0	1	3,2	5	9,6	4	19,0	1	6,7
Stagionale	1	1,7								
Continuativo, ma senza contratto	3	5,0	1	3,2	1	1,9			1	6,7
Altro					1	1,9	1	4,8		
Totale	60	100,0	31	100,0	52	100,0	21	100,0	15	100,0
<i>A tre anni</i>										
Regolare dipendente, indeterminato	22	24,4	11	22,9	28	44,4	8	25,8	10	58,8
Regolare, dipendente, determinato	23	25,6	10	20,8	9	14,3	6	19,4	4	23,5
A termine interinale	1	1,1	2	4,2			1	3,2		
Autonoma	7	7,8	9	18,8	10	15,9	5	16,1		
Socio di cooperativa giovanile										
			1	2,1						

Sesso				Età				Ambito occupazionale				Totale	
Maschi		Femmine		Fino a 30 anni		Oltre i 30 anni		Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale			
v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
42	42,4	19	23,8	21	19,3	40	57,1	31	37,8	30	30,9	61	34,1
17	17,2	21	26,3	32	29,4	6	8,6	11	13,4	27	27,8	38	21,2
1	1,0	4	5,0	5	4,6		0,0	3	3,7	2	2,1	5	2,8
7	7,1	4	5,0	6	5,5	5	7,1	5	6,1	6	6,2	11	6,1
1	1,0	2	2,5	2	1,8	1	1,4			3	3,1	3	1,7
13	13,1	13	16,3	15	13,8	11	15,7	16	19,5	10	10,3	26	14,5
1	1,0	2	2,5	3	2,8			1	1,2	2	2,1	3	1,7
2	2,0		0,0	1	0,9	1	1,4	1	1,2	1	1,0	2	1,1
4	4,0	3	3,8	6	5,5	1	1,4	1	1,2	6	6,2	7	3,9
8	8,1	6	7,5	11	10,1	3	4,3	8	9,8	6	6,2	14	7,8
		1	1,3	1	0,9					1	1,0	1	0,6
3	3,0	3	3,8	5	4,6	1	1,4	3	3,7	3	3,1	6	3,4
		2	2,5	1	0,9	1	1,4	2	2,4			2	1,1
99	100,0	80	100,0	109	100,0	70	100,0	82	100,0	97	100,0	179	100,0
52	38,2	27	23,9	34	19,5	45	60,0	38	30,4	41	33,1	79	31,7
24	17,6	28	24,8	39	22,4	13	17,3	20	16,0	32	25,8	52	20,9
1	0,7	3	2,7	4	2,3			2	1,6	2	1,6	4	1,6
20	14,7	11	9,7	25	14,4	6	8,0	16	12,8	15	12,1	31	12,4
		1	0,9	1	0,6					1	0,8	1	0,4

»»

segue  
Tabella 3.7

	Area geografica									
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Coadiuvante azienda familiare	1	1,1	1	2,1			1	3,2		
Contratto di collaborazione/ prestazione professionale	15	16,7	8	16,7	6	9,5	4	12,9	2	11,8
Dottorato di ricerca/borsa di studio	4	4,4	3	6,3	2	3,2	1	3,2	1	5,9
Contratto di formazione-lavoro	2	2,2			1	1,6	1	3,2		
Apprendistato	5	5,6	1	2,1	3	4,8	1	3,2		
Occasionale, saltuario	5	5,6	1	2,1	2	3,2	1	3,2		
Stagionale	1	1,1	1	2,1			1	3,2		
Continuativo, ma senza contratto	4	4,4			1	1,6	1	3,2		
Altro					1	1,6				
<b>Totale</b>	<b>90</b>	<b>100,0</b>	<b>48</b>	<b>100,0</b>	<b>63</b>	<b>100,0</b>	<b>31</b>	<b>100,0</b>	<b>17</b>	<b>100,0</b>

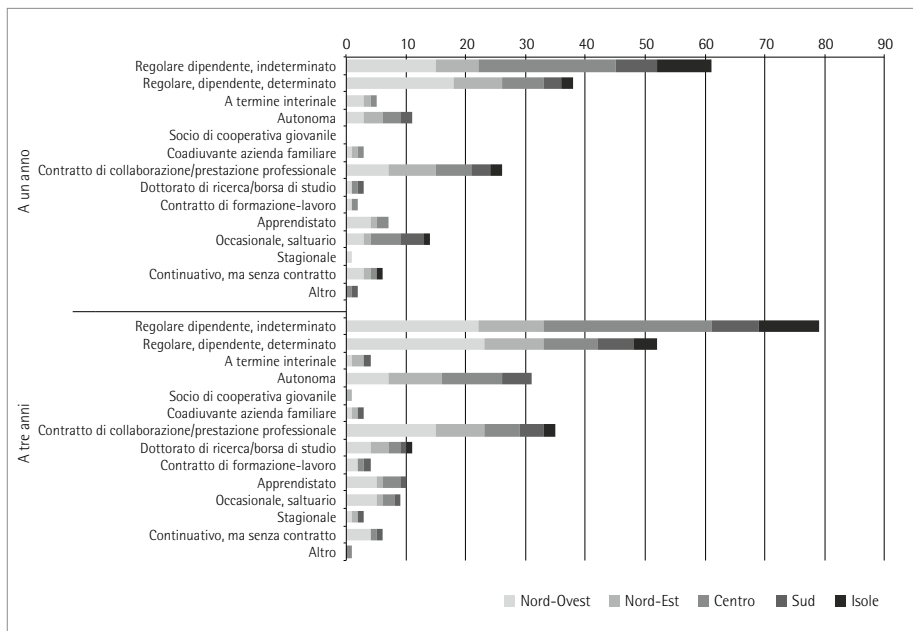
Fonte: Progetto Ambiente Ifolamb, Isfol 2010

Sesso				Età				Ambito occupazionale				Totale	
Maschi		Femmine		Fino a 30 anni		Oltre i 30 anni		Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale			
v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
		3	2,7	1	0,6	2	2,7	1	0,8	2	1,6	3	1,2
21	15,4	14	12,4	30	17,2	5	6,7	20	16,0	15	12,1	35	14,1
2	1,5	9	8,0	11	6,3			9	7,2	2	1,6	11	4,4
2	1,5	2	1,8	3	1,7	1	1,3	3	2,4	1	0,8	4	1,6
4	2,9	6	5,3	9	5,2	1	1,3	5	4,0	5	4,0	10	4,0
5	3,7	4	3,5	7	4,0	2	2,7	5	4,0	4	3,2	9	3,6
		3	2,7	3	1,7			2	1,6	1	0,8	3	1,2
4	2,9	2	1,8	6	3,4			3	2,4	3	2,4	6	2,4
1	0,7			1	0,6			1	0,8			1	0,4
136	100,0	113	100,0	174	100,0	75	100,0	125	100,0	124	100,0	249	100,0

In particolare, esaminando le tipologie contrattuali nelle posizioni lavorative stabili emerge che:

- una posizione di lavoro alle dipendenze con un contratto a tempo indeterminato è più facilmente conquistata ad un anno, e lo scenario non varia a tre anni, nel Centro (44,2%) e nelle Isole piuttosto che nelle regioni del Nord-Ovest (25%) e del Nord-Est (22,6%) (fig. 3.18); diventa rilevante con il crescere dell'età e contraddistingue più marcatamente il genere maschile in entrambi i periodi considerati (rispetto ai valori registrati ad un anno e a tre anni in media il 40% contro il 24% circa della componente femminile del campione). La contrazione rilevata a tre anni pesa maggiormente sugli uomini (fig. 3.19);

Figura 3.18 Posizione contrattuale ad un anno e a tre anni per area geografica



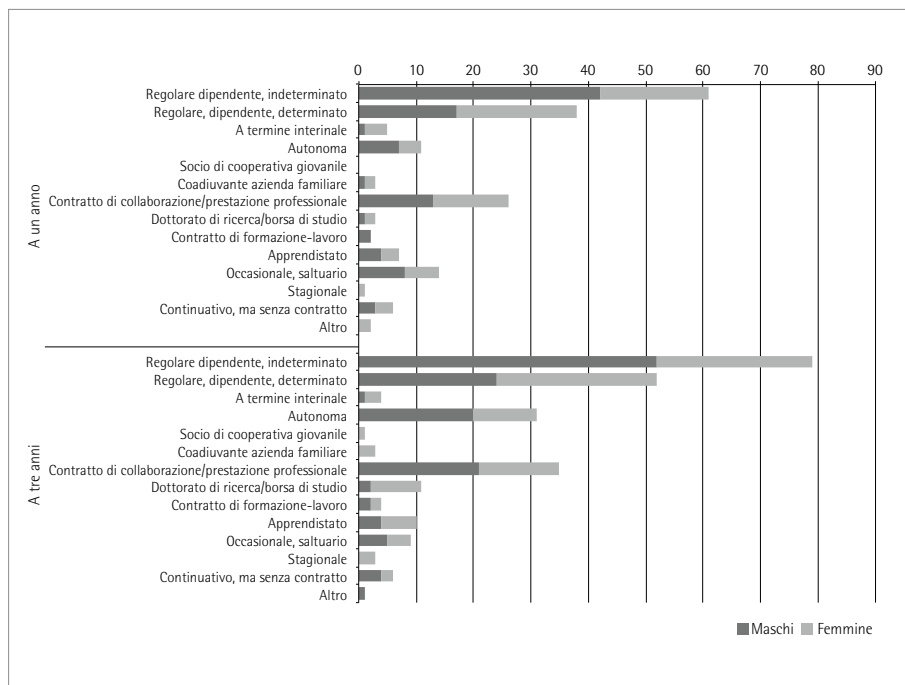
Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

- l'acquisizione di una posizione autonoma di lavoro a tre anni dalla conclusione della laurea ambientale, è più diffusa nel Nord-Est dove si individua la presenza più alta di questa rapporto di lavoro (18,8%) e nel Centro (16% circa). Colpisce positivamente il dato in rapporto all'età, che vede tale posizione più frequente tra i giovani (14,4%). Avere un lavoro autonomo è una dimensione abbastanza presente tra le donne (9,7%), anche se prevale nella componente maschile degli occupati (14,7%).

Osservando i dati sulla condizione contrattuale delle posizioni di lavoro atipiche si rintracciano tendenze diverse nell'accesso all'occupazione caratterizzato dalla temporaneità dei contratti di lavoro:

- con un contratto a tempo determinato sono occupati ad un anno, soprattutto, gli intervistati nell'area del Nord-Ovest (30%) e del Nord-Est (25,6%); a tre anni pur confermandosi la presenza nelle regioni del Nord, si registra un aumento di queste posizioni nelle due aree del Mezzogiorno. La collocazione in questa forma contrattuale regolare, ma non continuativa, riguarda più le donne, in particolare quelle occupate ad un anno (26,3% contro il 17,2% degli uomini) e ha un peso maggiore tra gli occupati giovani (29,4% contro l'8,6% della fascia di età adulta) che entrano nel mondo del lavoro in modo regolare ma temporaneo. Nel lungo periodo lo svantaggio occupazionale si riduce per gli occupati che hanno oltre 30 anni;

Figura 3.19 Posizione contrattuale ad un anno e a tre anni per sesso



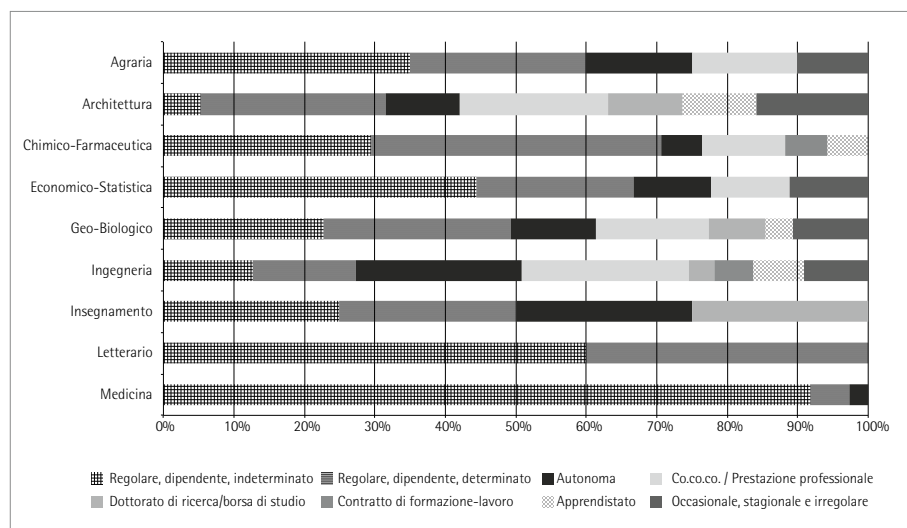
Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

- la femminilizzazione del lavoro atipico trova in questo spaccato una parziale conferma nel dato che emerge analizzando i contratti di collaborazione e/o a progetto e le prestazioni professionali. Le donne in tale posizione rappresentano ad un anno il

16,3% delle componente femminile contro il 13,1% degli uomini; a tre anni questa modalità di lavoro è più frequente negli uomini (15,4%). Ad un anno maggiori percentuali contraddistinguono la componente adulta degli occupati (15,7%), mentre dopo l'uscita dagli studi universitari con la conclusione della specialistica il peso aumenta tra i più giovani (17,2%). Questa tipologia contrattuale, che ad un anno è più frequente nelle regioni del Nord-Est (25,8%), nel periodo lungo è diffusa in tutte le aree del paese, con punte nel Nord (16,7%).

Il lavoro in condizioni di elevata precarietà contrattuale, che in questa indagine si riscontra in misura elevata, riguarda ad un anno soprattutto le aree del Sud e delle Isole, mentre dopo i tre anni si concentra in misura più forte nelle regioni del Nord-Ovest, e colpisce i soggetti più giovani da poco entrati nel mercato del lavoro e le donne. Le prospettive contrattuali aperte ai laureati triennali suggeriscono modalità di accesso e permanenza nel lavoro differenziate in rapporto al tipo di laurea conseguito (fig. 3.20).

Figura 3.20 Posizione contrattuale a tre anni per raggruppamento disciplinare della laurea



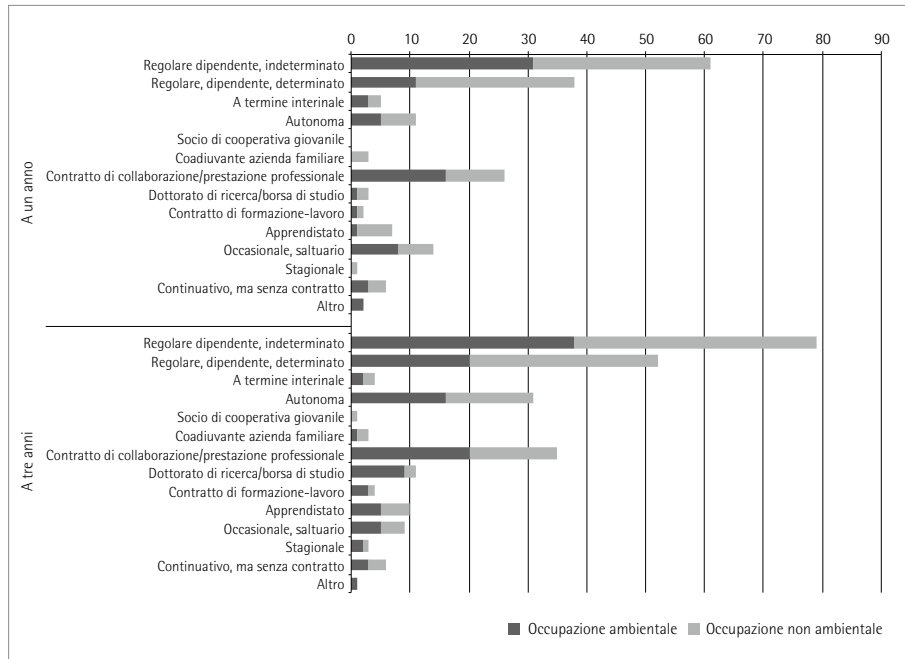
Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Le percentuali più alte di contratti regolari a tempo indeterminato sono rintracciabili negli occupati che provengono dalla laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, corso che al termine dei tre anni abilita alla Professione Sanitaria di Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, del raggruppamento disciplinare di Medicina (68,6% ad un anno e 91,9% a tre anni), ma anche, seppure con



peso minore, tra i laureati delle aree di Agraria e Chimica-Farmaceutica. Per gli occupati che hanno conseguito una delle lauree del gruppo di Ingegneria risultano essere più frequenti le attività autonome (23,6%) ed i contratti di collaborazione o prestazione professionale (23,6%), piuttosto che l'acquisizione di posizioni di lavoro regolare (12,7% tempo indeterminato e 14,5% tempo determinato). La condizione contrattuale è più frammentata tra gli occupati laureati nelle discipline del raggruppamento Geo-Biologico, nel quale è presente la quota più alta di occupati (32% circa), e può riassumersi nei seguenti termini: meno lavoro regolare con contratti a tempo indeterminato, più lavoro temporaneo con lavori a tempo determinato o collaborazioni, maggiore presenza nelle condizioni di passaggio tra studio e lavoro (dottorati di ricerca e borse di studio) e, soprattutto ad un anno dalla laurea, ampie sacche di posizioni deboli in lavori occasionali, stagionali o irregolari.

Figura 3.21 Posizione contrattuale ad un anno e a tre anni per sesso



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Sono indicative, infine, le diversità che emergono confrontando la posizione contrattuale rispetto all'acquisizione o meno di un lavoro in campo ambientale (fig. 3.21):

- tra gli occupati verdi i rapporti di lavoro più acquisiti ad un anno risultano essere i contratti di lavoro a tempo indeterminato (37,8%) ed i contratti di collaborazione

- professionale e/o prestazione professionale (19,5%). Accanto ad una minore presenza di forme di lavoro dipendente a tempo determinato (13,4%), si riscontrano sul versante del lavoro più debole contrattualmente, quote diffuse di lavori occasionali, stagionali e continuativi ma senza contratto, nell'insieme pari al 13,5%. Tra chi, dopo un anno, non ha trovato una collocazione in un'attività lavorativa ambientale, sono più presenti le posizioni di lavoro regolare dipendente: il 30,9% degli occupati lavora a tempo indeterminato ed il 27,8% a tempo determinato (contro il 13,4% rilevato negli occupati verdi). In questa scelta, probabilmente obbligata dalle condizioni del mercato del lavoro, che mette in secondo piano l'orientamento e le finalità iniziali della laurea, sembra prevalere, piuttosto che il perseguimento del valore espressivo e realizzativo attribuito al lavoro, l'appetibilità della proposta di un lavoro dipendente di tipo regolare, anche se a termine. È meno alta nell'insieme, pur rimanendo consistente, la percentuale di lavori precari di tipo occasionale o irregolari riscontrata tra gli occupati in ambiti lavorativi non ambientali (10,3%);
- a tre anni le posizioni lavorative subiscono un riordinamento connesso all'ingresso lavorativo di coloro che hanno proseguito e spesso già terminato gli studi di secondo livello. Tra gli occupati che hanno il vantaggio di trovare un lavoro ambientale diminuisce sensibilmente la possibilità di essere impiegati in un'attività regolare alle dipendenze sia a tempo indeterminato che determinato, nell'insieme il 46,4% contro il 58,9% del valore registrato tra gli occupati in ambiti non ambientali. Crescono fortemente le attività di tipo autonomo, che passano dal 6,1% al 12,8%, e sembrano avere un impatto maggiore i contratti di collaborazione ed i percorsi di alternanza studio/lavoro, sia che corrispondano a dottorati o borse di studio, sia che si configurino come contratti di apprendistato o di formazione-lavoro.

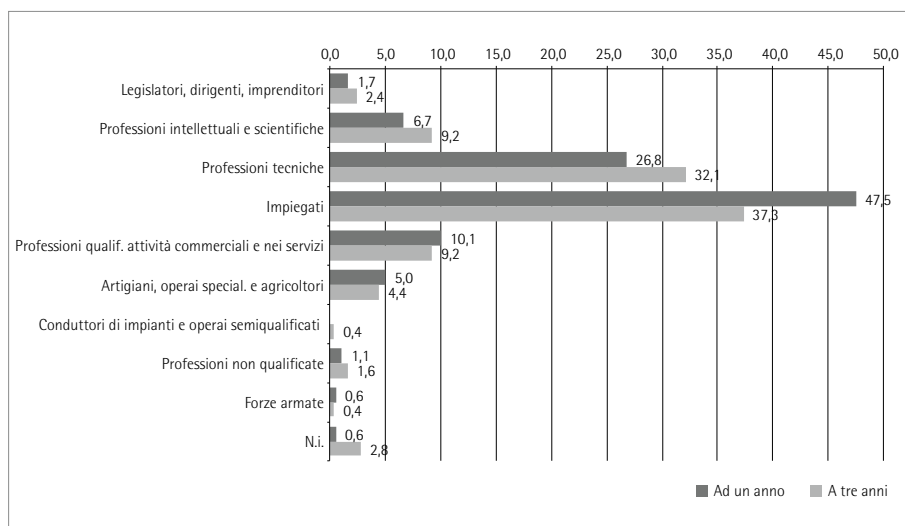
In sintesi, le differenze che si demarcano tra chi ha raggiunto l'obiettivo di avere un'occupazione verde non sono così favorevoli. I vantaggi acquisiti in termini di stabilità nella posizione professionale sono visibili, ma non sono così evidenti in presenza di un mercato che ha frammentato il lavoro per rispondere alle esigenze di flessibilizzazione e che è poco sollecito nel rispondere agli stimoli positivi che deriverebbero dall'adozione di un'attenta politica ambientale. Per molti la possibilità di accesso al lavoro passa attraverso l'investimento in un progetto di lavoro autonomo o attraverso forme contrattuali che danno poche garanzie di continuità.

### 3.2.4 La professione

Ulteriori elementi indicativi delle modalità e del grado di partecipazione al mercato del lavoro emergono analizzando la professione svolta (fig. 3.22). Per rilevare e descrivere l'esperienza professionale dei laureati triennali in campo ambientale, l'indagine prende a riferimento il primo livello di classificazione della Nomenclatura delle Unità professionali dell'Istat, che isola nove grandi gruppi professionali.

Ad un anno dal conseguimento del titolo circa la metà dei laureati occupati è collocata nel gruppo professionale degli impiegati (47,5%), il 26,8% è inserito nell'ambito delle professioni tecniche ed il 10,1% in professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. L'inquadramento in queste aree professionali, attraverso ruoli lavorativi ben differenziati ma comunque di livello intermedio, si estende alla maggioranza degli occupati ed appare essere in un rapporto adeguato al livello di formazione conseguito dai laureati triennali.

Figura 3.22 Tipo di professione ad un anno e a tre anni



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Accanto ai profili intermedi, una parte degli occupati è riuscita a valorizzare il titolo di studio conseguito inserendosi nell'ambito delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (6,7%) o nel gruppo dei legislatori, dirigenti, imprenditori, che nell'insieme rappresentano l'8,4%. Residuale è la parte del campione occupata in qualità di artigiani, operai specializzati e agricoltori (5%).

La situazione a distanza di tre anni, con l'aumento del numero complessivo degli occupati, mette in luce un quadro più stabile nel quale si sommano sia le opportunità di crescita professionale maturate nei laureati che sono entrati nel mondo del lavoro subito dopo la triennale o che già lavoravano, che le modalità di ingresso tra coloro che entrano con un'esperienza di studi più consolidata. La tendenza accertata va in direzione di un aumento delle opportunità di inserimento in professioni con maggiore qualificazione. In particolare, il dato forte che emerge è il maggiore bilanciamento nel rapporto tra le posizioni impiegatizie, che scendono a rappresentare il 37,3%, e le professioni tecniche, il cui peso percentuale aumenta sensibilmente arrivando al 32,1%. Da osservare che la numerosità, in termini di valori assoluti (tab. 3.8), degli occupati con funzioni impiegatizie non subisce variazioni consistenti nei due periodi considerati e spesso è legata alla permanenza in attività lavorative già presenti durante il percorso di studi universitari, al contrario di quanto si verifica nei ruoli tecnici o in quelli di elevata specializzazione, dove a tre anni la presenza raddoppia in rapporto ai nuovi ingressi.

Tabella 3.8 Tipo di professione ad un anno e a tre anni per sesso, per classi di età e per ambito occupazionale

	Maschi		Femmine		Fino a 30 anni		Oltre i 30 anni		Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Ad un anno</i>														
Legislatori, dirigenti, imprenditori	1	1,0	2	2,5	2	1,8	1	1,4	1	1,2	2	2,1	3	1,7
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6	6,1	6	7,5	6	5,5	6	8,6	8	9,8	4	4,1	12	6,7
Professioni tecniche	33	33,3	15	18,8	26	23,9	22	31,4	29	35,4	19	19,6	48	26,8
Impiegati	46	46,5	39	48,8	53	48,6	32	45,7	31	37,8	54	55,7	85	47,5
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	4	4,0	14	17,5	15	13,8	3	4,3	6	7,3	12	12,4	18	10,1
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	7	7,1	2	2,5	5	4,6	4	5,7	4	4,9	5	5,2	9	5,0
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili														
Professioni non qualificate	1	1,0	1	1,3	1	0,9	1	1,4	1	1,2	1	1,0	2	1,1
Forze armate	1	1,0					1	1,4	1	1,2			1	0,6
N.i.			1	1,3	1	0,9			1	1,2			1	0,6
Totale	99	100,0	80	100,0	109	100,0	70	100,0	82	100,0	97	100,0	179	100,0

)))

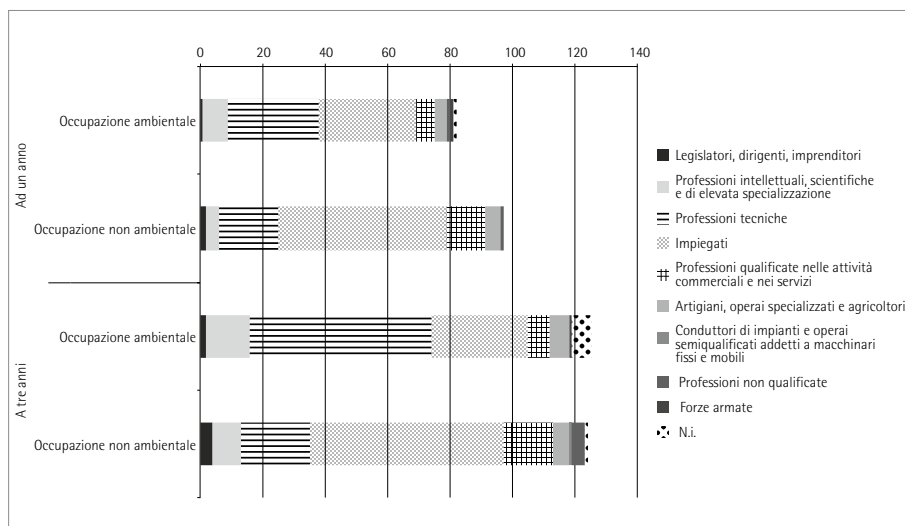
	Maschi		Femmine		Fino a 30 anni		Oltre i 30 anni		Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>A tre anni</i>														
Legislatori, dirigenti, imprenditori	3	2,2	3	2,7	3	1,7	3	4,0	2	1,6	4	3,2	6	2,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	13	9,6	10	8,8	18	10,3	5	6,7	14	11,2	9	7,3	23	9,2
Professioni tecniche	53	39,0	27	23,9	57	32,8	23	30,7	58	46,4	22	17,7	80	32,1
Impiegati	47	34,6	46	40,7	58	33,3	35	46,7	31	24,8	62	50,0	93	37,3
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	9	6,6	14	12,4	20	11,5	3	4,0	7	5,6	16	12,9	23	9,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6	4,4	5	4,4	7	4,0	4	5,3	6	4,8	5	4,0	11	4,4
Conduttori di impianti e operai semiqualficati addetti a macchinari fissi e mobili	1	0,7			1	0,6		0,0			1	0,8	1	0,4
Professioni non qualificate	2	1,5	2	1,8	3	1,7	1	1,3	4	3,2	4	3,2	4	1,6
Forze armate	1	0,7					1	1,3	1	0,8			1	0,4
N.i.	1	0,7	6	5,3	7	4,0			6	4,8	1	0,8	7	2,8
<b>Totale</b>	<b>136</b>	<b>100,0</b>	<b>113</b>	<b>100,0</b>	<b>174</b>	<b>100,0</b>	<b>75</b>	<b>100,0</b>	<b>125</b>	<b>100,0</b>	<b>124</b>	<b>100,0</b>	<b>249</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Progetto Ambiente - IfoIamb, Isfol 2010

La seconda tendenza positiva è rintracciabile nell'incremento delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (9,2%) e degli occupati del gruppo dei legislatori, dirigenti, imprenditori.

Se alla laurea è seguita la possibilità di svolgere un lavoro in campo ambientale, l'inserimento lavorativo è più coerente con il livello di professionalità acquisito (fig. 3.23). Dall'analisi dei dati, la differenza alla luce di tale variabile risulta legata in misura consistente al diverso rapporto che si delinea nei due orizzonti lavorativi tra le professioni tecniche ed il lavoro impiegatizio. Infatti, prendendo a riferimento il panorama a tre anni dalla laurea, tra gli occupati ambientali aumentano marcatamente le professioni intermedie di tipo tecnico (46,4% rispetto al 17,7%); tra gli occupati in altri ambiti lavorativi prevale il lavoro impiegatizio (50% rispetto al 24,8% rilevato tra gli occupati in campo ambientale). Tale tendenza si estende anche alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, dove la percentuale di occupati si dimezza se il lavoro è ambientale (5,6% contro il 12,9%); va osservato che questa area funziona da cuscinetto per ammortizzare le difficoltà incontrate nell'inserimento nel lavoro soprattutto ad un anno (il 13,8% tra i giovani sotto i 30 anni avevano un'occupazione in questo ambito, contro il 4,3% degli occupati con età superiore ai 30).

Figura 3.23 Tipo di professione ad un anno e a tre anni per ambito occupazionale



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

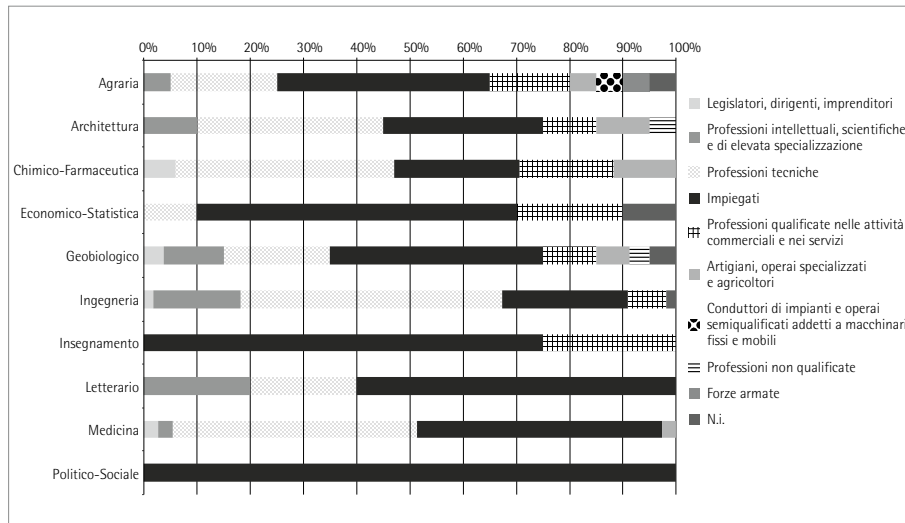
Quando l'ingresso non evidenzia una condizione di scollamento tra la scelta formativa e il lavoro effettuato, aumentano anche le opportunità di valorizzare al massimo grado, attraverso l'esperienza lavorativa, gli studi e questo si rende evidente osservando le variazioni positive emerse tra gli occupati verdi sul fronte delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (11,2% circa contro il 7,3% circa degli occupati non ambientali).

Le differenze di genere, più che le disomogeneità che emergono a livello territoriale o in rapporto all'età, giocano un ruolo di rilievo e permettono di distinguere ulteriori elementi discriminanti anche nella condizione professionale raggiunta. Le variazioni rilevate sono legate essenzialmente al diverso rapporto che si stabilisce nell'inserimento nelle professioni tecniche. Nelle posizioni tecniche sono posizionati, a prescindere dall'età e dalla collocazione ambientale del lavoro, sia ad un anno che a tre anni dalla laurea più gli uomini (33,3% ad un anno; 39% a tre anni) che le donne (18,8% ad un anno; 23,9% a tre anni). Le professioni impiegate ad un anno sono in misura leggermente più diffuse nel segmento femminile dell'occupazione (48,8% contro il 46,5% degli uomini), ma a tre anni la presenza delle donne in questi ruoli è più evidente (40,7% contro il 34,6%). Più marcatamente femminili sono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, dove le donne trovano sicuramente maggiori opportunità rispetto alla prospettiva di rimanere senza lavoro appena laureate (17,5% contro il 4% degli uomini). L'ingresso delle donne nelle professionalità alte è, invece, pressoché simile a quello degli uomini nel caso delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione.

La professione acquisita mostra una visibile correlazione con l'ambito disciplinare del percorso formativo concluso (fig. 3.24).



Figura 3.24 Gruppi professionali ad un anno per raggruppamento disciplinare della laurea



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Alcune differenze, che si rilevano nella condizione professionale raggiunta ad un anno rispetto a quella a tre anni, rendono evidenti, in rapporto ai diversi corsi di laurea, le maggiori e/o minori opportunità incontrate in relazione ad un inserimento veloce o tardivo nel lavoro o in rapporto al proseguimento degli studi universitari dopo la triennale. In termini complessivi, a tre anni è più certa l'acquisizione di posizioni di lavoro nell'ambito delle professioni tecniche tra i laureati in Ingegneria (49,1%), in Medicina (45,9%) e in Chimico-Farmaceutica (41,2%). Più circoscritta entro le coordinate del lavoro impiegatizio è l'esperienza di lavoro degli occupati che hanno concluso una laurea triennale nei raggruppamenti di Architettura e Agraria, soprattutto guardando i dati ad un anno. Abbastanza contrastato è, invece, il destino professionale dei laureati nelle discipline Geo-Biologiche, dove accanto ad una buona presenza percentuale di posizioni alte, che si riscontra solo in questo raggruppamento ed in quello di Ingegneria, acquisite sia ad un anno che a tre anni, si registra una assai scarsa diffusione delle professioni tecniche, che non aumenta neanche nel periodo lungo: gli occupati sembrano dividersi dunque tra una quota contenuta per la quale è stato possibile accedere a posizioni intermedie o alte ed una maggioranza destinata a svolgere ruoli impiegatizi, professioni nell'ambito delle attività commerciali e dei servizi o lavori non qualificati.

### 3.2.5 Il settore economico

I principali settori economici nei quali è collocata l'occupazione dei laureati triennali ambientali, secondo la classificazione delle attività economiche ISTAT ATECO 2007, rientrano nelle attività del settore terziario (tab. 3.9).

Tabella 3.9 Settore economico dell'occupazione ad un anno e a tre anni

	Ad un anno		A tre anni	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6	3,4	15	6,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4	2,2		
Estrazione di minerali	1	0,6	3	1,2
Attività manifatturiere	5	2,8	6	2,4
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	5	2,8	11	4,4
Costruzioni	11	6,1	32	12,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	25	14,0	24	9,6
Alberghi e ristoranti	6	3,4	10	4,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4	2,2	8	3,2
Attività finanziarie	2	1,1	4	1,6
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	27	15,1	29	11,6
Amministrazione pubblica	18	10,1	22	8,8
Istruzione	11	6,1	13	5,2
Sanità e assistenza sociale	24	13,4	29	11,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	30	16,8	42	16,9
Attività svolte da famiglie e convivenze			1	0,4
Totale	179	100,0	249	100,0

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Le attività in cui si trovano inseriti gli occupati in questo settore sono molte e comprendono i servizi pubblici, sociali e personali<sup>5</sup> (più del 16% nei due periodi esaminati), le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (15,1% ad un anno e 11,6% a tre anni), il commercio all'ingrosso e al dettaglio (14% ad un anno; 9,6% a tre anni), la sanità e l'assistenza sociale (12% in media), l'amministrazione pubblica (9% in media) e l'istruzione (più del 5% in media), e nondimeno, malgrado percentuali ridotte di presenza, il settore degli alberghi e ristoranti, l'ambito dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni e quello delle attività finanziarie. Per quanto riguarda il settore primario, non particolarmente rilevante ma in crescita è l'inserimento nell'ambito dell'agricoltura, caccia e silvicoltura (3,4% ad anno; 6% a tre anni). Nel secondario piuttosto esigue sono le percentuali di inserimento nelle attività manifatturiere e nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, mentre leggermente più forte ed in aumento è l'occupazione nel settore delle costruzioni, che passano dal valore del 6,1% registrato ad un anno al 12,9% a tre anni.

L'ampia distribuzione nei settori produttivi e di servizio in cui sono collocati gli occupati intervistati, oltre ad essere dettata dalla pervasività e trasversalità del lavoro ambientale, può anche essere una conseguenza degli inserimenti lavorativi non coerenti con gli obiettivi formativi delle lauree brevi che fa disperdere in molti e diversi rami di attività la collocazione del lavoro svolto. Una conferma di questa ipotesi emerge dal confronto tra il settore economico dell'attività lavorativa e il raggruppamento disciplinare della laurea. Alcuni settori mostrano di impiegare occupati che hanno un profilo formativo coerente con l'ambito esaminato: è il caso del settore delle costruzioni dove confluiscono esclusivamente i laureati in Architettura, Ingegneria e Geo-Biologico e del settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua che vede impiegati soltanto laureati in Ingegneria e dell'indirizzo Geo-Biologico. Una buona corrispondenza contraddistingue anche il gruppo di Medicina e quelle Chimico-Farmaceutico. In altri ambiti, come quelli del commercio all'ingrosso, degli alberghi e ristoranti e dei trasporti, nei quali si trovano coinvolti soprattutto i laureati del gruppo Geo-Biologico, si percepisce che l'occupazione non massimizza le competenze acquisite ma risponde piuttosto alla necessità di trovare una risposta immediata alla domanda di lavoro. I lavori ambientali si trovano collocati in maggior misura a tre anni in settori economici più pertinenti, come il settore delle costruzioni (16,8%) e le aree dei servizi pubblici, sociali e personali (16,8%), dell'agricoltura, caccia e silvicoltura (12%) e dell'amministrazione pubblica (10,4%). Tra gli occupati in ambiti non ambientali, i settori nei quali vengono riscontrate le percentuali maggiori di attività lavorative sono quelli dei servizi pubblici, sociali e personali (16,9%), della sanità e assistenza sociale (13,7%) del commercio all'ingrosso e al dettaglio (12,9%) e delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (12,1%).

---

5. Nella voce "altri servizi pubblici, sociali e personali" della classificazione ISTAT ATECO 2002 si trovano inseriti la raccolta e depurazione delle acque di scarico, la raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi e la pulizia delle aree pubbliche, decontaminazione e disinquinamento dell'ambiente.

### 3.2.6 Le modalità di ingresso nel mercato del lavoro

L'analisi dei dati relativi alla modalità di ingresso nel mondo del lavoro da parte dei laureati, mostra una tendenza già riscontrabile in altri settori (tab. 3.10): a un anno dalla laurea il 30% degli intervistati dichiara di aver trovato occupazione grazie alla propria rete relazionale (amici, conoscenti) o familiare (genitori, parenti).

Tabella 3.10 Modalità di ricerca del lavoro ad un anno e a tre anni\*

	Ad un anno		A tre anni	
	v.a.	%	v.a.	%
Iscrizione ad un'agenzia privata di collocamento	8	4,5	13	5,2
Iscrizione ad un ufficio pubblico di collocamento	2	1,1	2	0,8
Vincendo una borsa di studio	1	0,6	1	0,4
In seguito al tirocinio-stage svolto durante il corso degli studi	6	3,4	14	5,6
Rispondendo ad un annuncio economico	11	6,1	9	3,6
Mettendo un annuncio su un giornale	2	1,1	3	1,2
Presentando domanda di assunzione	15	8,4	26	10,4
Presentandomi direttamente al datore di lavoro	11	6,1	20	8,0
Vincendo un concorso pubblico	30	16,8	44	17,7
Per mezzo di genitori, parenti	8	4,5	11	4,4
Per mezzo di amici, conoscenti	45	25,1	52	20,9
Grazie alla conoscenza del datore di lavoro	2	1,1	9	3,6
Tramite persona occupata nella stessa azienda	5	2,8	6	2,4
Tramite uffici, servizi universitari	7	3,9	9	3,6
Su interessamento di professori universitari	7	3,9	14	5,6
Mi è stato offerto senza che lo cercassi	2	1,1	1	0,4
Si tratta di un'azienda-impresa familiare	3	1,7	3	1,2
Rispondendo ad annunci su internet	19	10,6	25	10,0
Inserendo il curriculum in una banca dati	7	3,9	4	1,6
Avviando un'attività in proprio				
Altro	7	3,9	9	3,6
N.i.				
<b>Totale</b>	<b>179</b>		<b>249</b>	

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

\* Possibilità di più risposte

A tre anni dal diploma, la percentuale degli occupati che hanno beneficiato di conoscenti a vario titolo scende al 25%, ma resta comunque alta se confrontata col resto dei dati. Si pensi, infatti, che il concorso pubblico, secondo tra le modalità preferite dal campione per la ricerca del lavoro, riguarda solo il 16,8% degli intervistati a un anno dalla laurea e il 17,7% a tre anni. Il settore pubblico, pur continuando a offrire discrete opportunità professionali ai laureati in discipline ambientali, ha considerevolmente ridotto la sua attrattiva rispetto al passato. Significativamente bassa è anche la percentuale di quanti scelgono di affidarsi agli annunci sul web (poco più del 10%) e rispondendo ad annunci sui giornali (6,1% ad un anno e 3,6% a tre anni dalla laurea).

Molto ridotto è invece il numero di laureati che riesce a trovare lavoro in seguito a stage o tirocinio effettuato durante il corso di studi: solo il 3,4% di questi, infatti, trova lavoro ad un anno dalla laurea, mentre la percentuale sale a tre anni dal conseguimento del titolo, arrivando al 5,6%.

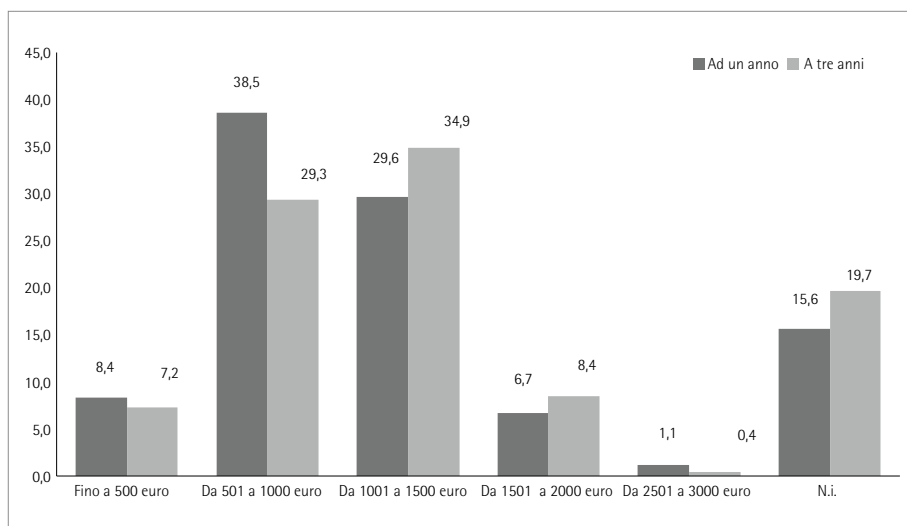
I servizi per l'impiego offrono scarso supporto ai laureati del settore ambientale. Infatti, a un anno dalla laurea, solo il 4,5% del campione trova lavoro grazie alla mediazione di agenzie private di collocamento e l'1,1% attraverso i servizi pubblici. Interessante notare che, con l'andar del tempo, cresce di poco la fiducia nei confronti dei servizi privati, e la percentuale si alza al 5,2%, mentre diminuisce quella nei confronti dei servizi pubblici, che scendono ulteriormente allo 0,8%.

Per quanto attiene all'analisi di genere le femmine ricorrono maggiormente alle nuove tecnologie (annunci su internet e banche dati) nella ricerca del lavoro soprattutto nel primo anno dal conseguimento della laurea (18,8%, contro il 11,1% dei maschi). La differenza maggiore spicca dal dato riguardante il ricorso ad un concorso pubblico attraverso cui il 24% dei maschi ha trovato il lavoro, contro solo il 7,5% delle femmine.

### 3.2.7 La retribuzione

I laureati in discipline ambientali hanno bisogno di più di un anno per trovare un'occupazione che consenta loro di rendersi economicamente autonomi (fig. 3.25): a un anno dalla laurea la percentuale più elevata di lavoratori (38,5%) percepisce ancora salari bassi, tra 500 e 1000 euro; a tre anni dalla laurea, anche se ancora il 29,3% continua a restare sotto la soglia dei 1000 euro, la maggioranza (34,9%) del campione dichiara di percepire un salario tra 1001 e 1500 euro.

Figura 3.25 Reddito mensile ad un anno e a tre anni



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Un incremento, sia pur moderato (dal 6,7% all'8,4%) si osserva anche nel numero degli individui che percepiscono un salario tra 1501 e 2000 euro mensili.

Il dato più interessante da sottolineare è la reticenza a rispondere da parte di una buona percentuale: il 15,6% degli intervistati ad un anno dalla laurea e ben il 19,7% a tre anni dal conseguimento del titolo non forniscono indicazioni sul loro reddito mensile. I divari territoriali (tab. 3.11) sono, però, piuttosto significativi: mentre al Nord-Ovest e al Nord-Est il numero di laureati che percepisce un compenso fino a 500 euro è irrilevante (rispettivamente 3,3% e 3,2%), al Centro, al Sud e nelle Isole la percentuale aumenta sensibilmente.

Tabella 3.11 Reddito mensile per area geografica ad un anno e a tre anni

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Ad un anno</i>												
Fino a 500 euro	2	3,3	1	3,2	6	11,5	4	19,0	2	13,3	15	8,4
Da 501 a 1000 euro	24	40,0	18	58,1	17	32,7	8	38,1	2	13,3	69	38,5
Da 1001 a 1500 euro	22	36,7	6	19,4	15	28,8	3	14,3	7	46,7	53	29,6
Da 1501 euro a 2000 euro	4	6,7	2	6,5	4	7,7	2	9,5	0,0	0,0	12	6,7
Da 2001 euro a 2500 euro												
Da 2501 a 3000 euro			1	3,2	1	1,9					2	1,1
Oltre i 3001 euro												
N.i.	8	13,3	3	9,7	9	17,3	4	19,0	4	26,7	28	15,6
Totale	60	100,0	31	100,0	52	100,0	21	100,0	15	100,0	179	100,0

»»

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>A tre anni</i>												
Fino a 500 euro	6	6,7	2	4,2	2	3,2	6	19,4	2	11,8	18	7,2
Da 501 a 1000 euro	25	27,8	21	43,8	12	19,0	10	32,3	5	29,4	73	29,3
Da 1001 a 1500 euro	33	36,7	15	31,3	23	36,5	8	25,8	8	47,1	87	34,9
Da 1501 euro a 2000 euro	6	6,7	5	10,4	8	12,7	2	6,5			21	8,4
Da 2001 euro a 2500 euro												
Da 2501 a 3000 euro					1	1,6					1	0,4
Oltre i 3001 euro												
N.i.	20	22,2	5	10,4	17	27,0	5	16,1	2	11,8	49	19,7
Totale	90	100,0	48	100,0	63	100,0	31	100,0	17	100,0	249	100,0

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfoi 2010



Viceversa, mentre nel Nord e nel Centro il numero dei laureati che a un anno dalla laurea guadagnano da 1000 a 1500 euro al mese appare piuttosto elevato (36,7% nel Nord-Ovest, 19,4% al Nord-Est e 28,8% al Centro), al Sud la percentuale di laureati che riesce a percepire un salario di almeno 1500 euro al mese scende al 14,3%. Non si registrano, invece, differenze di rilievo (probabilmente anche a causa dell'esiguità dei valori assoluti) nella percentuale di laureati che ad un anno dalla laurea guadagna 2000 euro al mese o più.

A tre anni dalla laurea, il significativo incremento dei laureati che percepiscono un salario tra 1001 e 1500 euro si riferisce in particolare agli occupati del Nord-Est, del Centro e del Sud. Le cifre crollano laddove si vanno ad analizzare i dati relativi a chi percepisce un salario tra 1501 e 2000 euro e oltre, e ancora una volta appare chiaro che è il Centro-Sud a essere più svantaggiato.

La tabella 3.12 evidenzia una serie di dati interessanti sul rapporto tra reddito mensile e sesso, età, ambito occupazionale.

Come è prevedibile, il reddito a un anno dalla laurea risulta in aumento con l'aumentare dell'età: il 48,6% dei laureati con meno di 30 anni percepisce un reddito piuttosto basso, tra 500 e 1000 euro. Oltre i 30 anni, invece, aumenta sensibilmente il numero dei laureati con reddito compreso tra 1000 e 1500 euro, passando dal 22,9% al 40%. Restano comunque pochi (il 10%) i laureati "più grandi" che riescono a raggiungere i 2000 euro mensili, e pochissimi (2,9%) quelli che superano la soglia dei 2000 euro. A tre anni dalla laurea, la situazione non cambia di molto tra i laureati con più di 30 anni, anche se si registra una lieve diminuzione (pari al 4% circa) di quelli che percepiscono un reddito basso e un aumento di 3 punti percentuali tra quelli che percepiscono un reddito compreso tra 1500 e 2000 euro mensili. Tra i giovani con meno di 30 anni, invece, si assiste ad uno spostamento piuttosto significativo: il numero di quelli che percepisce un reddito basso (tra 500 e 1000 euro) diminuisce del 14,7%, mentre aumenta di quasi il 10% quello dei giovani con reddito medio (tra 1000 e 1500 euro).

È interessante sottolineare che tra gli intervistati oltre i 30 anni si riscontra la maggiore percentuale di non indicazione del dato: 15,7% a un anno dalla laurea e ben il 21,3% a tre anni dal conseguimento del titolo.

Per quanto riguarda le differenze di genere, ad un anno si rileva l'abituale *gap* retributivo tra le donne, il 43,8% si attesta su salari bassi (tra 500 e 1000 euro), contro il 34,3% degli uomini. Il dato trova riscontro nell'analisi dei salari che si situano nella fascia media, quella compresa tra 1000 e 1500 euro mensili, dove la presenza maschile (33,3%) è ben più massiccia di quella femminile (25%).

È interessante notare che nella fascia di reddito tra i 500 ed i 1000 euro si collocano sia gli occupati ambientali (39%) sia gli occupati in settori tradizionali (38,1%).

Tabella 3.12 Reddito mensile per sesso, per classi di età e per ambito occupazionale

	Maschi		Femmine		Fino a 30 anni		Oltre i 30 anni		Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Ad un anno</i>														
Fino a 500 euro	8	8,1	7	8,8	9	8,3	6	8,6	7	8,5	8	8,2	15	8,4
Da 501 a 1000 euro	34	34,3	35	43,8	53	48,6	16	22,9	32	39,0	37	38,1	69	38,5
Da 1001 a 1500 euro	33	33,3	20	25,0	25	22,9	28	40,0	22	26,8	31	32,0	53	29,6
Da 1501 euro a 2000 euro	8	8,1	4	5,0	5	4,6	7	10,0	7	8,5	5	5,2	12	6,7
Da 2001 euro a 2500 euro														
Da 2501 a 3000 euro	1	1,0	1	1,3			2	2,9	2	2,4			2	1,1
Oltre i 3001 euro														0,0
N.i.	15	15,2	13	16,3	17	15,6	11	15,7	12	14,6	16	16,5	28	15,6
Totale	99	100,0	80	100,0	109	100,0	70	100,0	82	100,0	97	100,0	179	100,0

»»

	Maschi		Femmine		Fino a 30 anni		Oltre i 30 anni		Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>A tre anni</i>														
Fino a 500 euro	5	3,7	13	11,5	14	8,0	4	5,3	8	6,4	10	8,1	18	7,2
Da 501 a 1000 euro	37	27,2	36	31,9	59	33,9	14	18,7	40	32,0	33	26,6	73	29,3
Da 1001 a 1500 euro	49	36,0	38	33,6	57	32,8	30	40,0	41	32,8	46	37,1	87	34,9
Da 1501 euro a 2000 euro	16	11,8	5	4,4	11	6,3	10	13,3	12	9,6	9	7,3	21	8,4
Da 2001 euro a 2500 euro														
Da 2501 a 3000 euro	1	0,7					1	1,3	1	0,8			1	0,4
Oltre i 3001 euro N.i.	28	20,6	21	18,6	33	19,0	16	21,3	23	18,4	26	21,0	49	19,7
<b>Totale</b>	<b>136</b>	<b>100</b>	<b>113</b>	<b>100</b>	<b>174</b>	<b>100</b>	<b>75</b>	<b>100</b>	<b>125</b>	<b>100</b>	<b>124</b>	<b>100</b>	<b>249</b>	<b>100</b>

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

segue  
Tabella 3.12

### 3.2.8 L'efficacia occupazionale del corso di laurea

Per quanto riguarda la percezione dell'efficacia del percorso di studi nella ricerca del lavoro, si può rilevare che circa la metà degli intervistati esprime un giudizio positivo. È interessante, però, notare (tab. 3.13) che, mentre per i maschi tale soddisfazione rimane costante nel corso degli anni, per le femmine questa aumenta con il passare del tempo: le stesse, infatti, da un alto livello di criticità rispetto all'utilità del proprio corso di studi (il 60% di queste lo ritiene non efficace), passano dopo 3 anni dal conseguimento della laurea ad esprimerne un giudizio più positivo (il 55,8%).

Tale dato sembra esprimere una maggiore difficoltà delle femmine, nel breve periodo, nella ricerca di un lavoro dopo aver conseguito una laurea ambientale.

Abbastanza prevedibile è il dato riguardante la tipologia del lavoro: ad un anno dalla laurea il 73,2% degli occupati in lavori ambientali sottolinea l'efficacia occupazionale del corso di studi; di contro, rimane identica la percentuale di chi, non essendo riuscito a valorizzare la propria laurea in un *green job*, ritiene che il proprio corso di studi non lo abbia favorito ai fini occupazionali.

Ciò conferma quanto evidenziato nel paragrafo inerente il percorso formativo in merito all'alta motivazione e che questa, quindi, si riflette anche sulle aspettative riferite al lavoro: chi ha intrapreso un percorso di studi legato alle tematiche verdi si è prefissato come obiettivo la possibilità di svolgere un lavoro di tipo ambientale e l'insoddisfazione è, probabilmente, legata anche allo scarso accompagnamento nel mondo del lavoro da parte dell'università.

Tabella 3.13 Efficacia occupazionale del corso di studi per sesso, per classi di età e per ambito occupazionale

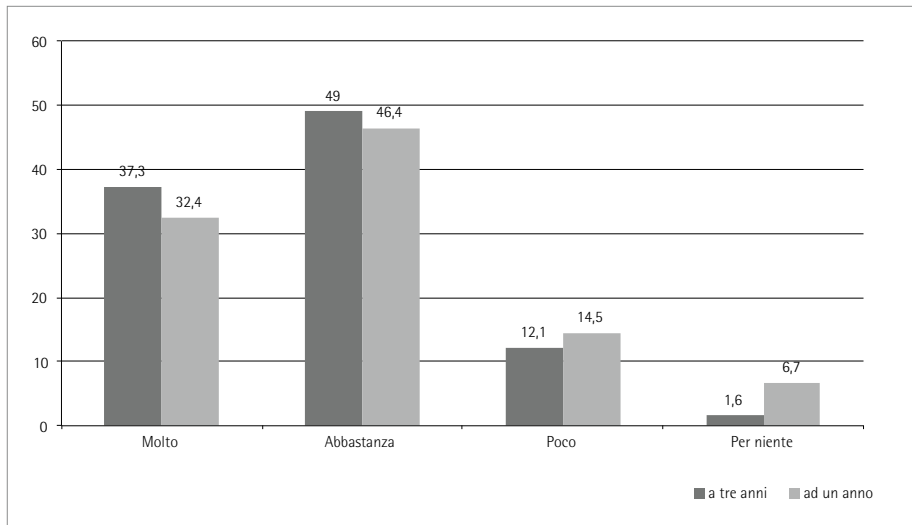
	Maschi		Femmine		Fino a 30 anni		Oltre i 30 anni		Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Ad un anno</i>														
Efficace	54	54,5	32	40,0	56	51,4	30	42,9	60	73,2	26	26,8	86	48,0
Non efficace	45	45,5	48	60,0	53	48,6	40	57,1	22	26,8	71	73,2	93	52,0
Totale	99	100,0	80	100,0	109	100,0	70	100,0	82	100,0	97	100,0	179	100,0
<i>A tre anni</i>														
Efficace	76	55,9	63	55,8	111	63,8	28	37,3	100	80,0	39	31,5	139	55,8
Non efficace	60	44,1	50	44,2	63	36,2	47	62,7	25	20,0	85	68,5	110	44,2
Totale	136	100	113	100	174	100	75	100	125	100	124	100	249	100

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfoi 2010

### 3.2.9 La soddisfazione lavorativa

Gli intervistati esprimono un'alta soddisfazione lavorativa, in particolare, come si può notare dalla figura 3.26 la percentuale sale di circa 8 punti percentuali con il passare degli anni (da 78,8% a 86,3%): questo dato potrebbe far ipotizzare che durante i 3 anni successivi al conseguimento del titolo i laureati in materie ambientali abbiano intrapreso un ulteriore percorso di studi (specializzazione o master), o che abbiano cambiato o affinato le proprie aspettative rispetto al lavoro.

Figura 3.26 Soddisfazione lavorativa



Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Si può, inoltre, pensare ad una maturazione del mercato del lavoro ambientale, che con il passare del tempo ha allargato il proprio bacino occupazionale dimostrando un interesse crescente verso specifiche figure professionali.

In particolare, mentre non si evidenzia alcuna differenza rilevante tra maschi e femmine, è interessante notare che il livello di gradimento rispetto alla propria occupazione è decisamente maggiore tra gli occupati in ambito ambientale e che questo sale con il passare degli anni. Infatti, l'86,6% degli intervistati che svolgono un lavoro di tipo ambientale ad un anno dal conseguimento del titolo esprime una soddisfazione altamente favorevole (molto/abbastanza) che sale a circa il 90% al compimento del terzo anno dalla laurea.

Spicca, tra gli altri dati, che il 9,2 degli intervistati ad un anno dalla laurea sotto i 30 anni non è per niente appagato dalla propria occupazione, questo sembra voler indicare che

i giovani, probabilmente alla prima occupazione, si trovano costretti a dover svolgere un lavoro completamente distante dagli obiettivi che si erano prefissati.

### 3.3 Studenti

Ad un anno dal conseguimento della laurea triennale le scelte dei laureati sono molto diversificate e spesso influenzate sia dal gruppo disciplinare di provenienza sia dalla vocazione più o meno professionalizzante di alcuni corsi di laurea.

Nel cercare di fornire un panorama più completo possibile di tutti coloro che ad un anno dalla laurea triennale ambientale continuano la loro formazione, si è deciso di analizzare quelli che considerano lo studio come attività principale, indipendentemente dalle difformità di condizione che li caratterizza.

Accanto quindi a coloro che studiano esclusivamente, sono stati aggregati gli studenti lavoratori (che svolgono lavori saltuari, considerando lo studio come la loro attività principale) e chi studia ed è contemporaneamente in cerca di lavoro. In questo modo si è riusciti a ricostruire un raggruppamento, legato dalla centralità dello studio, per analizzarne caratteristiche e differenze in un quadro unitario di indagine.

Le lauree triennali, nelle intenzioni del legislatore, dovevano fornire allo studente "un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, nonché l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali" (D.M. 509/99). Mentre questo obiettivo sembra realizzarsi per alcune tipologie corsuali di lauree triennali, per altre invece esso non sembra raggiunto, rappresentando solo un primo gradino degli studi universitari.

Tra i laureati ambientali triennali è infatti molto evidente la propensione a proseguire gli studi (tab. 3.14): ad un anno dalla laurea il 63,7% degli intervistati continua il proprio percorso formativo. Il naturale sbocco di questi è l'iscrizione ad una laurea specialistica (95,4%). Le diverse condizioni in cui si trovano gli studenti (*studenti, studia e lavora, studia e cerca*) non influenzano in modo significativo le scelte fatte dopo la laurea triennale che convergono quasi interamente sulla specialistica. Come evidenziato, la laurea ambientale triennale è vista spesso dagli studenti come un obiettivo intermedio della propria formazione; tra coloro che continuano gli studi, l'iscrizione ad un altro percorso formativo è dettata dalla necessità di "completare il percorso di studi" (50%). Allo stesso tempo il 20,9% vede la professionalizzazione fornita dalla laurea triennale insufficiente rispetto alle proprie aspettative, mentre il 22,1% decide di continuare gli studi per avere maggiori opportunità di inserimento lavorativo. Solo il 4,9% è spinto da un interesse specifico per le materie di studio. La scelta di un percorso formativo in campo ambientale, considerate la complessità e la trasversalità delle materie, sembra quindi non potersi esaurire con il conseguimento di una laurea triennale; tale scelta è, inoltre, dettata dalla considerazione di una maggiore opportunità di inserimento nel mercato del lavoro più che da un vero e proprio interesse per le materie ambientali.

Tabella 3.14 Percorso di studi intrapreso dopo la laurea triennale e motivo del proseguimento degli studi per condizione formativa

	Studente						Studia e lavora			
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Percorso di studi intrapreso dopo la laurea triennale</i>										
Laurea specialistica	121	96,0	117	95,1	238	95,6	26	92,9	32	97,0
Master I livello	3	2,4	1	0,8	4	1,6	1	3,6		
Corso di formazione professionale	1	0,8	1	0,8	2	0,8				
Altro	1	0,8	4	3,3	5	2,0	1	3,6	1	3,0
Totale	126	100,0	123	100,0	249	100,0	28	100,0	33	100,0
<i>Ragione principale per cui ha scelto di proseguire gli studi</i>										
Per completare il percorso di studi	66	52,4	64	52,0	130	52,2	10	35,7	17	51,5
Per una maggiore professionalizzazione	29	23,0	20	16,3	49	19,7	9	32,1	6	18,2
Per aumentare le opportunità di inserimento lavorativo	25	19,8	27	22,0	52	20,9	9	32,1	6	18,2
Non trovava lavoro			4	3,3	4	1,6				
Per rafforzare le possibilità di carriera									2	6,1
Per un interesse specifico per le materie oggetto di studio	6	4,8	8	6,5	14	5,6			2	6,1
Totale	126	100,0	123	100,1	249	100,0	33	100,0	61	100,0

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010



Studia e cerca														Totale			
Totale		Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale					
v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%				
58	95,1	4	80,0	11	100,0	15	93,8	151	95,0	160	95,8	311	95,4				
1	1,6	1	20,0			1	6,2	4	2,5	1	0,6	5	1,5				
								2	1,3	1	0,6	3	0,9				
2	3,3							2	1,3	5	3,0	7	2,1				
61	100,0	5	100,0	11	100,0	16	100,0	159	100,0	167	100,0	326	100,0				
27	44,3	2	40,0	4	36,4	6	37,5	78	49,1	85	50,9	163	50,0				
15	24,6	1	20,0	3	27,3	4	25,0	39	24,5	29	17,4	68	20,9				
15	24,6	2	40,0	3	27,3	5	31,3	36	22,6	36	21,6	72	22,1				
				1	9,1	1	6,3			5	3,0	5	1,5				
2	3,3									2	1,2	2	0,6				
2	3,3							6	3,8	10	6,0	16	4,9				
5	100,0	11	100,0	16	100,1	159	100,0	167	100,0	326	100,0	326	100,0				

A livello di variabile di genere, nella scelta del percorso di studi conseguente alla laurea triennale, non si evidenziano particolari differenze; maggiori caratteri distintivi si notano invece nella motivazione a proseguire gli studi. Sebbene la ragione prevalente per entrambi i sessi sia quella di completare il percorso di studi iniziato con la laurea triennale (49,1% gli uomini, 50,9% le donne), l'universo femminile esprime un maggiore interesse per le tematiche ambientali (6% contro 3,8%), mentre gli uomini puntano ad una migliore professionalizzazione per competere sul mercato del lavoro (24,5% contro 17,4%). Si evidenzia, inoltre, una maggiore difficoltà femminile nell'inserimento lavorativo: il 3% delle intervistate infatti decide di continuare gli studi perché non è riuscita a trovare una occupazione.

Tra le diverse condizioni di "studente" si delineano delle differenze legate al motivo del proseguimento degli studi ambientali, in particolare:

- gli *studenti puri* continuano soprattutto per completare il percorso di studi (52,2%); tale motivazione risulta meno determinante nelle altre condizioni;
- tra gli *studenti lavoratori* e tra chi *studia e cerca* la scelta di proseguire gli studi è legata alle maggiori possibilità di inserimento nel mercato del lavoro (rispettivamente 24,6% e 31,3%) e per accrescere la propria professionalità (24,6% e 25%). Probabilmente, tra coloro che si sono già confrontati con il mercato del lavoro, proseguire gli studi diviene per le difficoltà incontrate una scelta più pragmatica. A livello di genere, la componente femminile è maggiormente presente in entrambe le categorie (44 contro 33 uomini). Per le donne la ragione principale per proseguire l'iter formativo è determinata dalla volontà di completare gli studi, mentre gli uomini sono maggiormente attratti dalle opportunità lavorative e dalla possibilità di concludere il percorso professionalizzante.

La scelta di continuare gli studi risulta influenzata, oltre che da fattori personali, anche da caratteristiche specifiche di alcune discipline o dall'immediata spendibilità di alcune lauree triennali ambientali sul mercato del lavoro. Un ulteriore elemento incentivante è dato dalla possibilità offerta dagli atenei di proporre percorsi di laurea specialistica coerenti con la laurea triennale ambientale conseguita. In tal senso analizzando, a livello geografico, il rapporto esistente tra gli intervistati e coloro che continuano con una specialistica, si evidenzia che sono soprattutto i laureati delle regioni del Sud (64,8%) e del Nord-Est (61,1%) quelli che si iscrivono ad una laurea specialistica, mentre al Centro (53%) e nel Nord-Ovest (53%), anche se si mantiene alta la percentuale di quelli che studiano, i laureati ambientali triennali sembrano orientati più direttamente al mercato del lavoro. Tra gli atenei che evidenziano una forte propensione di iscritti alla specialistica (tab. 3.15), si trovano sia realtà grandi, che naturalmente hanno un'offerta formativa ampia e variegata come Bologna (65,8%), Napoli Federico II (80,8%), Politecnico di Torino (68%) e Catania (60%), sia università più piccole che sono riuscite a costruire negli anni, un buon raccordo tra laurea triennale e specialistica (Ferrara 62,5%, Milano Bicocca 66,7%, Pavia 68,8%, Sassari 83,3%, Siena 84,6%).

Tabella 3.15 Iscritti alla laurea specialistica per ateneo di provenienza

	Totali studenti intervistati iscritti alla specialistica ad un anno dalla laurea	Totali intervistati	Rapporto laureati/ iscrizione specialistica per ateneo
	v.a.	v.a.	%
Bari	3	4	75,0
Bari Politecnico	5	5	100,0
Basilicata	7	9	77,8
Bergamo	1	4	25,0
Bologna	25	38	65,8
Brescia	2	3	66,7
Calabria	7	18	38,9
Camerino	7	12	58,3
Catania	9	15	60,0
Ferrara	10	16	62,5
Firenze	15	28	53,6
Foggia	1	2	50,0
Genova	11	20	55,0
Insubria	2	5	40,0
L'Aquila	1	7	14,3
Lecce	7	8	87,5
Marche	7	9	77,8
Messina	6	18	33,3
Milano	17	46	37,0
Milano Bicocca	14	21	66,7
Milano Cattolica	1	3	33,3
Modena e Reggio Emilia	2	5	40,0
Molise	1	3	33,3
Napoli Benincasa	1	1	100,0
Napoli Federico II	21	26	80,8

»»

segue  
Tabella 3.15

	Totale studenti intervistati iscritti alla specialistica ad un anno dalla laurea	Totali intervistati	Rapporto laureati/ iscrizione specialistica per ateneo
	v.a.	v.a.	%
Napoli II	2	3	66,7
Napoli Parthenope	1	1	100,0
Parma	3	5	60,0
Pavia	11	16	68,8
Piemonte Orientale	5	12	41,7
Pisa	22	51	43,1
Roma La Sapienza	9	24	37,5
Roma Tor Vergata	5	6	83,3
Sannio	1		
Sassari	10	12	83,3
Siena	11	13	84,6
Torino	14	24	58,3
Torino Politecnico	17	25	68,0
Trento	4	5	80,0
Trieste	3	5	60,0
Tuscia	2	2	100,0
Udine	3	7	42,9
Urbino Carlo Bò	1	4	25,0
Venezia Cà Foscari	1	2	50,0
Venezia Iuav	4	6	66,7
Verona	1		
<b>TOTALE</b>	<b>311</b>	<b>551</b>	<b>56,4</b>

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Accanto quindi a quelle università che per l'ampiezza della loro offerta didattica riescono a fornire maggiori opportunità di specializzazione, si evidenziano realtà che hanno saputo negli anni programmare in maniera coerente il passaggio tra i due percorsi di studi. Tra le università nelle quali il rapporto tra laureati triennali e iscritti alla specialistica è meno positivo, si rilevano atenei che tradizionalmente rappresentano poli formativi grandi e centrali sia per la qualità che per la quantità dell'offerta formativa come: La Sapienza (37,5%), Milano (37%), Pisa (43,1%) ed in parte Firenze (53,6%). Questo dato potrebbe essere influenzato sia dalla specifica composizione del campione che dalla maggiore spendibilità sul mercato del lavoro delle lauree analizzate in queste realtà territoriali. Oltre agli elementi fin qui considerati, un altro importante aspetto che influenza la continuazione degli studi è dato dai diversi raggruppamenti disciplinari della laurea di provenienza. In alcuni casi i corsi di laurea sono immediatamente professionalizzanti e spendibili nel mercato del lavoro. Il rapporto tra il raggruppamento disciplinare di provenienza dei laureati triennali e quello degli iscritti alla specialistica ad un anno dalla conclusione degli studi (tab. 3.16), evidenzia una continuità più o meno accentuata a secondo delle scelte effettuate.

**Tabella 3.16 Iscritti alla laurea specialistica per classe di laurea e area disciplinare di provenienza**

	Totale studenti intervistati iscritti alla specialistica	Totali intervistati	Rapporto continuità classi di laurea
	v.a.	v.a.	%
<i>Aree disciplinari</i>			
Agraria	32	50	64,0
Architettura	43	59	72,9
Chimico-Farmaceutica	3	29	10,3
Medica	1	39	2,6
Scientifica	3	3	100,0
Geo-Biologica	127	215	59,1
Ingegneria	86	120	71,7
Insegnamento-Letteraria	7	18	38,9
Giuridica-Politico-Economica	9	18	50,0
Totale	311	551	56,4
<i>Classi di laurea</i>			

»»

segue  
Tabella 3.16

	Totale studenti intervistati iscritti alla specialistica	Totali intervistati	Rapporto continuità classi di laurea
	v.a.	v.a.	%
Disegno industriale	2	5	40,0
Ingegneria civile e ambientale	81	115	70,4
Ingegneria industriale	5	5	100,0
Professioni sanitarie della prevenzione	1	39	2,6
Scienze biologiche	23	32	71,9
Scienze dei beni culturali	6	14	42,9
Scienze del turismo	1		
Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile	21	25	84,0
Scienze dell'economia e della gestione aziendale	2	2	100,0
Scienze dell'educazione e della formazione	1	4	25,0
Scienze della terra	40	61	65,6
Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali	31	47	66,0
Scienze e tecnologie chimiche	2	3	66,7
Scienze e tecnologie farmaceutiche	1	26	3,8
Scienze e tecnologie fisiche	3	3	100,0
Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	51	94	54,3
Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali	1	3	33,3
Scienze economiche	6	14	42,9
Scienze geografiche	13	28	46,4
Scienze sociologiche	1	1	100,0
Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale	20	29	69,0
<b>Totale</b>	<b>311</b>	<b>551</b>	<b>56,4</b>

Fonte: Progetto Ambiente Ifolamb, Isfol 2010

Continuare il percorso di studi sembra una scelta naturale per i laureati nei raggruppamenti disciplinari di Architettura (72,9%), Ingegneria (71,7%), Agraria (64%) e Geo-Biologico (59,1%). Diversamente sono pochi i laureati nelle discipline Insegnamento-Letterario (38,9%), Chimico-Farmaceutico (10,3%) e soprattutto Medico (2,6%) che continuano iscrivendosi ad una laurea specialistica.

In questi casi dato il forte carattere professionalizzante e la loro immediata spendibilità nel mercato del lavoro è più rara l'iscrizione ad una specialistica di completamento della formazione acquisita.

Coloro che dopo la laurea triennale accompagnano l'attività prevalente di studio con la ricerca di un lavoro, rappresentano un'esigua parte degli studenti totali. Ad un anno dalla laurea (tab. 3.17) su 326 soggetti che proseguono il percorso formativo, solo 15 si dedicano anche alla ricerca di un'occupazione che sia prevalentemente attinente al percorso di studi. Tale ricerca è compiuta nella maggior parte dei casi affidandosi ai canali classici utilizzati per trovare lavoro come l'invio di domande di assunzione e/o partecipando a concorsi o infine ricorrendo all'aiuto di amici e parenti.

A tre anni dalla laurea il numero di coloro che ancora studiano e parallelamente cercano un'occupazione rappresenta il 17,6% di quelli ancora in formazione. Verosimilmente questi soggetti hanno provato nel tempo ad inserirsi nel mercato del lavoro, non riuscendoci hanno preferito continuare la loro formazione per avere maggiori opportunità nella ricerca futura di un lavoro. Diminuisce la percentuale di coloro che cercano un'occupazione attinente al percorso di studi (77,4%), mentre più pragmaticamente aumentano gli studenti che cercano un qualsiasi lavoro stabile (12,9%).

I canali principali di ricerca sono sempre la richiesta di assunzione tramite invio di curriculum attraverso internet (61,3%) o con i tradizionali mezzi postali di invio (38,7%).

Tabella 3.17 Tipo di lavoro cercato per sesso ad uno anno e a tre anni

	Ad un anno						A tre anni					
	Maschi		Femmina		Totale		Maschi		Femmina		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Qualsiasi tipo di attività che le permetta di mantenersi durante gli studi												
Un lavoro attinente al suo percorso di studi	5	100,0	10	90,9	15	93,8	6	85,7	18	75,0	24	77,4
Un qualsiasi lavoro stabile			1	9,1	1	6,3	1	14,3	3	12,5	4	12,9
Altro									1	4,2	1	3,2
Totale	5	100,0	11	100,0	16	100,0	7	100,0	24	100,0	31	100,0

Fonte: Progetto Ambiente Isfol - 2010



### 3.4 In cerca di lavoro

Nel panorama delle diverse condizioni dei laureati triennali ad un anno dal conseguimento del titolo, rappresenta una parte esigua del campione (5,6%) chi si dichiara in cerca di un'occupazione (tab. 3.18). Si tratta di soggetti che, completati gli studi, hanno deciso di non continuare il percorso formativo e cercando di inserirsi sul mercato del lavoro non hanno ancora trovato un'occupazione. Tale dato è in linea con le risultanze evidenziate in altre indagini sui laureati triennali<sup>6</sup>.

Tra coloro che si trovano in questa condizione il 54,9% è in cerca di occupazione da meno di sei mesi, mentre il 29% prova ad inserirsi nel mercato del lavoro da almeno un anno. Il 12,9% è in cerca di lavoro da più di 2 anni, da un periodo quindi concomitante alla conclusione del percorso di studi triennale. Tra chi è in cerca di un'occupazione ad un anno, le donne con il 61,2% rappresentano la componente principale; si evidenzia inoltre che la fase di ricerca è più breve per la componente femminile (il 57,9% cerca lavoro da meno di sei mesi), mentre gli uomini esprimono una maggiore difficoltà (83,4% da 3 mesi ad un anno).

A tre anni dalla conclusione degli studi si registra un incremento di coloro che sono in cerca di un'occupazione, sono infatti 95 i laureati triennali che si dichiarano in questa condizione, rappresentando il 17,2% del campione. L'87,4% ha un'età inferiore a 30 anni, mentre il 12,7% di coloro che cercano un lavoro ha oltre 30 anni.

Anche se è trascorso molto tempo dal conseguimento della laurea triennale si tratta soprattutto di soggetti che attendono di trovare un'occupazione da un breve periodo considerando che il 76,9% dichiara di essere alla ricerca del lavoro da meno di sei mesi. Presumibilmente nella maggior parte dei casi i soggetti intervistati, dopo la laurea triennale, hanno continuato i propri studi e una volta conclusi si sono posti alla ricerca di un'occupazione. Solo il 9,5% cerca un lavoro da più di due anni.

Quanto alla variabile sessuale si evidenzia una maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro da parte delle donne: oltre ad avere un'età media maggiore di quella degli uomini (18% sopra i 30 anni contro il 6,7% degli uomini) le stesse registrano tempi di attesa superiori nell'inserimento lavorativo (su 15 soggetti che a tre anni dalla laurea cercano un lavoro da più di un anno o due, 13 sono donne).

Nell'ultimo anno, 8 dei 95 soggetti che sono in cerca di un'occupazione hanno perso un lavoro, tra questi 3 svolgevano un'attività stabile.

---

6. cfr. Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, *Condizione occupazionale dei laureati. XI Indagine 2008*, [www.almalaurea.it/universita/occupazione](http://www.almalaurea.it/universita/occupazione), 2009.

Tabella 3.18 Tempo di ricerca del lavoro per sesso ad uno e tre anni dalla laurea

	A un anno						A tre anni											
	Maschi			Femmine			Totale			Maschi			Femmine			Totale		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%	
Da 1 a 3 mesi	1	8,3	9	47,4	10	32,3	22	48,9	25	50,0	47	49,5						
Da 3 a 6 mesi	5	41,7	2	10,5	7	22,6	19	42,2	7	14,0	26	27,4						
Da 7 a 12 mesi	5	41,7	4	21,1	9	29,0	2	4,4	5	10,0	7	7,4						
Da 1 a 2 anni			1	5,3	1	3,2			6	12,0	6	6,3						
Da più di 2 anni	1	8,3	3	15,8	4	12,9	2	4,4	7	14,0	9	9,5						
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>100,0</b>	<b>19</b>	<b>100,0</b>	<b>31</b>	<b>100,0</b>	<b>45</b>	<b>100,0</b>	<b>50</b>	<b>100,0</b>	<b>95</b>	<b>100,0</b>						

Fonte: Progetto Ambiente Isfol - 2010

L'81,1% degli appartenenti a questa condizione dichiara comunque di cercare un lavoro attinente al proprio percorso di studi, mentre il 9,5% sarebbe disposto a svolgere una qualsiasi occupazione stabile. Tra le diverse modalità di ricerca gli intervistati prediligono le nuove tecnologie. Il 73,7% utilizza infatti internet per provare ad inserirsi nel mercato del lavoro, mentre il 31,6% ha immesso il proprio curriculum in una banca dati. Canali più classici, come l'invio di domande di assunzione, sono utilizzati dal 34,7% degli intervistati.



## 4 Atteggiamenti e comportamenti

Si è ritenuto utile, in questa specifica sezione di ricerca, ritagliare uno spazio dedicato all'approfondimento degli aspetti più individuali e soggettivi al fine di tracciare un profilo dei laureati ambientali, rilevando gli stati disposizionali presenti (convinzioni, atteggiamenti) e valutando l'impatto che ha avuto il percorso formativo in relazione al sistema valoriale e comportamentale. L'ipotesi che ha guidato questa parte dell'indagine è che una formazione ambientale di qualità, non possa prescindere dalla valutazione di quanto incida, non solo sul sistema di conoscenze acquisite, ma anche su quello dei valori e dei comportamenti, finalizzati alla formazione di una mentalità orientata alla realizzazione di società sostenibili.

### 4.1 Individuazione dei problemi più gravi

Vengono di seguito presentate le valutazioni dei laureati ambientali, chiamati ad esprimere la propria opinione in merito a quali ritengano essere attualmente, tra una serie di problemi, quelli più gravi. Trattandosi di valutazioni di fattori riferibili a livello mondiale, si sono individuate possibili categorie di scelta che in linea di principio superassero le specificità territoriali (tralasciando ad esempio la percezione del fattore disoccupazione o fattori politici e sociali collegabili a realtà territoriali circoscritte), e andassero in direzione di una rilevazione delle percezioni dei soggetti a livello globale dei fenomeni. Vi sono stati, a monte di questo segmento investigativo della ricerca, degli obiettivi complementari. Ad un primo obiettivo, e cioè quello di indagare le percezioni dei soggetti rispetto ad una serie di fattori e problemi che manifestano un'evidenza oggettiva di gravità a livello globale, si affianca il tentativo di conoscere quale collocazione abbia nel vissuto degli intervistati la valutazione delle questioni ambientali, alla luce di alcune variabili significative quali quella di genere, della condizione formativa e lavorativa, della tipologia del lavoro svolto, e delle motivazioni che hanno indotto la scelta della laurea.

Nelle valutazioni dei soggetti sono stati posti maggiormente in primo piano i fattori che potremmo definire legati alla disponibilità delle risorse a livello globale ed alle

condizioni di vita: il 36,3% individua il principale problema del momento nella condizione di povertà e la mancanza di cibo e di acqua, il 14% considera come fattore più grave la recessione dell'economia mondiale ed il 6,5% l'incremento della popolazione mondiale, definibile qui in rapporto alla esauribilità delle risorse disponibili ed al limitato e diseguale accesso alle stesse di parte della popolazione (tab. 4.1).

Tale serie di fattori, sebbene faccia emergere una concordanza abbastanza pronunciata tra i due sessi (36,6% U; 36% D), pone in evidenza una maggiore preoccupazione degli intervistati maschi rispetto alle femmine sui problemi specifici inerenti la recessione dell'economia mondiale (15,9% contro il 12%), e l'incremento demografico (8,3% contro il 4,7%).

Tabella 4.1 Valutazione dei problemi più gravi per sesso

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Il terrorismo internazionale	23	8,3	19	6,9	42	7,6
La povertà, la mancanza di cibo e di acqua	101	36,6	99	36,0	200	36,3
La diffusione di malattie infettive	2	0,7	10	3,6	12	2,2
Il cambiamento climatico	61	22,1	72	26,2	133	24,1
La recessione dell'economia mondiale	44	15,9	33	12,0	77	14,0
La proliferazione delle armi nucleari	4	1,4	5	1,8	9	1,6
I conflitti armati	9	3,3	17	6,2	26	4,7
L'incremento della popolazione mondiale	23	8,3	13	4,7	36	6,5
Altro	4	1,4	3	1,1	7	1,3
Non risponde	5	1,8	4	1,5	9	1,6
Totale	276	100,0	275	100,0	551	100,0

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Le problematiche ambientali, a cui si è scelto di dare evidenza valutando quale percezione gli intervistati avessero del problema legato al cambiamento climatico assunto come indicatore significativo di emergenza ambientale a livello planetario, hanno un peso forte nella valutazione complessiva degli intervistati: il 24,1% dei soggetti intervistati considera il cambiamento climatico come il secondo problema più grave tra quelli che interessano l'intero pianeta, evidenziando, rispetto alla variabile sessuale, una maggiore convinzione delle donne (26,2%), rispetto agli uomini (22,1%). Un dato di rilievo questo,

se confrontato con i risultati dell'indagine effettuata da Eurobarometro<sup>1</sup>, un servizio della Commissione Europea che analizza le tendenze dell'opinione pubblica in tutti gli Stati membri, rivolta ad un campione di cittadini europei a cui è stato chiesto di valutare la gravità di una serie di problemi emergenti: il 17% individua nel cambiamento climatico il problema prioritario da fronteggiare in questo momento, dato questo inferiore di oltre 7 punti percentuali rispetto al campione intervistato di laureati ambientali italiani. La diversa condizione formativa e occupazionale dei soggetti, evidenzia delle differenziazioni di rilievo nella percezione di quali problemi siano posti in primo piano per gravità. Hanno indicato la povertà, la mancanza di cibo e di acqua come problematica di rilievo attualmente, soprattutto i soggetti che lavorano e non sono impegnati in nessuna attività di studio o formativa (34,6%), con una percentuale pressoché eguale di uomini e donne (tab. 4.2). Se si analizza però la distribuzione generale rispetto alla condizione, emerge che ad essere maggiormente preoccupati, sono gli uomini che studiano e cercano lavoro (57,1%), le donne che si trovano in una condizione di inattività (45%), le donne studentesse (42%), e gli uomini che studiano e lavorano (40,4%).

Fra quanti si dichiarano maggiormente preoccupati della recessione dell'economia vi sono gli uomini che lavorano (18,1%), le donne che studiano e cercano lavoro (20,8%), ed in generale i soggetti in condizione di inattività. L'incremento della popolazione mondiale è considerato grave dal 27% degli uomini inattivi. Valutano come particolarmente gravi i fattori inerenti il cambiamento climatico le donne che attualmente studiano e cercano lavoro (33,3%) e gli uomini in cerca di lavoro (33,3%).

Non si ravvisano, invece, differenze di rilievo nella percezione della gravità dei problemi tra chi svolge un lavoro di tipo ambientale e tra coloro che sono occupati in attività lavorative in settori non ambientali.

---

1. cfr. TNS Opinion & Social, *Europeans' attitudes towards climate change*, Special Eurobarometer 322 / Wave 72.1, 2009

Tabella 4.2 Valutazione dei problemi più gravi per condizione occupazionale e formativa e per sesso

	Lavora				Studia e lavora				Studia e	
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Il terrorismo internazionale	13	11,2	9	8,9	3	6,4	3	10,0		
La povertà, la mancanza di cibo e di acqua	40	34,5	35	34,7	19	40,4	10	33,3	4	57,1
La diffusione di malattie infettive	1	0,9	3	3,0			2	6,7		
Il cambiamento climatico	23	19,8	26	25,7	8	17,0	8	26,7		
La recessione dell'economia mondiale	21	18,1	10	9,9	6	12,8	4	13,3	1	14,3
La proliferazione delle armi nucleari	2	1,7	2	2,0					1	14,3
I conflitti armati	2	1,7	7	6,9	3	6,4	1	3,3	1	14,3
L'incremento della popolazione mondiale	9	7,8	6	5,9	5	10,6	1	3,3		
Altro	1	0,9	2	2,0	3	6,4				
Non risponde	4	3,4	1	1,0			1	3,3		
Totale	116	100,0	101	100,0	47	100,0	30	100,0	7	100,0

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010



cerca lavoro		Cerca lavoro				Studente				Inattivo				Totale	
Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine			
v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
		2	4,4	2	4,0	4	8,0	3	6,0	1	9,1	2	10,0	42	7,6
7	29,2	17	37,8	17	34,0	18	36,0	21	42,0	3	27,3	9	45,0	200	36,3
1	4,2			2	4,0	1	2,0	2	4,0					12	2,2
8	33,3	15	33,3	13	26,0	13	26,0	12	24,0	2	18,2	5	25,0	133	24,1
5	20,8	7	15,6	6	12,0	7	14,0	4	8,0	2	18,2	4	20,0	77	14,0
				2	4,0	1	2,0	1	2,0					9	1,6
2	8,3			5	10,0	3	6,0	2	4,0					26	4,7
		3	6,7	1	2,0	3	6,0	5	10,0	3	27,3			36	6,5
1	4,2													7	1,3
		1	2,2	2	4,0									9	1,6
24	100,0	45	100,0	50	100,0	50	100,0	50	100,0	11	100,0	20	100,0	551	100,0

In questo contesto potrebbe essere di qualche interesse analizzare quale relazione intercorra tra la motivazione personale dei soggetti alla scelta della laurea ambientale e le valutazioni evidenziate rispetto alla gravità dei problemi posti in primo piano. Dei tre versanti motivazionali presi in considerazione, quello conoscitivo, riferibile all'interesse specifico per le materie oggetto del corso di laurea, è certamente quello che maggiormente ha condotto gli studenti alla scelta del tipo di laurea (quasi il 60% del totale), lasciando più in secondo piano il versante vocazionale alla scelta (20%), e quello più decisamente opportunistico (20,1%), che individua nell'ambiente un possibile canale di inserimento nel mercato del lavoro. L'aspetto vocazionale della scelta del percorso di laurea, che si traduce in questo caso con la motivazione ad un impegno concreto rivolto alla valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente, non rappresenta, nel complesso, un fattore prioritario neanche in quei soggetti che indicano il cambiamento climatico come la più grave emergenza del momento (18,8% del totale). Si sottolinea, peraltro, che le indicazioni di scelta del percorso di laurea riferibili ad una motivazione di impegno attivo nei confronti dell'ambiente, sono più elevate nei soggetti che percepiscono come più gravi i problemi che potremmo definire di sicurezza a livello mondiale come la proliferazione di armi nucleari (33,3%), i conflitti armati (30,8%), e il terrorismo internazionale (23%).

I soggetti che pongono in rilievo la recessione economica sono maggiormente inclini a considerare l'ambiente come opportunità occupazionale (32,5%).

## **4.2 Il cambiamento climatico: consapevolezza e percezione del fenomeno**

Si è visto, da una prima analisi, che il cambiamento climatico è considerato al secondo posto tra i problemi su cui si concentra la maggiore attenzione a livello mondiale in questo momento.

Ma che tipo di consapevolezza si ha rispetto a questo fenomeno? Per rispondere a questo interrogativo sono state analizzate le percezioni e le convinzioni degli intervistati, chiamati ad esprimere le loro opinioni, di assenso o contrarietà, su una serie di affermazioni riguardanti il livello di gravità avvertito rispetto al fenomeno del cambiamento climatico, alle possibilità di una sua risoluzione, ai fattori che possono incidere come elementi di lotta e contrasto, e ai comportamenti personali e collettivi sostenibili adottati o adottabili.

L'88,4% dei laureati ritiene che il cambiamento climatico sia un problema grave (tab. 4.3); ad esprimere maggiormente questa convinzione sono le donne (92%, rispetto agli uomini: 84,8%).

Tabella 4.3 Percezione del cambiamento climatico per sesso

	D'accordo		Totale d'accordo		In disaccordo		Totale in disaccordo		Non sa		Totale non sa							
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine						
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%						
Il cambiamento climatico è un problema grave	234	84,8	253	92	487	88,4	37	13,4	19	6,9	56	10,2	5	1,8	3	1,1	8	1,5
Non si può fare niente per arrestare il cambiamento climatico	30	10,9	28	10,2	58	10,5	241	87,3	241	87,6	482	87,5	5	1,8	6	2,2	11	2,0
La gravità del cambiamento climatico è stata esagerata	125	45,3	94	34,2	219	39,7	137	49,6	171	62,2	308	55,9	14	5,1	10	3,6	24	4,4
I gas serra hanno solo un effetto marginale sui cambiamenti climatici	76	27,5	61	22,2	137	24,9	189	68,5	200	72,7	389	70,6	11	4,0	14	5,1	25	4,5
La lotta al cambiamento climatico può avere un effetto positivo sull'economia europea	229	83,0	235	85,5	464	84,2	31	11,2	27	9,8	58	10,5	16	5,8	13	4,7	29	5,3
<b>Totale</b>	<b>276</b>		<b>275</b>		<b>551</b>		<b>276</b>		<b>275</b>		<b>551</b>		<b>276</b>		<b>275</b>		<b>551</b>	

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Interessante far rilevare che solo il 6,9% delle donne, contro il 13,4% degli uomini, ritiene che questo assunto sia falso. Rispetto alla condizione occupazionale dei soggetti intervistati, questa convinzione trova riscontro sia tra gli occupati (89,6%) sia tra i non occupati (87,4%); ne sono convinti soprattutto quanti (90,4%) svolgono un lavoro verde. A fronte di questa consapevolezza che sembra emergere chiaramente, è presente nei soggetti una chiara dimensione ottimistica in merito alla possibilità di arrestare il cambiamento climatico in atto. Molto si può fare per incidere o rendere reversibile il fenomeno: ne sono convinti l'87,5% degli intervistati, con una pressoché identica percentuale di uomini e donne, occupati e non occupati, e quanti svolgono un lavoro di tipo ambientale o sono impegnati in attività lavorative in settori tradizionali. Di contro, è opinione di una discreta parte dei laureati intervistati che la gravità del cambiamento climatico sia stata esagerata (39,7%), e che le emissioni di gas serra in atmosfera abbiano un effetto solo marginale sui cambiamenti climatici (24,9%). Sebbene sia presente una maggioranza di soggetti che si trova in disaccordo con queste due affermazioni, la convinzione che la gravità del cambiamento climatico sia stata esagerata e che le emissioni in atmosfera abbiano solo un effetto marginale, si pone come evidenza che interessa abbastanza trasversalmente sia la variabile di genere sia la condizione occupazionale dei soggetti, mettendo in luce, ed è questo il dato che maggiormente colpisce, che queste due convinzioni sono maggiormente diffuse tra chi è occupato (42,2% e 26,1% rispettivamente) e soprattutto tra coloro che svolgono un lavoro ambientale (47,2% e 28% rispettivamente) (tabb. 4.4 - 4.5).

Tabella 4.4 Percezione del cambiamento climatico per condizione occupazionale

	D'accordo		Totale d'accordo		In disaccordo		Totale in disaccordo		Non sa		Totale non sa							
	Occupati		Non occupati		Occupati		Non occupati		Occupati		Non occupati							
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%						
Il cambiamento climatico è un problema grave	223	89,6	264	87,4	487	88,4	23	9,2	33	10,9	56	10,2	3	1,2	5	1,7	8	1,5
Non si può fare niente per arrestare il cambiamento climatico	29	11,6	29	9,6	58	10,5	214	85,9	268	88,7	482	87,5	6	2,4	5	1,7	11	2,0
La gravità del cambiamento climatico è stata esagerata	105	42,2	114	37,7	219	39,7	132	53,0	176	58,3	308	55,9	12	4,8	12	4,0	24	4,4
I gas serra hanno solo un effetto marginale sui cambiamenti climatici	65	26,1	72	23,8	137	24,9	168	67,5	221	73,2	389	70,6	16	6,4	9	3,0	25	4,5
La lotta al cambiamento climatico può avere un effetto positivo sull'economia europea	201	80,7	263	87,1	464	84,2	29	11,6	29	9,6	58	10,5	19	7,6	10	3,3	29	5,3
<b>Totale</b>	<b>249</b>		<b>302</b>		<b>551</b>		<b>249</b>		<b>302</b>		<b>551</b>		<b>249</b>		<b>302</b>		<b>551</b>	

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Tabella 4.5 Percezione del cambiamento climatico per ambito occupazionale

	D'accordo			In disaccordo			Non sa											
	Occupazione ambientale		Totale d'accordo	Occupazione ambientale non		Totale in disaccordo	Occupazione ambientale non		Totale non sa									
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%								
Il cambiamento climatico è un problema grave	113	90,4	100	80,6	223	89,6	11	8,8	12	9,7	23	9,2	1	0,8	2	1,6	3	1,2
Non si può fare niente per arrestare il cambiamento climatico	16	12,8	13	10,5	29	11,6	109	87,2	105	84,7	214	85,9	6	4,8	6	2,4		
La gravità del cambiamento climatico è stata esagerata	59	47,2	46	37,1	105	42,2	61	48,8	72	58,1	132	53,0	5	4,0	7	5,6	12	4,8
I gas serra hanno solo un effetto marginale sui cambiamenti climatici	35	28,0	30	24,2	65	26,1	85	68,0	83	66,9	168	67,5	5	4,0	11	8,9	16	6,4
La lotta al cambiamento climatico può avere un effetto positivo sull'economia europea	109	87,2	92	74,2	201	80,7	10	8,0	19	15,3	29	11,6	6	4,8	13	10,5	19	7,6
<b>Totale</b>	<b>125</b>		<b>124</b>		<b>249</b>		<b>125</b>		<b>124</b>		<b>249</b>		<b>125</b>		<b>124</b>		<b>249</b>	

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfoi 2010

Entra qui in gioco nel determinare le convinzioni di questa parte di soggetti, la credibilità attribuita alla comunicazione proveniente dagli organi e dai mezzi di informazione, la fiducia negli esperti che evidenziano il livello di gravità dei problemi, ma anche il livello di conoscenza specifico e tecnico che i soggetti stessi hanno maturato nella loro esperienza formativa e lavorativa. Paradossalmente per questi soggetti, l'aver frequentato un corso di laurea su temi ambientali e lo svolgere un lavoro verde, non rappresentano fattori determinanti per la maturazione di una maggiore consapevolezza e conoscenza di questi aspetti.

L'opinione di questi soggetti sembrerebbe accompagnarsi alla convinzione che i fenomeni inerenti il cambiamento climatico e i fattori che si ritiene contribuiscano alla sua determinazione, come in questo caso le emissioni di gas serra, siano fenomeni naturali ed inevitabili, solo in parte collegati alle eventuali responsabilità di comportamenti e stili di vita, modelli di consumo ed impiego delle risorse energetiche disponibili.

Rispetto alla motivazione specifica che ha condotto all'iscrizione al percorso di laurea, tra quanti hanno operato una scelta a sostegno di un impegno concreto per la valorizzazione e tutela dell'ambiente, il 15,5% crede che il cambiamento climatico sia un fenomeno inarrestabile su cui non si possa incidere, il 17,8% che ne sia stata esagerata la gravità, e il 16,1% che le emissioni in atmosfera abbiano solo un effetto limitato.

Le politiche ambientali possono rappresentare un fattore propulsivo di crescita generale dell'economica per l'84,2% degli intervistati che ritengono che l'adozione di politiche finalizzate al contrasto del cambiamento climatico, possa avere effetti positivi sull'economia europea. È di questa opinione sia chi non è ancora occupato (87,1%), sia chi svolge un lavoro ambientale (87,2%).

### **4.3 Fattori ritenuti importanti nella lotta al cambiamento climatico**

La quasi totalità degli intervistati evidenzia, tra i fattori ritenuti decisivi alla lotta al cambiamento climatico, l'introduzione e l'impiego delle energie rinnovabili, come il solare o l'eolico (98,2%), il risparmio e l'utilizzo responsabile delle risorse e l'efficientamento energetico (97,6%) (tab. 4.6).

Il 26,9% non si sente di escludere l'impiego di energia nucleare in sostituzione delle forme di impiego energetico tradizionali attualmente più diffuse. Ad avere questa convinzione sono soprattutto gli uomini (31,2%), che si trovano in una condizione di occupazione (31,7%) e che svolgono un'attività lavorativa di tipo ambientale (35,2%) (tab. 4.7).

Tabella 4.6 Fattori ritenuti importanti nella lotta al cambiamento climatico per sesso

	SI		Totale SI		NO		Totale NO		Non sa		Totale non sa							
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine						
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%						
Impiego di energia nucleare	86	31,2	62	22,5	148	26,9	173	62,7	187	68,0	360	65,3	17	6,2	26	9,5	43	7,8
Impiego di energie rinnovabili (solare, eolico, ecc.)	272	98,6	269	97,8	541	98,2	2	0,7	2	0,7	4	0,7	2	0,7	4	1,5	6	1,1
Efficienza energetica e risparmio delle risorse	271	98,2	267	97,1	538	97,6	2	0,7	5	1,8	7	1,3	3	1,1	3	1,1	6	1,1
Comportamenti individuali	264	95,7	268	97,5	532	96,6	10	3,6	5	1,8	15	2,7	2	0,7	2	0,7	4	0,7
<b>Totale</b>	<b>276</b>		<b>275</b>		<b>551</b>		<b>276</b>		<b>275</b>		<b>551</b>		<b>276</b>		<b>275</b>		<b>551</b>	

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfoi 2010



Tabella 4.7 Fattori ritenuti importanti nella lotta al cambiamento climatico per ambito occupazionale

	SI			NO			Non sa											
	Occupazione ambientale v.a	Occupazione non ambientale %	Totale SI v.a	Occupazione ambientale %	Occupazione non ambientale %	Totale NO v.a	Occupazione ambientale %	Occupazione non ambientale %	Totale Non sa v.a									
Impiego di energia nucleare	44	35,2	79	26,9	74	59,2	79	63,7	153	61,4	7	5,6	10	8,1	17	6,8		
Impiego di energie rinnovabili (solare, eolico, ecc.)	123	98,4	121	97,6	244	98,2	2	1,6	1	0,8	3	1,2	2	1,6	2	0,8		
Efficienza energetica e risparmio delle risorse	123	98,4	118	95,2	241	97,6	1	0,8	3	2,4	4	1,6	1	0,8	4	3,2	4	1,6
Comportamenti individuali	119	95,2	119	96,0	238	96,6	6	4,8	3	2,4	9	3,6		2	1,6	2	0,8	
<b>Totale</b>	<b>125</b>		<b>124</b>		<b>249</b>		<b>125</b>		<b>124</b>		<b>249</b>		<b>125</b>		<b>124</b>		<b>249</b>	

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfoi 2010

Questa sorta di complementarità esistente, che lo ricordiamo riguarderebbe il 30% circa degli intervistati, fra quanti si trovano ad essere convinti sostenitori dell'impiego e diffusione delle energie rinnovabili e al tempo stesso possibili promotori del nucleare, può sembrare contraddittoria, ma evidenzia come negli intervistati i due versanti di scelta non assumano i tratti di una contrapposizione ideologica, ma vengano valutati nel loro aspetto pratico e razionale di impiego, come possibili fonti complementari. Questo dato può essere confrontato con un recente sondaggio realizzato dall'IPSOS<sup>2</sup> in Italia per conto degli ECO-DEM, in cui, tra le altre questioni, si è chiesto ad un campione di italiani di pronunciarsi in merito alla costruzione di centrali nucleari sul territorio italiano. Il risultato è stato un 62% "*bipartisan*" che si è dichiarato contrario alla costruzione delle centrali. Sebbene si sia evidenziato nel campione una certa contrapposizione ideologica, ciò che porta l'impiego del nucleare ad essere meno scelto dagli italiani, non sarebbe un fattore di ordine politico o ideologico, ma soprattutto valutazioni di ordine economico e che hanno a che vedere con un bilancio costi benefici e con fattori inerenti la sicurezza. Il nucleare è ritenuto poco conveniente e rischioso e questa valutazione è complementare alle diverse posizioni politiche.

#### 4.4 Comportamenti sostenibili adottati

Un ruolo di primo piano viene affidato, nelle valutazioni dei soggetti, ai comportamenti adottati individualmente: il 96,6%, ritiene che possano essere importanti fattori di contrasto al cambiamento climatico.

Tra una serie possibile di comportamenti, si è chiesto ai laureati intervistati di pronunciarsi in merito a quali fossero, raggruppabili in tre tipologie, quelli adottati personalmente:

- comportamenti miranti ad una riduzione dell'impatto sull'ambiente del proprio stile di vita;
- comportamenti attivi rivolti al cambiamento degli stili, in grado di promuovere modelli di consumo e produttivi alternativi ed eco-compatibili;
- comportamenti di impegno diretto di tipo volontaristico nei confronti dell'ambiente.

Tendono a prevalere e ad essere maggiormente adottate dai soggetti le azioni operate quotidianamente finalizzate ad uno stile di consumo sostenibile, al risparmio e ad un utilizzo razionale delle risorse energetiche (tab. 4.8).

---

2. cfr. Indagine IPSOS, *Gli italiani e il nucleare*, Banca dati sondaggi Ipsos, 2010

Tabella 4.8 Comportamenti sostenibili adottati per sesso

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Ha diminuito l'utilizzo dell'auto	154	55,8	187	68	341	61,9
Usa prevalentemente mezzi di trasporto che salvaguardano l'ambiente (a piedi, bicicletta, trasporti pubblici)	181	65,6	195	70,9	376	68,2
Ha ridotto i consumi energetici della sua abitazione (condizionatori, led, riscaldamento, prodotti a basso consumo energetico)	213	77,2	251	91,3	464	84,2
Fa attenzione al consumo di acqua	247	89,5	259	94,2	506	91,8
Fa la raccolta differenziata	252	91,3	251	91,3	503	91,3
Ha ridotto il consumo di prodotti usa e getta	178	64,5	213	77,5	391	71,0
Compra prodotti locali (filiera corta)	200	72,5	217	78,9	417	75,7
Ha installato in casa apparecchi che generano energia rinnovabile (pale eoliche, pannelli fotovoltaici, solare termico, ecc)	30	10,9	42	15,3	72	13,1
Ha scelto di fare vacanze-viaggi eco-sostenibili	67	24,3	67	24,4	134	24,3
Compera prodotti con certificazione ambientale (elettrodomestici di classe A+, ect.)	205	74,3	218	79,3	423	76,8
È iscritto ad associazioni ambientaliste	33	12	52	18,9	85	15,4
Totale	276		275		551	

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

Tra i comportamenti miranti ad una riduzione dei consumi e dell'impatto sull'ambiente del proprio stile di vita, troviamo che il 91,8% è attento al consumo di acqua, il 91,3% dichiara di effettuare la raccolta differenziata, l'84,2% ha in generale ridotto i consumi energetici da impiego di elettrodomestici da riscaldamento e condizionamento della sua abitazione, e infine il 71% ha ridotto l'utilizzo di prodotti usa e getta.

Una particolare sensibilità si evidenzia anche rispetto alla riduzione dell'impatto inquinante dei mezzi di spostamento, promuovendo maggiormente un tipo di mobilità sostenibile per l'ambiente: il 68,2% usa in prevalenza mezzi di spostamento che salva-

guardano l'ambiente come i trasporti pubblici, la bicicletta o l'andare a piedi, e il 61,9% ha in generale ridotto l'utilizzo dell'automobile.

Hanno un forte rilievo anche i comportamenti attivi che si instaurano su modelli di consumo alternativi ed eco-compatibili: il 76,8% è attento all'acquisto di prodotti che rechino una certificazione qualitativa ambientale e il 75,7% compra prodotti provenienti dalla filiera corta; per il 24,4% dei soggetti anche il divertimento rappresenta un'occasione per salvaguardare l'ambiente, scegliendo di fare vacanze o viaggi eco-sostenibili. Decisamente più ridotta, solo il 13,1%, la percentuale di quanti hanno installato presso la propria abitazione apparecchiature in grado di produrre energia da fonti rinnovabili, pannelli fotovoltaici, solari o pale eoliche.

Un impegno diretto nei confronti delle emergenze ambientali è praticato, tramite la collaborazione con associazioni ambientaliste o attività di volontariato, dal 15,4% dei laureati. Le adesioni più alte in percentuale si registrano tra le donne (18,9%) rispetto agli uomini (12%) e tra quanti svolgono un lavoro ambientale (18,4%).

Alcune differenziazioni di rilievo, in merito ai comportamenti adottati, emergono rispetto alla condizione occupazionale dei soggetti, tra quanti svolgono un lavoro ambientale e tra chi è impiegato in settori non ambientali (tab. 4.9). Chi è occupato, ma anche chi svolge un lavoro verde, è meno propenso ad una mobilità sostenibile, ed ha conseguentemente ridotto meno l'utilizzo dell'auto per spostarsi rispetto a chi non lavora (O 55% - NO (67,5%), ed usa meno mezzi di spostamento eco-compatibili (O 57% - NO 77,5%). Per contro tra gli occupati, è maggiore, rispetto a chi non ha un'occupazione, il numero di quanti hanno installato presso la propria abitazione apparecchi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (O 15,7% - NO 10,9%) ed hanno ridotto i consumi energetici domestici.

Rispetto alla variabile di genere, fatta eccezione per la raccolta differenziata, per la quale si rileva un'identica percentuale nei due sessi (91,3%), le donne sono decisamente più attente e sensibili degli uomini rispetto ai comportamenti adottati, sia che si tratti di riduzione degli impatti dei consumi e utilizzo sostenibile delle risorse, sia rispetto all'adozione di modelli alternativi e eco-compatibili di consumo o comportamenti di impegno diretto nei confronti dell'ambiente.

Tabella 4.9 Comportamenti sostenibili adottati per condizione occupazionale

	Occupati		Non occupati		Totale		Occupazione ambientale		Occupazione non ambientale		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Ha diminuito l'utilizzo dell'auto	137	55,0	204	67,5	341	61,9	72	57,6	65	52,4	137	55,0
Usa prevalentemente mezzi di trasporto che salvaguardano l'ambiente (a piedi, bicicletta, trasporti pubblici)	142	57,0	234	77,5	376	68,2	72	57,6	70	56,5	142	57,0
Ha ridotto i consumi energetici della sua abitazione (condizionatori, led, riscaldamento, prodotti a basso consumo energetico)	212	85,1	252	83,4	464	84,2	107	85,6	105	84,7	212	85,1
Fa attenzione al consumo di acqua	226	90,8	280	92,7	506	91,8	114	91,2	112	90,3	226	90,8
Fa la raccolta differenziata	225	90,4	278	92,1	503	91,3	115	92,0	110	88,7	225	90,4
Ha ridotto il consumo di prodotti usa e getta	179	71,9	212	70,2	391	71,0	93	74,4	86	69,4	179	71,9
Compra prodotti locali (filiera corta)	184	73,9	233	77,2	417	75,7	94	75,2	90	72,6	184	73,9
Ha installato in casa apparecchi che generano energia rinnovabile (pale eoliche, pannelli fotovoltaici, solare termico, ecc)	39	15,7	33	10,9	72	13,1	20	16,0	19	15,3	39	15,7
Ha scelto di fare vacanze-viaggi eco-sostenibili	59	23,7	75	24,8	134	24,3	30	24,0	29	23,4	59	23,7
Compera prodotti con certificazione ambientale (elettrodomestici di classe A+, ect.)	191	76,7	232	76,8	423	76,8	95	76,0	96	77,4	191	76,7
È iscritto ad associazioni ambientaliste	38	15,3	47	15,6	85	15,4	23	18,4	15	12,1	38	15,3
<b>Totale</b>	<b>249</b>		<b>302</b>		<b>551</b>		<b>125</b>		<b>124</b>		<b>249</b>	

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010

## 4.5 Impatto del percorso di laurea sui comportamenti

La percezione del tipo di impatto che il percorso di studi ha avuto sui laureati ambientali risulta abbastanza diversificata. È opinione del 24,5% di loro che il corso abbia inciso sulla dimensione dei valori e delle consapevolezze, ma anche sui comportamenti rispetto all'ambiente, mentre per il 37,6% la laurea ambientale ha in prevalenza rafforzato valori e comportamenti già presenti al momento dell'iscrizione. Ad avere queste convinzioni sono maggiormente le donne rispetto agli uomini (tab. 4.10).

Per il 5,1% dei soggetti intervistati il corso di laurea, pur avendo avuto un impatto positivo sui valori, ha inciso poco sui comportamenti adottati, mentre per il 12,7% ha inciso in prevalenza sulla percezione specifica dei problemi ambientali, percezione questa che sembra appartenere più agli uomini (15,9%) che alle donne (9,5%).

Una parte discreta di laureati (20,1%), ritiene che gli effetti del percorso di studi siano circoscritti alla valenza conoscitiva rappresentata dai temi specifici oggetto del corso di laurea.

Tabella 4.10 **Impatto del percorso di laurea per sesso**

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Inciso prevalentemente sulla percezione delle problematiche ambientali	44	15,9	26	9,5	70	12,7
Inciso sui valori e sulla consapevolezza e poco sui comportamenti	14	5,1	14	5,1	28	5,1
Inciso sia sui valori, sulla consapevolezza, sui comportamenti rispetto all'ambiente	61	22,1	74	26,9	135	24,5
Rafforzato valori, consapevolezza, comportamenti che aveva già prima del percorso di laurea	98	35,5	109	39,6	207	37,6
Inciso solamente sulle conoscenze in materia	59	21,4	52	18,9	111	20,1
<b>Totale</b>	<b>276</b>	<b>100,0</b>	<b>275</b>	<b>100,0</b>	<b>551</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Progetto Ambiente - Ifolamb, Isfol 2010





## 5 Aspetti emergenti

A seguito dei processi di riforma che hanno modificato radicalmente gli studi universitari, sul versante delle lauree ambientali di primo livello si è assistito ad una notevole espansione e differenziazione delle opportunità formative. Tale investimento ha prodotto, nell'arco di un decennio, un notevole rafforzamento dell'offerta di formazione di livello intermedio. Tendenza questa che gioca in favore della domanda emergente di figure professionali ambientali che richiedono un livello di istruzione e professionalizzazione basato sull'acquisizione di competenze sistemiche ed al tempo stesso specialistiche.

Considerando le potenzialità occupazionali che potrebbero aprirsi con l'applicazione del Pacchetto clima-energia 20/20/20 al 2020 e che sono connesse all'affermarsi di economie orientate ai parametri di sostenibilità ambientale, le lauree brevi ambientali appaiono fortemente coinvolte nella formazione di professionalità ambientali in grado di rispondere in tempi rapidi ai nuovi fabbisogni emergenti e/o potenziali. Sebbene proprio su quest'ultimo fronte risultino evidenti alcune forti criticità legate all'attuazione delle riforme, l'indagine offre diversi segnali positivi in rapporto ai dati nazionali e a quanto emerso in altri versanti della formazione ambientale esaminati.

L'indagine sulle esperienze lavorative e formative compiute nel primo triennio successivo al conseguimento della laurea di primo livello ha coinvolto più di 550 laureati ambientali di 48 università italiane. Prima di focalizzare l'attenzione sull'analisi delle principali tendenze emerse nella ricerca, appare necessario richiamare alcuni aspetti relativi al percorso di studi ed al contesto socio-economico che condizionano i livelli di occupazione rilevati e che è necessario tenere presente volendo offrire una valutazione complessiva dell'efficacia delle lauree brevi ambientali nell'inserimento lavorativo.

In primo luogo, a un anno l'alto tasso di proseguimento degli studi dopo la triennale limita la possibilità di fornire un dato definitivo sull'ingresso e/o permanenza nel mondo del lavoro dopo la laurea e i livelli occupazionali rilevabili risentono fortemente della segmentazione dell'esperienza dei laureati che si trovano ad avere posizioni diverse in rapporto ai progetti iniziali, alla durata degli studi, all'età di conseguimento del titolo e alla condizione lavorativa già maturata durante il corso di laurea. Un secondo ordine di fattori riguarda alcuni evidenti nodi della programmazione e realizzazione delle

lauree triennali ambientali che hanno avuto una ripercussione forte sugli esiti finali. Le criticità individuate attengono alla mancanza di un equilibrio soddisfacente nei curriculum formativi ambientali tra la preparazione di base e la formazione specialistica più strettamente professionalizzante e all'autoreferenzialità dell'offerta, messa in luce da una scarsa corrispondenza tra i percorsi realizzati e le esigenze di professionalità ambientali. La complessità dell'analisi è inoltre accentuata dalla presenza di una forte crisi economica e occupazionale, che colpisce il tessuto produttivo del paese, fatto di realtà di piccole e medie dimensioni che non riescono a sostenere i costi dell'innovazione e della ricerca. Accanto alle criticità economiche che influenzano l'occupazione, permangono le difficoltà e gli evidenti ritardi che caratterizzano il contesto italiano nell'applicazione di adeguate politiche della sostenibilità ambientale. Politiche e strategie che, oltre ad indirizzare la crescita verso un nuovo modello di sviluppo, potrebbero aprire nuovi ed importanti spazi occupazionali per sostenere la competitività dell'economia e l'apertura di nuovi mercati indotta dal rispetto dei parametri ambientali. È evidente che i limiti del mercato italiano possono avere un effetto negativo e non amplificare le opportunità occupazionali che apre l'ambiente. Da questo punto di vista, anche in presenza di una buona preparazione professionale dei laureati, questi potrebbero incontrare comunque ostacoli nel trovare un lavoro coerente con il livello e l'ambito della formazione conseguita.

Gli elementi richiamati sono entrati tutti fortemente in gioco e permettono, insieme alle variabili socio-anagrafiche, di osservare condizioni differenziate nell'inserimento lavorativo in rapporto ai due periodi analizzati. L'analisi condotta ha fatto riferimento ad alcuni aspetti fondamentali dell'inserimento nel mondo del lavoro e della prosecuzione degli studi, ma si estende anche alle valutazioni dei laureati rispetto al percorso formativo seguito, alla relazione tra formazione universitaria e attività lavorativa e ad alcune dimensioni soggettive nel rapporto con le problematiche ambientali.

Per quanto riguarda il percorso formativo, la scelta di conseguire una laurea triennale ambientale è pragmatica e risponde ad un interesse specifico verso la conoscenza delle materie ambientali, anche se meno sentite sono l'esigenza di rafforzare il proprio impegno nella salvaguardia dell'ambiente e le considerazioni più strumentali legate alle possibili opportunità occupazionali. La scelta di una laurea ambientale è molto spesso accompagnata da un'alta motivazione allo studio e da un alto rendimento: molti hanno conseguito un voto di laurea medio-alto ed è interessante sottolineare che sono le donne a ottenere i risultati migliori. La forte motivazione è dimostrata anche dalla mobilità sostenuta per raggiungere le università che offrono percorsi verdi. Molto positiva è la valutazione del percorso di studi realizzato rispetto alle conoscenze e alle competenze acquisite ed alla preparazione dei docenti, mentre l'aspetto più critico nella valutazione è il collegamento con il mercato del lavoro. È evidente uno scollamento tra la validità del percorso formativo e gli sbocchi professionali: i laureati si considerano ben formati ma non supportati nell'inserimento nel lavoro.

Il dato centrale emerso nella rilevazione è quello relativo all'occupazione che tra i laureati ambientali di primo livello ad un anno dal conseguimento del titolo presenta un tasso pari al 43,5% ed a tre anni sale al 53,4%. L'evoluzione è positiva, ma il valore resta inevitabilmente contenuto per il significativo numero di laureati che permane negli studi (64,5% ad un anno e 37,7% a tre anni). Nei percorsi di transizione dei laureati alcune traiettorie individuali sono ben circoscritte nell'esperienza lavorativa o nella prosecuzione degli studi, ma molte risultano essere in corso di definizione, rendendo evidente una forte frammentazione nella presenza attiva nel mondo del lavoro e una notevole segmentazione e rimodulazione dei percorsi e degli impegni di studio/lavoro. Dal confronto con i dati occupazionali registrati a livello nazionale<sup>1</sup>, nei laureati triennali ambientali emerge una maggiore propensione a continuare gli studi dopo la laurea (+7%) e conseguentemente un tasso sensibilmente più basso di occupazione (-4,8% circa sia ad un anno che a distanza di tre anni). Il livello occupazionale è più contratto ad un anno per l'alta presenza dei laureati ambientali nei corsi dove viene privilegiato il proseguimento degli studi, mentre a tre anni la variazione dipende dal fatto che ancora in molti non hanno concluso il secondo livello degli studi universitari.

Un'ulteriore valutazione emerge dal confronto con le altre indagini sull'impatto della formazione ambientale nel mercato del lavoro condotte dal Progetto Ambiente-Ifolamb dell'Isfol. Tenendo conto della specificità del dato occupazionale delle lauree triennali, si evidenzia un buon segno di continuità con le tendenze rilevate in altri segmenti formativi della formazione ambientale. Non tanto con il segmento dei master, dove il tasso di occupazione dopo un anno dalla conclusione del corso era molto alto per la presenza degli occupati, quanto piuttosto con i corsi previsti nel vecchio ordinamento universitario pre-riforma, inseriti in un contesto temporale connotato da una maggiore stabilità economica ed occupazionale.

A livello territoriale nei percorsi di inserimento lavorativo e di permanenza negli studi si conferma il tradizionale divario tra le aree del Nord e del Mezzogiorno: l'occupazione nelle aree del Sud e delle Isole è inferiore ai valori riscontrati a livello nazionale (mediamente: ad un anno -6,8%; a tre anni -9,1%). Nel Sud è molto alta la percentuale di chi continua a studiare. Tale scelta potrebbe essere influenzata dalle maggiori difficoltà nella collocazione lavorativa. L'area con i livelli occupazionali più alti a tre anni (+7% in media rispetto al valore nazionale) è quella del Nord-Est.

La condizione occupazionale è molto diversificata in rapporto al percorso di laurea intrapreso. Ad un anno maggiori garanzie di successo nella collocazione lavorativa vengono offerte ai laureati ambientali nei raggruppamenti di Medicina (76,9%) e Chimico-Farmaceutico (65,5%), che puntano nel triennio della laurea breve su una formazione fortemente specializzata e professionalizzante, senza prevedere un ulteriore

---

1. cfr. Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, *Condizione occupazionale dei laureati. XI Indagine 2008*, [www.almalaurea.it/universita/occupazione](http://www.almalaurea.it/universita/occupazione), 2009

proseguimento, come nel caso dei corsi di laurea per le Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro o in Scienze e tecnologie erboristiche. Molto più contenuto, ad un anno, è l'inserimento lavorativo nei gruppi Ingegneria (17,5%) e Architettura (15,3%), dove la maggioranza dei laureati non si ferma al primo livello. A distanza di tre anni la transizione ad una situazione di piena o elevata occupazione caratterizza i laureati dei gruppi Medico (94,9%) e Chimico-Farmaceutico (69%). Tra i laureati nei raggruppamenti Ingegneria (+26,6%), Geo-Biologico, Agraria e Architettura i livelli occupazionali aumentano discretamente, ma va considerato che molti sono ancora impegnati negli studi universitari.

I dati sulle caratteristiche dell'inserimento lavorativo permettono alcune valutazioni sull'efficacia della laurea per chi è in ingresso nel mercato del lavoro e sul percorso di mobilità professionale per coloro che già lavorano durante gli studi (51,4%) o che hanno mantenuto la stessa posizione lavorativa (22,7%).

L'occupazione dei laureati triennali appare decisamente concentrata sul lavoro dipendente regolare, che si estende nel suo insieme a più della metà degli intervistati (58,1% ad un anno e 54,2% a tre anni dalla laurea). Queste posizioni, che assicurano il vantaggio di avere una collocazione lavorativa regolare in termini contrattuali, determinano percorsi lavorativi e possibilità di investimento professionale molto diversi. Infatti, analizzando i contratti "in scadenza", ossia le posizioni di lavoro atipico o temporaneo, la condizione di precarietà nell'inserimento lavorativo coinvolge mediamente più di un terzo degli occupati. Molto positiva si mostra l'evoluzione delle attività di lavoro autonomo, che raddoppiano a tre anni (12,4%).

L'inquadramento professionale si rapporta in modo adeguato al livello di formazione conseguito dai laureati triennali: i ruoli lavorativi acquisiti sono di livello intermedio e ben differenziati nelle posizioni acquisite. Ad un anno dal conseguimento del titolo, circa la metà è collocata nel gruppo professionale degli impiegati, un quarto circa è inserito nell'ambito delle professioni tecniche ed un laureato su dieci in professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Alcuni riescono a valorizzare il titolo di studio conseguendo inserendosi nell'ambito delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione o nel gruppo dei legislatori, dirigenti, imprenditori (8,4%). A tre anni, aumentano le opportunità di inserimento nelle professioni con maggiore qualificazione ed emerge un bilanciamento più equilibrato nel rapporto tra le posizioni impiegate, che diminuiscono, e le professioni tecniche che, invece, si rafforzano sensibilmente. Nei ruoli tecnici o in quelli di elevata specializzazione la presenza raddoppia in rapporto ai nuovi ingressi.

Il lavoro viene trovato soprattutto ricorrendo alla propria rete relazionale o familiare o vincendo un concorso pubblico. Ad un anno dalla laurea quasi la metà dei lavoratori percepisce un reddito inferiore a 1000 euro, più di un terzo si assesta su un salario medio compreso tra 1001 e 1500 euro. Con il passare degli anni i redditi percepiti aumentano gradualmente, anche se di poco, ma i divari territoriali restano significativi e vedono

in svantaggio i laureati del Sud e delle Isole. Il lavoro svolto, anche se non sempre ha le caratteristiche desiderate di coerenza o di sicurezza, dal punto di vista contrattuale o economico, è vissuto con un elevato grado di soddisfazione, che tende ad aumentare nel tempo. Meno soddisfatti sono i giovani sotto i 30 anni, probabilmente alle prime esperienze lavorative, che si trovano costretti a dover svolgere un lavoro diverso da quello prefigurato.

L'obiettivo di trovare un lavoro coerente con l'ambito tematico degli studi è raggiunto in tre anni dal 50,2% degli occupati; ad un anno la percentuale rilevata è di poco ridotta (-4,4%). Rispetto agli altri segmenti della formazione ambientale, anche non universitaria, nelle lauree ambientali la rispondenza tra occupazione e percorso formativo può considerarsi soddisfacente in rapporto al recente ingresso nel mondo del lavoro. L'accesso al lavoro ambientale è paritario tra i sessi nel breve periodo, ma a tre anni i dati volgono decisamente a favore degli uomini che incontrano nel lungo periodo molte meno difficoltà ad inserirsi in un'attività di lavoro ambientale (62,4% rispetto al 46,8%). La coerenza ad un anno è elevata nelle aree disciplinari di Medicina, del gruppo Chimico-Farmaceutico, di Ingegneria e di Agraria, mentre diminuisce fortemente tra i laureati di Architettura, Geo-Biologico, Economico-Statistico, Insegnamento e Politico. A tre anni, maggiori opportunità di lavorare in campo ambientale si aprono per Ingegneria e Architettura, ma resta piuttosto critica la condizione dei laureati in Economia, nel gruppo Geo-Biologico ed in quello relativo all'Insegnamento. Se il lavoro è ambientale, il livello di professionalità acquisito ha una buona corrispondenza in termini lavorativi e questa tendenza si rafforza a tre anni: tra gli occupati ambientali aumentano le professioni intermedie di tipo tecnico (46,4% rispetto al 17,7%), tra gli occupati in altri ambiti lavorativi prevale il lavoro impiegatizio (50% rispetto al 24,8%). La tendenza coinvolge anche le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, dove la percentuale di occupati si dimezza se il lavoro è ambientale (5,6% contro il 12,9%). Nell'insieme, dunque, per gli occupati verdi lo svantaggio rilevato nell'acquisizione di posizioni di lavoro regolari e stabili e di livelli di reddito medio-alti è compensato dalle maggiori opportunità di inserirsi in una professione di livello coerente alla formazione conseguita o nell'investimento in un progetto di lavoro autonomo.

L'acquisizione di una laurea breve ambientale riduce sensibilmente le tradizionali differenze di genere nelle opportunità occupazionali, pur confermandosi un livello di occupazione leggermente più basso per le donne (-5% circa). Nell'inserimento lavorativo si evidenzia, però, un accesso differenziato a svantaggio delle donne nelle posizioni di lavoro contrattualmente stabili e di livello professionale adeguato al titolo di studio. Maggiori opportunità di avere un lavoro regolare e stabile si rendono visibili nei laureati maschi che con probabilità più elevate hanno acquisito un contratto di lavoro regolare a tempo indeterminato. Nelle posizioni tecniche sono collocati in generale più gli uomini che le donne. Più marcata è la presenza femminile nelle professioni impiegatizie ed in quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, dove le donne trovano

sicuramente maggiori opportunità rispetto alla prospettiva di rimanere senza lavoro appena laureate. È interessante notare che tra le modalità di ingresso nel mondo del lavoro, le donne ricorrono più di frequente alle nuove tecnologie (annunci su internet e banche dati) nella ricerca del lavoro.

Passando ad osservare chi prosegue gli studi, le scelte dei laureati sono molto diversificate e spesso influenzate dall'area disciplinare della laurea acquisita o dal livello di professionalizzazione della laurea. Tra i laureati ambientali triennali è molto evidente la propensione a proseguire gli studi: ad un anno dalla laurea il 63,7% degli intervistati continua il proprio percorso formativo. Il naturale sbocco di questi è l'iscrizione ad una laurea specialistica (95,4%). Il proseguimento gli studi risulta influenzato dalle caratteristiche specifiche delle lauree, che in alcuni casi sono immediatamente spendibili sul mercato del lavoro (Insegnamento-Letterario, Chimico-Farmaceutico e soprattutto Medico), mentre in altri prevedono una continuazione con la specialistica (Architettura, Ingegneria, Agraria, Geo-Biologico). A livello geografico, si evidenzia che sono soprattutto i laureati delle regioni del Sud e del Nord-Est quelli che si iscrivono ad una laurea specialistica.

Rispetto all'esperienza formativa individuale, volendo verificare quanto e in che modo la formazione ambientale abbia inciso sul sistema di conoscenze acquisite e su quello degli atteggiamenti, la laurea ha permesso in prevalenza di sedimentare e rafforzare valori, consapevolezza e comportamenti già presenti prima della scelta degli studi. L'analisi condotta in riferimento alle dimensioni soggettive nel rapporto con le problematiche ambientali conferma la presenza di una sensibilità accentuata nei soggetti, che si evidenzia anche nelle valutazioni e nella percezione che viene espressa direttamente rispetto alla gravità dei problemi ambientali attuali. I problemi inerenti il cambiamento climatico sono percepiti come gravi dalla maggioranza dei laureati triennali ambientali, che li collocano al secondo posto tra le emergenze del momento a livello mondiale. A fronte di questa consapevolezza, trasversale ai sessi e alla specifica condizione occupazionale e formativa raggiunta, emerge una dimensione ottimistica in merito alla possibilità di incidere o rendere reversibile il fenomeno del cambiamento climatico attraverso una riduzione dell'impatto degli stili di consumo attuali e l'introduzione di modelli produttivi alternativi ed eco-compatibili.

Un ruolo di primo piano, come importante fattore di contrasto al cambiamento climatico, viene attribuito ai comportamenti adottati e agli stili di vita delle persone, rispetto ai quali gli intervistati dichiarano di avere già assunto una dimensione attiva nelle scelte quotidiane. Nonostante ciò, una discreta parte dei laureati non considera ancora l'azione antropica come fattore di causa diretta, esprimendo la convinzione che le emissioni inquinanti in atmosfera abbiano solo effetti marginali sui cambiamenti climatici. Oltre ai comportamenti, sono ritenuti fattori decisivi alla lotta al cambiamento climatico l'introduzione e l'impiego delle energie rinnovabili, come il solare o l'eolico, il risparmio e l'utilizzo responsabile delle risorse e l'efficienza energetica. Non viene tut-

tavia escluso, da una parte di intervistati l'impiego di energia nucleare in sostituzione delle fonti energetiche tradizionali attualmente più diffuse. Questa complementarità, fra quanti si trovano ad essere convinti sostenitori delle energie rinnovabili e al tempo stesso possibili promotori del nucleare, evidenzia come negli intervistati i due versanti di scelta non assumano i tratti di una contrapposizione ideologica, ma vengano valutati nel loro aspetto pratico di impiego, come possibili mix di fonti coesistenti.

Concludendo, malgrado l'ampiezza e la diversificazione dell'offerta formativa, le lauree ambientali di primo livello sembrano sviluppare pienamente le loro potenzialità in termini occupazionali solo quando sono strutturate intorno ad obiettivi specificatamente professionalizzanti ben integrati con le esigenze del mondo del lavoro. Quello dell'acquisizione di competenze più specifiche o professionalizzanti è un nodo fortemente critico delle nuove lauree brevi, sul quale la riforma universitaria del'99 ha investito molto non riuscendo spesso a raggiungere i risultati previsti.

Sul versante ambientale, seppure in presenza di sperimentazioni positive che hanno visto nascere molte nuove lauree o riformare le lauree tradizionali con contenuti innovativi, non sempre si è raggiunto un equilibrio soddisfacente tra la preparazione di base e la formazione più strettamente professionalizzante. E su tale aspetto il giudizio dei laureati intervistati è piuttosto omogeneo: la professionalizzazione della laurea è ritenuta nel 52,1% insufficiente a prescindere dalla condizione occupazionale raggiunta dopo la laurea. In alcune aree disciplinari, come Architettura e Ingegneria, il modello del 3+2 è stato più un limite che una reale opportunità, vista la maggiore difficoltà incontrata nella delimitazione di competenze più specialistiche e professionalizzanti. In diversi casi le vecchie lauree sono state forzate in maniera più o meno evidente nelle nuove lauree triennali ambientali, facendo prevalere le logiche autoreferenziali delle singole discipline sugli obiettivi dei corsi di studio e senza stabilire uno stretto collegamento con il mercato del lavoro con azioni dirette o indirette per facilitare l'inserimento occupazionale. Aspetto quest'ultimo sul quale i laureati hanno dato un giudizio fundamentalmente negativo rispetto all'esperienza fatta durante il percorso di studi (81,3%), che si accentua se la partecipazione al lavoro non è attiva.

Un'altra dimensione, che spesso è mancata nella programmazione dei corsi, è stata un'adeguata mappatura dei fabbisogni espressi in merito ai profili professionali progettati ed alle competenze sviluppate nelle lauree triennali. Tale passaggio avrebbe potuto mettere al riparo dai rischi di un non efficace inserimento lavorativo legato all'incapacità di prevedere l'apertura o la contrazione degli spazi occupazionali per figure con competenze tecniche di livello intermedio necessarie per la gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio.

Guardando l'impatto occupazionale delle triennali ambientali è importante richiamare questi elementi di criticità rilevati nell'ambito dell'offerta formativa, soprattutto quando si riscontra la mancanza di un'adeguata corrispondenza tra le lauree particolarmente "sensibili" ai fabbisogni professionali legati alle politiche della sostenibilità e i reali

sbocchi occupazionali aperti per i laureati. In proposito, merita una specifica riflessione la situazione riscontrata nel gruppo Geo-Biologico, nel quale convergono una parte rilevante delle lauree ambientali (Scienze biologiche, Scienze della Terra, Scienze geografiche, Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura) dove si concentra il numero maggiore di laureati triennali ambientali e contemporaneamente, secondo i dati rilevati, la più alta percentuale di persone in cerca di lavoro. Escludendo la ragione dell'inflazione formativa<sup>2</sup>, la domanda che si pone, osservando i dati rilevati sulla condizione occupazionale, è per quale motivo manchino spazi occupazionali per le figure professionali in uscita dal sistema universitario su temi così strategici come quelli dei processi di analisi, controllo, produzione e gestione delle risorse ambientali e dei sistemi territoriali. Certo, una parte delle ragioni si può addurre alle criticità del sistema universitario, ma non è trascurabile sull'esito occupazionale, l'effetto delle politiche della sostenibilità ambientale nel nostro paese, delle strategie, degli interventi economici adottati per uscire dalla crisi economica e occupazionale, che non danno centralità all'ambiente come motore di un diverso modello di sviluppo, e della ridotta capacità di investire in innovazione e ricerca.

Nonostante la presenza di tali criticità, il dato occupazionale medio ad un anno (43,5%) e a tre anni (53,4%) dal conseguimento della laurea triennale ambientale esprime le potenzialità di questo segmento formativo e si mantiene in linea con le tendenze emerse a livello nazionale. Potenzialità che in alcune lauree ambientali, ad esempio Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro o Scienze e tecnologie erboristiche, permettono quasi alla totalità o alla grande maggioranza dei laureati di trovare un'occupazione stabile e coerente con gli studi realizzati. Un ulteriore elemento positivo si riscontra nella dimensione della progettualità lavorativa: la metà di coloro che aveva prefigurato un progetto professionale prima, durante o dopo il conseguimento della laurea è riuscita a realizzare l'obiettivo desiderato. Questo dato sembra far emergere, oltre alla premialità della forte motivazione e dell'impegno nello studio, che i lavori ambientali possono sempre più rappresentare un'importante opportunità professionale, soprattutto laddove i sistemi produttivi recepiscono i cambiamenti e i vantaggi indotti dalla domanda di sostenibilità.

---

2. Si tratta proprio di quel tipo di lauree su cui si concentra l'obiettivo di aumentare il numero dei laureati in vista del raggiungimento degli standard europei fissati per il 2010. Uno dei cinque *benchmarks* europei di riferimento per il monitoraggio degli obiettivi della Strategia Europea dell'Occupazione (SEO), in base alle indicazioni date a Lisbona nel 2000, prevede che il numero totale di laureati nelle discipline scientifiche dell'Unione Europea debba crescere almeno del 15% entro il 2010.



## Riferimenti bibliografici



- R. Ammassari e M.T. Palleschi, "Formazione e occupazione per la sostenibilità", in W. Fornasa e M. Salomone (a cura di), *Formazione e sostenibilità*, Franco Angeli, 2007
- R. Ammassari e M.T. Palleschi, "L'attenzione ai valori per una formazione e occupazione finalizzate alla sostenibilità", in S. Beccastrini e M. Cipparone (a cura di), *Tutto è connesso. Voci, idee, esperienze per l'educazione, l'ambiente, la sostenibilità*, Officine grafiche riunite, 2005
- CILEA, *Laureati Stella. Indagine occupazionale post-laurea - Laureati anno solare 2008 a 12 mesi dalla laurea*, <http://stella.cilea.it>, 2009
- CILEA, *Laureati Stella. Indagine occupazionale post-laurea - Laureati anno solare 2006 a 36 mesi dalla laurea*, <http://stella.cilea.it>, 2009
- Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU), *Decimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*, Rapporto di ricerca, 2009
- Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU), *Definizione di criteri per la classificazione e la valutazione delle caratteristiche dell'offerta formativa universitaria*, Rapporto di ricerca, 2008
- Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, *Condizione occupazionale dei laureati. XI Indagine 2008*, [www.alma laurea.it/universita/occupazione](http://www.alma laurea.it/universita/occupazione), 2009
- N. Ferrari e F. Scaringella (a cura di), *I nuovi bacini di impiego dello sviluppo sostenibile. Un'indagine locale, riflessioni globali*, Franco Angeli, 2003
- IPSOS, *Gli italiani e il nucleare*, Banca dati sondaggi Ipsos, 2010
- ISFOL, R. Ammassari e M.T. Palleschi (a cura di), *Ambiente e sviluppo: dal bilancio energetico ai green jobs*, in Rapporto Isfol, Sez. 3 Focus, 2009
- ISFOL, R. Ammassari e M.T. Palleschi (a cura di), *Sviluppo sostenibile e processi di partecipazione. Figure professionali per la gestione dei conflitti socio-ambientali*, Isfol Editore, 2007
- ISFOL-ORSA, R. Ammassari, M.L. Cerrito e M.T. Palleschi (a cura di), *I fabbisogni professionali e formativi delle PMI siciliane*, Orsa Editore, Palermo, 2006
- ISFOL, R. Ammassari e M.T. Palleschi (a cura di), *Formare per la complessità. Figure professionali e competenze sistemiche*, Franco Angeli, 2005

- ISFOL-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-FSE, R. Ammassari e M.T. Palleschi (a cura di), *Formazione ed occupazione in campo ambientale*, Franco Angeli, 2003
- ISFOL, R. Ammassari e M.T. Palleschi, *L'offerta formativa ambientale: la transizione verso l'integrazione*, in Rapporto Isfol, Sez. II Cap. II.9, La Scuola, 2003
- ISFOL, R. Ammassari e M.T. Palleschi, *L'offerta formativa in campo ambientale*, in Rapporto Isfol, Cap. V.7, Franco Angeli, 2002
- ISFOL, R. Ammassari e M.T. Palleschi, *L'offerta formativa in campo ambientale*, in Rapporto Isfol, Sez. II, Cap. XVI, Franco Angeli, 2000
- ISTAT, *I laureati e il mercato del lavoro. Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2007*, 2010
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio-ISFOL, R. Ammassari e M.T. Palleschi (a cura di), *Una formazione di qualità per la sostenibilità ambientale*, Franco Angeli, 2001
- Ministero dell'Ambiente-Servizio VIA, ISFOL, R. Ammassari e M.T. Palleschi (a cura di), *Formazione ambientale. Offerta formativa e impatto sul mercato del lavoro*, Franco Angeli, 1998
- TNS Opinion & Social, *Europeans' attitudes towards climate change*, Special Eurobarometer 322 / Wave 72.1, 2009

## Collana editoriale I libri del Fondo sociale europeo

I file pdf dei volumi della collana sono disponibili nella sezione Europalavoro del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (area "Prodotti editoriali", <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneEuropaLavoro/DGPOF/ProdottiEditoriali/CollaneEditoriali/LibriFSE/>)

1. **I termini della formazione.** *Il controllo terminologico come strumento per la ricerca*, 2002
2. **Compendio normativo del FSE.** *Manuale 2000-2006*, 1a edizione 2002, 2a edizione aggiornata 2003
3. **Compendio normativo del FSE.** *Guida operativa*, 1a edizione ed. 2002, 2a edizione aggiornata 2003
4. **Il FSE nel web.** *Analisi della comunicazione attraverso Internet*, 2002
5. **Informazione e pubblicità del FSE: dall'analisi dei piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione**, 2003
6. **Politiche regionali per la formazione permanente.** *Primo rapporto nazionale*, 2003
7. **Sviluppo del territorio nella new e net economy**, 2003
8. **Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro**, 2003
9. **L'attuazione dell'obbligo formativo.** *Terzo rapporto di monitoraggio*, 2003
10. **Manuale per il tutor dell'obbligo formativo.** *Manuale operativo e percorsi di formazione*, 2003
11. **Secondo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.** *Anno formativo 2000-2001*, 2003
12. **Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione**, 2003
13. **Il Centro di Documentazione: gestione e diffusione dell'informazione**, 2003
14. **I contenuti per l'apprendistato**, 2003
15. **Formazione continua e politiche di sostegno per le micro-imprese**, 2003
16. **L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job**, 2003
17. **L'offerta di formazione permanente in Italia.** *Primo rapporto nazionale*, 2003
18. **Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso.** *Primo rapporto nazionale sulla domanda*, 2003
19. **La qualità dell'e-learning nella formazione continua**, 2003

20. Linee guida per la valutazione del software didattico nell'e-learning, 2003
21. Apprendimento in età adulta. *Modelli e strumenti*, 2004
22. Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: prima fase applicativa del modello di indicatori, 2004
23. La comunicazione nelle azioni di sistema e nel mainstreaming per la società dell'informazione: un modello di analisi e valutazione, 2004
24. La formazione continua nella contrattazione collettiva, 2004
25. Definizione di un modello di valutazione ex-ante della qualità degli interventi fad/e-learning cofinanziati dal FSE (volume + cd rom), 2004
26. Appunti sull'impresa sociale, 2004
27. Adult education – Supply, demand and lifelong learning policies. *Synthesis report*, 2004
28. Formazione continua e grandi imprese (volume + cd rom), 2004
29. Guida al mentoring. *Istruzioni per l'uso*, 2004
30. Gli appalti pubblici di servizi e il FSE. *Guida operativa*, 2004
31. La filiera IFTS: tra sperimentazione e sistema. *Terzo rapporto nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi IFTS*, 2004
32. Una lente sull'apprendistato: i protagonisti ed i processi della formazione, 2004
33. Tecnici al lavoro. *Secondo rapporto nazionale sugli esiti formativi ed occupazionali dei corsi IFTS*, 2004
34. Approcci gestionali e soluzioni organizzative nei servizi per l'impiego, 2004
35. Indagine campionaria sul funzionamento dei centri per l'impiego, 2004
36. Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O. *Indicazioni per il Fondo sociale europeo*, 2004
37. L'attuazione dell'obbligo formativo. *Quarto rapporto di monitoraggio*, 2004
38. Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia, 2004
39. Accreditamento delle sedi orientative (8 volumi in cofanetto), 2004
40. Trasferimento di buone pratiche: analisi dell'attuazione, 2004
41. Trasferimento di buone pratiche: schede di sintesi, 2004
42. Guida al mentoring in carcere, 2004
43. Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi. *Prima sperimentazione nell'area Obiettivo 3*, 2004
44. Certificazione delle competenze e life long learning. *Scenari e cambiamenti in Italia ed in Europa*, 2004
45. Fondo sociale europeo: politiche dell'occupazione, 2004
46. Le campagne di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione, 2004
47. Le azioni di sistema nazionali: tra conoscenza, qualificazione e innovazione (volume + cd rom), 2005
48. L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: stato di attuazione al termine del primo triennio, 2005
49. I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia ed in Europa, 2005
50. Le strategie di sviluppo delle risorse umane del Centro-nord. *Un'analisi dei bandi di gara ed avvisi pubblici in obiettivo 3 2000-2003*, 2005
51. La rete, i confini, le prospettive. *Rapporto apprendistato 2004*, 2005
52. La spesa per la formazione professionale in Italia, 2005
53. La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario (volume + cd rom), 2005
54. Informare per scegliere. *Strumenti e documentazione a supporto dell'orientamento al lavoro e alle professioni*, 2005
55. Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. *Integrazione delle politiche a problemi di valutazione*, 2005

56. **Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani.** *V rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, 2005
57. **La simulazione nella formazione a distanza: modelli di apprendimento nella Knowledge society** (volume + cd rom), 2005
58. **La domanda di lavoro qualificato.** *Le inserzioni a "modulo" nel 2003*, 2005
59. **La formazione continua nelle piccole e medie imprese del Veneto.** *Atteggiamenti, comportamenti, ruolo del territorio*, 2005
60. **La moltiplicazione del tutor.** *Fra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali*, 2005
61. **Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.** *Anno formativo 2002-2003*, 2005
62. **La Ricerca di lavoro.** *Patrimonio formativo, caratteristiche premianti, attitudini e propensioni dell'offerta di lavoro in Italia*, 2005
63. **I formatori della formazione professionale.** *Come (e perché) cambia una professione*, 2005
64. **I sistemi regionali di certificazione: monografie**, 2005
65. **Il Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2000-2006: risultati e prospettive.** *Atti dell'Incontro Annuale QCS Ob3. Roma, 31 gennaio-1 febbraio 2005*, 2005
66. **Trasferimento di buone pratiche: case study.** *Terzo volume*, 2005
67. **Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in obiettivo 1.** *Seconda sperimentazione in ambito regionale*, 2005
68. **L'accompagnamento per contrastare la dispersione universitaria.** *Mentoring e tutoring a sostegno degli studenti*, 2005
69. **Analisi dei meccanismi di governance nell'ambito della programmazione regionale FSE 2000-2006**, 2005
70. **La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione.** *Indagini placement Obiettivo 3*, 2006
71. **Aspettative e comportamenti di individui e aziende in tema di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro.** *I risultati di due indagini*, 2006
72. **La domanda di lavoro qualificato: le inserzioni "a modulo" nel 2004**, 2006
73. **Insegnare agli adulti: una professione in formazione**, 2006
74. **Il governo locale dell'obbligo formativo.** *Indagine sulle attività svolte dalle Province per la costruzione del sistema di obbligo formativo*, 2006
75. **Dipendenze e Mentoring.** *Prevenzione del disagio giovanile e sostegno alla famiglia*, 2006
76. **Guida all'Autovalutazione per le strutture scolastiche e formative.** *Versione italiana della Guida preparata dal Technical Working Group on Quality con il supporto del Cedefop*, 2006
77. **Modelli e metodologie per la formazione continua nelle Azioni di Sistema.** *I progetti degli Avvisi 6 e 9 del 2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*, 2006
78. **Esiti dell'applicazione della politica delle pari opportunità e del mainstreaming di genere negli interventi di FSE.** *Le azioni rivolte alle persone e le azioni rivolte all'accompagnamento lette secondo il genere*, 2006
79. **La transizione dall'apprendistato agli apprendistati.** *Monitoraggio 2004-2005*, 2006
80. **Plus Participation Labour Unemployment Survey.** *Indagine campionaria nazionale sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro*, 2006
81. **Valutazione finale del Quadro comunitario di sostegno dell'Obiettivo 3 2000-2006.** *The 2000-2006 Objective 3 Community Support Framework Final Evaluation. Executive Summary*, 2006
82. **La comunicazione per l'Europa: politiche, prodotti e strumenti**, 2006
83. **Le Azioni Innovative del FSE in Italia 2000-2006.** *Sostegno alla diffusione e al trasferimento dell'innovazione. Complementarità tra il FSE e le Azioni Innovative (ex art. 6 FSE)*, 2006

84. **Organizzazione Apprendimento Competenze.** *Indagine sulle competenze nelle imprese industriali e di servizi in Italia*, 2006
85. **L'offerta regionale di formazione permanente.** *Rilevazione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo*, 2007
86. **La valutazione di efficacia delle azioni di sistema nazionali: le ricadute sui sistemi regionali del Centro Nord Italia**, 2007
87. **Il Glossario e-learning per gli operatori del sistema formativo integrato. Uno strumento per l'apprendimento in rete**, 2007
88. **Verso il successo formativo.** *Sesto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, 2007
89. **xformare.it Sistema Permanente di Formazione on line.** *Catalogo dei percorsi di formazione continua per gli operatori del Sistema Formativo Integrato. Verso un quadro europeo delle qualificazioni*, 2007
90. **Impiego delle risorse finanziarie in chiave di genere nelle politiche cofinanziate dal FSE.** *Le province di Genova, Modena e Siena*, 2007
91. **I Fondi strutturali nel web: metodi d'uso e valutazione**, 2007
92. **Esiste un differenziale retributivo di genere in Italia? Il lavoro femminile tra discriminazioni e diritto alla parità di trattamento**, 2007
93. **La riflessività nella formazione: pratiche e strumenti**, 2007
94. **La domanda di lavoro qualificato in Italia. Le inserzioni a modulo nel 2005**, 2007
95. **Gli organismi per le politiche di genere.** *Compiti, strumenti, risultati nella programmazione del FSE: una ricerca valutativa*, 2007
96. **L'apprendistato fra regolamentazioni regionali e discipline contrattuali.** *Monitoraggio sul 2005-06*, 2007
97. **La qualità nei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego: Linee guida e Carta dei Servizi**, 2007
98. **Analisi della progettazione integrata.** *Elementi della programmazione 2000/2006 e prospettive della nuova programmazione 2007/2013*, 2007
99. **L'Atlante dei Sistemi del lavoro: attori e territori a confronto.** *I risultati del SIST II mercato del lavoro attraverso una lettura cartografica*, 2007
100. **Procedure per la gestione della qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei Centri per l'Impiego.** *Manuale operativo*, 2007
101. **I modelli di qualità nel sistema di formazione professionale italiano**, 2007
102. **Sviluppo, Lavoro e Formazione. L'integrazione delle politiche.** *Atti del Seminario "Sistemi produttivi locali e politiche della formazione e del lavoro"*, 2007
103. **I volontari-mentori dei soggetti in esecuzione penale e le buone prassi nei partenariati locali**, 2007
104. **Guida ai gruppi di auto-aiuto per il sostegno dei soggetti tossicodipendenti e delle famiglie**, 2007
105. **Gli esiti occupazionali dell'alta formazione nel Mezzogiorno.** *Indagine placement sugli interventi cofinanziati dal FSE nell'ambito del PON Ricerca 2000-2006*, 2007
106. **La riflessività nella formazione: modelli e metodi**, 2007
107. **L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: esiti del secondo triennio**, 2007
108. **Rapporto annuale sui corsi IFTS.** *Esiti formativi ed occupazionali dei corsi programmati nell'annualità 2000-2001 e Monitoraggio dei corsi programmati nell'annualità 2002-2003*, 2007
109. **La formazione permanente nelle Regioni.** *Approfondimenti sull'offerta e la partecipazione*, 2007
110. **Le misure di inserimento al lavoro in Italia (1999-2005)**, 2008
111. **Dieci anni di orientamenti europei per l'occupazione (1997-2007).** *Le politiche del lavoro in Italia nel quadro della Strategia europea per l'occupazione*, 2008




112. **Squilibri quantitativi, qualitativi e territoriali del mercato del lavoro giovanile.** *I risultati di una indagine conoscitiva*, 2008
113. **Verso la qualità dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei centri per l'impiego.** *Risultati di una sperimentazione. Atti del Convegno*, 2008
114. **Il lavoro a termine dopo la Direttiva n. 1999/70/CE**, 2008
115. **Differenziali retributivi di genere e organizzazione del lavoro.** *Una indagine qualitativa*, 2008
116. **La formazione dei rappresentanti delle parti sociali per lo sviluppo della formazione continua**, 2008
117. **Fostering the participation in lifelong learning.** *Measures and actions in France, Germany, Sweden, United Kingdom. Final research report*, (volume + cd rom), 2008
118. **Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente.** *Misure e azioni in Francia, Germania, Svezia, Regno Unito - Vol. 1 Il Rapporto di ricerca*, 2008
119. **Sostenere la partecipazione all'apprendimento permanente.** *Misure e azioni in Francia, Germania, Regno Unito, Svezia - Vol. 2 Le specifiche misure*, 2008
120. **Partecipazione e dispersione.** *Settimo rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, 2008
121. **Strumenti e strategie di governance dei sistemi locali per il lavoro.** *Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume I*, 2008
122. **Strumenti e strategie di attivazione nei sistemi locali per il lavoro.** *Monitoraggio Spi 2000-2007. Volume II*, 2008
123. **La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione.** *I risultati dell'indagine ISFOL*, 2008
124. **La partecipazione degli adulti alla formazione permanente.** *Seconda Rilevazione Nazionale sulla Domanda*, 2008
125. **Il bene apprendere nei contesti e-learning**, 2008
126. **Il bisogno dell'altra barca.** *Percorsi di relazionalità formativa*, 2008
127. **I call center in Italia: forme di organizzazione e condizioni di lavoro**, 2008
128. **Contributi per l'analisi delle politiche pubbliche in materia di immigrazione**, 2008
129. **Quattordici voci per un glossario del welfare**, 2008
130. **Il capitale esperienza. Ricostruirlo, valorizzarlo.** *Piste di lavoro e indicazioni operative*, 2008
131. **Verso l'European Qualification Framework**, 2008
132. **Le competenze per la governance degli operatori del sistema integrato**, 2008
133. **Donne sull'orlo di una possibile ripresa.** *Valutazione e programmazione 2007-2013 come risorse per la crescita dell'occupazione femminile*, 2009
134. **Monitoraggio dei Servizi per l'impiego 2008**, 2009
135. **Le misure per il successo formativo.** *Ottavo rapporto di monitoraggio del diritto-dovere*, 2009
136. **La prima generazione dell'accreditamento: evoluzione del dispositivo normativo e nuova configurazione delle agenzie formative accreditate**, 2009
137. **Le pari opportunità e il mainstreaming di genere nelle "azioni rivolte alle strutture e ai sistemi" cofinanziate dal FSE**, 2009
138. **Apprendimenti e competenze strategiche nei percorsi formativi triennali: i risultati della valutazione**, 2010
139. **Il Nuovo Accreditamento per l'Obbligo di Istruzione/Diritto-Dovere Formativo.** *La sfida di una sperimentazione in corso*, 2010
140. **Rapporto orientamento 2009.** *L'offerta di orientamento in Italia*, 2010
141. **Apprendistato: un sistema plurale.** *X Rapporto di Monitoraggio*, 2010
142. **Rompere il cristallo.** *I risultati di un'indagine ISFOL sui differenziali retributivi di genere in Italia*, 2010

143. **Formazione e lavoro nel Mezzogiorno.** *La Valutazione degli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo 2000-2006 nelle Regioni Obiettivo 1*, 2010
144. **Valutare la qualità dell'offerta formativa territoriale.** *Un quadro di riferimento*, 2010
145. **Perché non lavori?** *I risultati di una indagine Isfol sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro*, 2010
146. **Le azioni sperimentali nei Centri per l'impiego.** *Verso una personalizzazione dei servizi*, 2010
147. **La ricerca dell'integrazione fra università e imprese.** *L'esperienza sperimentale dell'apprendistato alto*, 2010
148. **Occupazione e maternità: modelli territoriali e forme di compatibilità**, 2011
149. **Anticipazione dei fabbisogni professionali nel settore Turismo**, 2011
150. **Rapporto orientamento 2010.** *L'offerta e la domanda di orientamento in Italia*, 2011
151. **Lisbona 2000-2010.** *Rapporto di monitoraggio ISFOL sulla Strategia europea per l'occupazione*, 2011
152. **Il divario digitale nel mondo giovanile.** *il rapporto dei giovani italiani con le ICT*, 2011
153. **Istruzione, formazione e mercato del lavoro: i rendimenti del capitale umano in Italia**, 2011
154. **La terziarizzazione del sommerso.** *Dimensioni e caratteristiche del lavoro nero e irregolare nel settore dei servizi*, 2011
155. **Donne e professioni.** *Caratteristiche e prospettive della presenza delle donne negli ordini professionali*, 2011
156. **Valutazione delle misure per l'inserimento al lavoro: i tirocini formativi e di orientamento**, 2011
157. **La buona occupazione.** *I risultati delle indagini ISFOL sulla Qualità del lavoro in Italia*, 2011
158. **La flexicurity come nuovo modello di politica del lavoro**, 2011
159. **Le azioni locali a supporto del prolungamento della vita attiva**, 2011
160. **Paradigmi emergenti di apprendimento e costruzione della conoscenza**, 2012
161. **Qualità dell'offerta e-learning e valorizzazione delle competenze dei formatori**, 2012
162. **Dimensioni e caratteristiche del lavoro sommerso/irregolare in agricoltura**, 2012
163. **Validazione delle competenze da esperienza: approcci e pratiche in Italia e in Europa**, 2012
164. **Il fenomeno delle esternalizzazioni in Italia.** *Indagine sull'impatto dell'outsourcing sull'organizzazione aziendale, sulle relazioni industriali e sulle condizioni di tutela dei lavoratori*, 2012
165. **Strumenti per la formazione esperienziale dei manager**, 2012
166. **Etnie e Web.** *La rappresentazione delle popolazioni migranti e rom nella rete Internet*, 2012
167. **Indagine Plus. Il mondo del lavoro tra forma e sostanza.** *Terza annualità*, 2012
168. **Manuale di Peer Review per l'Istruzione e la Formazione Professionale iniziale**, 2012
169. **Lauree ambientali triennali: inserimento lavorativo e prosecuzione degli studi**, 2012



Finito di stampare nel mese di ottobre 2012  
da Rubbettino print  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)  
[www.rubbettinoprint.it](http://www.rubbettinoprint.it)





L'offerta di lauree ambientali registra un forte incremento dopo la riforma universitaria, ma quali opportunità lavorative incontra chi consegue una laurea triennale ambientale? La ricerca realizzata dall'Isfol ha ricostruito gli esiti occupazionali di 550 laureati triennali di 48 università italiane. Il dato occupazionale rilevato incoraggia l'investimento formativo e conferma la tesi che l'ambiente produce "buona occupazione". Più della metà degli occupati ha un lavoro dipendente regolare e l'inquadramento professionale è coerente con il livello di formazione conseguito. Se la sfida della sostenibilità ambientale verrà raccolta dai sistemi produttivi e sarà sostenuta con adeguate politiche di indirizzo, le lauree brevi ambientali potranno sempre più rappresentare un'importante opportunità di inserimento lavorativo.